

Regione Piemonte
Provincia Novara

Comune di
SOZZAGO

A.S.L. Novara

Legge Regionale
n. ° 56
del 5-12-1977
successive
modificazioni e
integrazioni

P.R.G.C.

Piano Regolatore Generale Comunale

Variante 5

(variante parziale: art. 17, comma 7°, legge regionale 56/77 s.m.i.)

Progettista:

Architetto
Francesco Brugnano
Trecate (NO)

delibera C.C. n. del divenuta esecutiva il.....

Elaborati del:

Il Sindaco

Il Segretario comunale

Il Progettista

PROGETTO
DEFINITIVO

base cartografica
aggiornata al:
APRILE 1995
al:
APRILE 2012
parti in variante

Il Responsabile del procedimento

Titolo dell'elaborato:

V a

Relazione illustrativa

Indice generale:

1 PREMESSA

- 1.1 Criteri di lettura del presente documento pag. 1
1.2 Gli elaborati tecnici della variante pag. 2

2 PRESUPPOSTI, FINALITÀ E OBIETTIVI

- 2.1 Finalità e obiettivi della variante pag. 4

3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE

- 3.1 Variante al PRG: verifiche preliminari ed esclusione da VAS pag. 5
3.2 Quadro urbanistico di riferimento: PRG vigente pag. 7
3.3 Previsioni del PRG: la Variante 3 e 4..... pag. 8
3.4 Variante al PRG: contenuti pag. 11
3.4.1 Area produttiva (per ampliamento pastificio) pag. 11
3.4.2 Adeguamento del PRG all'Accordo di programma relativo alla SA26 pag. 20

4 QUADRO DI RACCORDO CON IL PIANO REGOLATORE VIGENTE

- 4.1 Correlazioni con la pianificazione comunale pag. 25
4.2 Verifiche dimensionali Variante 5 pag. 27

5 LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE

- 5.1 Premessa e modifiche puntuali della normativa vigente pag. 28

6 IL PROGETTO DEFINITIVO

- 6.1 Il parere e le segnalazioni della Provincia pag. 38
6.2 Le osservazioni e proposte al Progetto Preliminare, controdeduzioni pag. 39
6.3 Il Progetto Definitivo pag. 41

Allegati:

- Allegati: Stralci cartografici da PRGC vigente e da PRG in variante (scala 1:1500, 1:5000)
- Allegato A: Studi per la mitigazione ambientale e buone pratiche per la progettazione edilizia
- Allegato B: Relazione geologica-tecnica (a cura del tecnico incaricato)
- Allegato C: Verifica di compatibilità acustica con il PCA (a cura del tecnico incaricato)
- Allegato D: Provvedimento dell'Autorità competente di esclusione della variante dalla VAS

Si richiamano, per la completa conoscenza, anche i fascicoli redatti per la verifica di assoggettabilità alla VAS denominati:

- A a Relazione tecnica: Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)
A a.1 Relazione tecnica integrativa: Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)

depositati presso gli Uffici del Comune e inviati ai Soggetti competenti in materia ambientale.

1 PREMESSA

1.1 CRITERI DI LETTURA DEL PRESENTE DOCUMENTO

Il presente documento, che è parte integrante della variante del Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Sozzago denominata:

P.R.G.C.

Piano Regolatore Generale Comunale

Variante 5

(variante parziale: art. 17, comma 7°, legge regionale 56/77 s.m.i.)

costituisce Relazione illustrativa che descrive i presupposti, le analisi, le scelte, i contenuti e i modi con i quali è stata impostata e redatta la variante.

Si precisa che trattasi di variante parziale del PRGC, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7°, della LR 56/77 s.m.i., che non presenta i caratteri indicati nei commi 4° e 6° dello stesso articolo, che non comporta sostanziali modifiche al quadro generale della pianificazione comunale in atto in quanto le variazioni e gli specifici contenuti non producono effetti tali da incidere sull'impianto strutturale del piano, sono compatibili con i piani sovracomunali, non modificano le funzionalità delle infrastrutture urbane di rilevanza sovracomunale con ricadute su ambiti esterni del territorio comunale o per l'influenza che possono avere sull'impianto di piano, non interferiscono con piani o programmi di altri Enti.

Si precisa, inoltre, ai sensi della DGR 12-8931 del 09.06.2008 in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), che la variante, come previsto dall'Allegato II della DGR richiamata per quanto riguarda gli indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica, è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS).

A seguito conclusione della procedura, l'Autorità competente - con specifico provvedimento - ha dichiarato l'esclusione dal processo valutativo della Variante 5, parziale (cfr. punto 3.1).

La variante è redatta con la finalità di promuovere la modificazione e/o trasformazione di una unica problematica urbanistica, emersa dopo l'approvazione della Variante 4, la cui soluzione consente di avviare i progetti di ampliamento dell'ex Pastificio Castiglioni, ora Rummo S.p.A., richiesti formalmente dagli interessati e condivisi dalla Amministrazione comunale (cfr. punto 3.4.1).

Inoltre, adegua gli elaborati di piano regolatore (cartografia e Norme Tecniche di Attuazione) all'Accordo di Programma relativo alla SA 26 del PTR Ovest Ticino recependone i contenuti e le disposizioni normative (cfr. punto 3.4.2).

Parte della presente Relazione illustrativa è tratta dalla: *Relazione tecnica: Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)* e sua integrazione, nella quale sono trattati, in dettaglio, le analisi di sostenibilità e le problematiche ambientali i cui allegati (Allegato A, B e C) sono stati estratti e posti a corredo della presente variante.

1.2 GLI ELABORATI TECNICI DELLA VARIANTE

Richiamate le circolari regionali in materia, in particolare la Circolare P.G.R. del 18.07.1989 n. 16/URE, la Circolare PGR 12/PET del 05.08.1998, il Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali del 24.12.2009, sono stati predisposti gli elaborati necessari in rapporto ai contenuti della variante.

Tenuto conto delle tematiche oggetto di variante e considerato che le stesse non influiscono sulle indagini e sugli studi a loro tempo predisposti per la redazione del PRGC, è assunta - per omogeneità di lettura - la stessa metodologia e le medesime definizioni e titolazioni già definite in sede di redazione del piano generale con le precisazioni illustrate in seguito.

Le tavole di piano sono quelle del PRGC con l'inserimento delle modifiche necessarie, sicché le nuove tavole, ad approvazione avvenuta, possano sostituire le tavole originarie del PRGC. Per la miglior comprensione e leggibilità delle variazioni sono stati predisposti stralci cartografici da PRGC vigente e da PRG in variante (scala 1:1500, 1:5000) che illustrano la situazione ante e post, allegati al presente fascicolo in appendice.

In dettaglio sono di seguito elencati gli atti tecnici della variante:

- a) Allegati tecnici: Restano confermate le indagini e le analisi svolte in sede di elaborazione del PRGC, contenute nei rispettivi elaborati denominati:
- Tav. A Aggiornamento del rilievo edilizio 1:1500
 - Tav. B Rete idrica e fognaria esistenti 1:1500
 - Tav. C Rete di illuminazione pubblica e gas metano esistenti 1:1500
 - Scheda quantitativa dei dati urbani.
- in quanto le tematiche oggetto di variante non influiscono sulle indagini e sugli studi a loro tempo predisposti e sulla cartografia che resta confermata e aggiornata solo per le parti oggetto di variante.
- b) Procedura VAS: Il PRG vigente non è ancora stato sottoposto a verifica ambientale ai sensi della LR 40/98 o del più recente D.lgs. 152/06 s.m.i. La variante, richiamate le linee guida di cui alla DCR 12-8931 in data 09.06.2008 emesse a seguito D.lgs. 4/08 correttivo del D.lgs. 152/06, è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS). Si richiamano le conclusioni redatte dall'Autorità competente in materia ambientale (cfr. punto 3.1 e Allegato D) che ha dichiarato la variante esclusa dal processo di valutazione. A corredo degli elaborati della presente variante sono inseriti specifici allegati estratti dal fascicolo denominato "A a: Relazione tecnica: Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)"; precisamente:
- All.A: Studi per la mitigazione ambientale e buone pratiche per la progettazione edilizia,
 - All. B: Relazione geologica-tecnica,
 - All. C: Verifica di compatibilità acustica con il PCA.
- L'Allegato A, in particolare, è coerente con la normativa di attuazione della variante e con le disposizioni di cui al provvedimento di esclusione dalla VAS.

- c) Elaborati geologici: Restano confermate le indagini e le analisi svolte, di cui alla Variante 4 di adeguamento al PAI e ai disposti della Circolare 7/LAP, contenuti nei rispettivi elaborati denominati ATG, in ragione di 11 fascicoli e/o tavole.
A seguito di nuovo inserimento (ampliamento area produttiva), richiamata la Circolare PGR 7/LAP del 08.05.1996 e successiva Nota Tecnica Esplicativa del 1999, è necessario redigere verifica di compatibilità (nuova scheda di indagine, compatibilità con le classi d'uso del suolo).
Si richiamano le verifiche e le conclusioni redatte dal tecnico incaricato (Allegato B estratto dalla verifica di assoggettabilità a VAS).
- d) Compatibilità acustica: Il Comune ha provveduto a predisporre il 'Piano di Classificazione Acustica (PCA) del territorio comunale', ai sensi della LR 52/00 e della DCR 06.08.01 n. 85-3802; il PCA è stato approvato con DCC n. 3 in data 06.04.2009, BUR n. 23 in data 11.06.2009.
Le modificazioni oggetto della variante, a seguito nuovo inserimento (ampliamento area produttiva), incidono sul PCA vigente; e necessario redigere verifica di compatibilità in relazione alle classi acustiche ivi definite (aree e funzioni esistenti o previste).
Si richiamano le verifiche e le conclusioni redatte dal tecnico incaricato (Allegato C estratto dalla verifica di assoggettabilità a VAS).
- e) Relazione illustrativa: L'elaborato denominato "V a Relazione illustrativa" descrive il processo di formazione della variante, comprese le indagini preliminari, l'inquadramento territoriale e urbanistico, i contenuti specifici.
Alla Relazione illustrativa sono allegati gli stralci cartografici desunti dalle tavole del PRGC vigente sui quali sono evidenziate in modo inequivocabile le parti oggetto di variante nelle rispettive scale.
Gli Allegati A, B, C e D sono richiamati anche nelle NTA.
- f) Norme tecniche: L'elaborato denominato "6 Norme Tecniche di Attuazione", costituente le norme attuative del piano, è modificato/integrato; i riferimenti sono al Cap. 5 ove sono illustrati i criteri assunti e le specifiche norme di attuazione vigenti e in variante e il necessario coordinamento con la presente variante urbanistica.
- g) Elaborati di progetto: Le tavole costituenti il PRG vigente sono quelle approvate in sede di Variante 3 e Variante 4; alcune non sono interessate dai contenuti e dalle modificazioni portate con la presente variante e restano pertanto confermate, altre sono modificate; esattamente:
- Sono confermate le tavole di piano vigente:
- | | |
|---|---------|
| - Tav. 3 Rilievi e tipi di intervento in progetto | 1:750 |
| - Tav. 4 Inquadramento territoriale | 1:25000 |
- Sono sottoposte a modificazione le tavole di piano:
- | | |
|--|--------|
| - Tav. 1 Previsioni di uso del suolo | 1:5000 |
| - Tav. 2 Previsioni di uso del suolo | 1:1500 |
| - Tav. 5 Carta di sintesi della pericolosità | 1:5000 |

2 PRESUPPOSTI, FINALITÀ E OBIETTIVI

2.1 FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Finalità della Variante è pertanto quella di:

1. proporre il riconoscimento di un'area a specifica destinazione d'uso produttiva, per l'ampliamento del pastificio, nel rispetto delle prescrizioni previste per le varianti parziali di cui si illustrerà nel Capitolo 3.4.1, necessariamente in prolungamento di quella esistente stante la necessità di realizzare linee di produzione in lunghezza.
2. adeguare il PRG vigente a quanto contenuto nell'Accordo di Programma, sottoscritto in data 10.06.2004 tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago, per dare soluzione alla "SA 26 Aree agricole di valorizzazione e salvaguardia"; pubblicato sul BUR n. 27 in data 8.7.2004.
L'adeguamento di cui si illustrerà nel Capitolo 3.4.2, è redatto in questa sede in quanto è la prima variante che segue la predisposizione dell'Accordo e consente l'adeguamento in termini di ammissibilità, non modifica il PRG vigente, riporta quanto già pianificato con l'Accordo (vigente dalla sua pubblicazione sul BUR), integra la normativa con le 'Norme generali' predisposte nell'Accordo stesso.

Per meglio comprendere la proposta di Variante, si rinvia alla Relazione tecnica redatta per la verifica di assoggettamento a VAS della variante e alla sua integrazione.

In specifici capitoli sono illustrati i contenuti dei rispettivi punti: per il pastificio l'intervento che si vuole realizzare, la descrizione dell'esistente, le lavorazioni, gli obiettivi da raggiungere, le fasi degli interventi; per l'adeguamento all'Accordo di programma i contenuti e la vigenza.

La variante è motivata in modo esclusivo da un concreto ed evidente interesse pubblico; la problematica urbanistica che riguarda la soluzione di aspettative e programmazione che investono le necessità dei privati, riveste precipuo interesse pubblico in quanto consente l'attuazione di previsioni già contenute nel piano vigente in modo definitivo.

In particolare, garantisce che il programma di potenziamento dell'attività produttiva interessata (pastificio) sia direttamente relazionata con i programmi di incentivazione promossi dalla Amministrazione comunale per il settore produttivo e per l'incentivazione di posti di lavoro.

La documentazione a supporto permette l'esatta comprensione della pianificazione esistente, l'interesse pubblico che ha determinato la volontà di variare la pianificazione in atto, le modifiche che sono poste in essere per tradurre tali esigenze nella strumentazione urbanistica; la necessità di comprendere il processo in atto porta a doverlo illustrare sia sotto l'aspetto normativo sia sotto quello cartografico con la massima cura possibile e comunque in modo tale che sia da tutti facilmente comprensibile.

Gli atti tecnici di variante delineano tutti gli aspetti dell'interesse pubblico coinvolto enunciando tutti gli strumenti e i metodi operativi messi in campo per recepire le necessità espresse e definire poi le linee guida della variante; tutte le modifiche sono illustrate, piccole o grandi che siano, con la possibilità di semplificare le procedure ai sensi di quanto previsto per le varianti definite parziali e, trattandosi di variante di minima portata, anche i contenuti assicurando, comunque, la comprensibilità e le motivazioni di quanto proposto.

3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE

3.1 VARIANTE AL PRG: VERIFICHE PRELIMINARI ED ESCLUSIONE DA VAS

In materia di compatibilità ambientale, strettamente correlata alle procedure urbanistiche, vige il D.lgs. 152/06 s.m.i. che disciplina, tra l'altro, le procedure per la VAS di piani e programmi.

In Regione Piemonte vige la LR 40/98 e, per piani e programmi, il riferimento è all'art. 20.

Con DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, in attesa di apposita legge di adeguamento, la Regione Piemonte ha emanato un atto di indirizzo e coordinamento volto a garantire un'applicazione del citato art. 20 coerentemente con le direttive comunitarie recepite dalla D.lgs. 152/06.

Oltre all'Allegato I alla DGR, che contiene i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure, si richiama l'Allegato II con gli indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

Nel caso di varianti parziali, è precisato dalla DGR, si deve procedere alla verifica di esclusione, o verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale, e sono di norma escluse le varianti '*... non riguardanti interventi soggetti a procedure di VIA, che non prevedano la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardino modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessino aree vincolate ai sensi degli artt.136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili, ecc.)*'.

Tenuto conto che la variante, considerati gli specifici contenuti urbanistici e loro qualificazione, non è, di norma, esclusa dal processo di valutazione, è stata svolta la verifica di assoggettabilità al fine di motivare l'esclusione della variante al processo valutativo.

È stato predisposto apposito studio, denominato:

A a Relazione tecnica: Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)
A a.1 Relazione tecnica integrativa: Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS)

assegnati i rispettivi ruoli previsti dalla legge (Autorità proponente/procedente, Autorità Competente, Soggetti competenti in materia ambientale) e avviata la procedura di consultazione.

È necessario rilevare che i tempi della procedura, pur definiti dalla legge (D.lgs. 152/06) e dalla disciplina regionale di riferimento (DGR 12-8931), si sono dilatati impegnando oltre 10 mesi dall'avvio della stessa.

A conclusione della procedura di verifica, l'Autorità competente ai sensi dell'art. 12 comma 4° del D.lgs. 152/06, tenuto conto dei contributi pervenuti, ha emesso specifico provvedimento di verifica escludendo la Variante parziale dalla valutazione e definendo necessarie prescrizioni. Si richiama il provvedimento contenuto in appendice al presente fascicolo all'Allegato D.

SINTESI SULLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

Sulla base dell'analisi condotta (elaborati: A a Relazione tecnica: Verifica di assoggettabilità alla VAS, A a.1 Relazione tecnica integrativa) sull'interazione tra le componenti ambientali del territorio e le previsioni della Variante, nonché tra la Variante e gli altri strumenti di pianificazione a livello sovracomunale e comunale, l'Autorità competente ha escluso dal processo di VAS la presente variante parziale.

L'analisi ha dimostrato che non emergono particolari criticità che possano portare ad effetti significativi sull'ambiente. Occorre tuttavia procedere con la progettazione esecutiva assumendo tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire controllo e qualità degli interventi che, nel caso specifico, sono disciplinati con apposita normativa.

SINTESI SULLA COERENZA ESTERNA

Sulla base dell'analisi condotta (elaborati: Aa Relazione tecnica: Verifica di assoggettabilità alla VAS, Cap. 3.2, A a.1 Relazione tecnica integrativa) si può concludere osservando, dal punto di vista dell'analisi di coerenza esterna, che la Variante è coerente con gli obiettivi e gli indirizzi previsti dalla pianificazione territoriale sovraordinata regionale, provinciale, intercomunale.

Anche per quanto riguarda (Cap. 3.3, 3.4 e 3.5) i provvedimenti pianificatori di carattere paritetico, a livello comunale, il progetto di Variante non modifica l'attuale assetto del territorio nelle aree di confine evitando di creare situazioni di criticità con i Comuni limitrofi.

La compatibilità è ancora più evidente e disciplinata, per il caso di specie, con l'Accordo di Programma intercomunale (BUR n. 27 del 08.07.2004) avente valore di "Piano di zona SA 26" che stabilisce le azioni da svolgere per superare le prescrizioni previste dal PRTOT e dal PTP e recepisce, con specifico approfondimento e contestualizzazione, i previsti regimi di salvaguardia paesistica.

L'Accordo è strumento legittimante la previsione e la realizzazione degli interventi complessi da porre in essere nell'area della SA 26 necessari a soddisfare gli interessi pubblici e comunque generali individuati. Con la sua stesura si è provveduto a definire specifici obiettivi e tutele, predisponendo Norme generali (da recepire nella strumentazione urbanistica comunale) e lasciando ai Comuni il compito di redigere, se necessarie, norme puntuali per le tematiche ricadenti nella SA 26 (da elaborare e recepire qualora mancanti dagli strumenti urbanistici generali).

SINTESI SULLA COERENZA INTERNA

Sulla base dell'analisi condotta (elaborati: Aa Verifica di assoggettabilità alla VAS, Cap. 4.9) si può concludere osservando, dal punto di vista dell'analisi di coerenza interna, che la Variante è coerente con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti e contestualizzati.

La struttura della Variante risulta organica e coerente in ogni sua parte. Per ogni obiettivo generale e specifico si prevede infatti una particolare azione.

Per quanto di pertinenza alla Variante, occorre evidenziare che gli obiettivi specifici, che discendono dall'obiettivo generale di minimizzare l'impatto ambientale, possono non essere perseguibili contemporaneamente. Infatti gli impatti sulle diverse componenti ambientali determinati dalle varie azioni di Variante sono indipendenti fra loro (ad esempio: consumo di suolo in contrasto con difesa del patrimonio agricolo e risorse naturali).

Tale contrasto viene ridotto dalla Variante con un'adeguata pianificazione e con la predisposizione di norme specifiche, integrative di quelle vigenti, atte a disciplinare puntualmente gli interventi previsti.

3.2

QUADRO URBANISTICO DI RIFERIMENTO: PRG VIGENTE

Il Comune di Sozzago è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (PRG) approvato con DPGR n° 69-04069 del 09.02.1981.

Nel corso degli anni sono state redatte le seguenti varianti:

- Variante al PRG approvata con DGR n° 90-07659 del 15.07.1991
- Piano Particolareggiato e Variante contestuale approvata con DGR n° 41-26818 del 26.07.1993
- Variante al PRG approvata con DGR n° 59-44891 del 18.04.1995 (denominata Variante 1)
- Variante al PRG approvata con DGR n° 14-23834 del 11.02.1998 (denominata Variante 2)
- Variante al PRG approvata con DGR n° 10-12659 del 30.11.2009 (denominata Variante 3)
- Variante al PRG approvata con DCC n° 2 del 28.03.2011 (denominata Variante 4).

In particolare, la Variante 4 ha adeguato il piano ai disposti della Circolare PGR 08.05.1996 n° 7/LAP e al PAI, tenuto conto del parere del Gruppo Interdisciplinare rassegnato in data 08.09.2009, prot. n. 38315/DA0820, a completamento dei Tavoli Interdisciplinari.

Considerato che il piano vigente manifesta una stesura di 'prima generazione' rispetto alla legge urbanistica regionale e che le varianti che si sono succedute non hanno adeguato lo strumento urbanistico al mutato scenario legislativo e regolamentare in materia urbanistica ed edilizia e al radicale rinnovamento della pubblica amministrazione, si evidenzia in particolare che:

- il piano deve essere adeguato al Piano Territoriale Regionale (PTR) - Area di approfondimento Ovest Ticino, stante l'approvazione dello stesso in data 23.07.1997; l'adeguamento operato con Variante 3 - come si illustrerà di seguito - non è considerato esaustivo dalla Regione; deve inoltre essere recepito l'Accordo di Programma di cui alla SA 26;
- il piano deve essere adeguato al Piano Territoriale Provinciale (PTP), stante l'approvazione dello stesso in data 05.10.2004;
- il piano deve essere predisposto e verificato ai sensi delle disposizioni in materia ambientale, legge 152/06 s.m.i. e LR 40/98 s.m.i., conseguenti valutazioni e procedure;
- il piano deve essere coordinato con i disposti della LR 28/99 s.m.i., in materia di definizione delle zone di insediamento commerciale (al dettaglio in sede fissa), così come definite con DCR n. 563-13414 del 29.10.99 modificata e integrata con DCR n. 347-42514 del 23. 12.03 e con DCR n. 59-10831 del 24.03.06, adeguamenti non ancora recepiti;
- il piano deve essere coordinato con i disposti della LR 19/99 ed in particolare con il Regolamento edilizio tipo, stante la sua approvazione (delibera CC n. 19 del 29.10.2003, BUR n. 46 del 13.11.2003) e s.m.i., e con i testi unici (edilizia, espropri, beni culturali e paesaggio, riforma enti locali, ambiente);
- il piano deve inoltre considerare le disposizioni in materia di reiterazione dei vincoli e particolare attenzione alle modificazioni in atto sugli strumenti sovraordinati (piano paesaggistico regionale e piano territoriale regionale attualmente adottati).

Questo evidenziato, emerge la consapevolezza che è necessario procedere con una revisione generale del piano al fine di redigere un nuovo piano regolatore.

La stesura di una revisione generale di PRG - pur necessaria ed urgente - comporta tuttavia una procedura articolata e complessa che impegnerà i vari soggetti con tempi lunghi per il suo completamento.

Questo considerato, l'Amministrazione comunale ha deciso di avviare - tempestivamente - la procedura per una variante, parziale, finalizzata al riconoscimento di un'area produttiva, destinata ad ampliamento del pastificio esistente, che, allo stato delle previsioni insediative e occupazionali, è ritenuta fondamentale per l'economia comunale e di pubblico interesse.

3.3 PREVISIONI DEL PRG: LA VARIANTE 3 E 4

Le previsioni contenute nella Variante 3, relative alle parti poste a Nord dell'abitato fino al limite rappresentato dalle linee a tratteggio verticale costituente perimetro della SA 26 ridefinito in sede di Accordo di Programma, sono state stralciate in sede di approvazione in quanto:

'... l'Accordo di Programma non è stato riportato negli atti tecnici della variante ...'

L'area stralciata, comprensiva della prevista viabilità di circonvallazione, è stata ricondotta alla destinazione agricola mantenendo il perimetro della SA 26 come riportato nelle tavole di piano e coincidente con quanto previsto nell'Accordo di Programma intercomunale nel frattempo sottoscritto.

Allegato FIGURA 1 – Comune di SOZZAGO

Modifiche ex officio L.R.56/77 e smi, art.15, 11° comma

Estratto Tav.1 - Previsioni di uso del Suolo (scala 1:5.000) adottata con delibera di consiglio comunale n.21 del 6.11.2006



LEGENDA:

	Perimetro Aree oggetto di stralcio
---	------------------------------------

È bene precisare che la Variante 3 è stata redatta, nella forma del Progetto Definitivo, con DCC 49 del 22.12.1999. Conteneva anche l'adeguamento al PTR Ovest Ticino approvato con DCR n. 417-11196 in data 23.07.1997. Inviata alla Regione, per l'istruttoria di rito, in data 08.04.2005.

Nel frattempo, in data 28.01.2004, veniva convocato il Gruppo Interdisciplinare per attivare le procedure per l'adeguamento al PAI.

In data 10.06.2004 era sottoscritto l'Accordo di Programma, che costituisce 'Piano di Zona' coordinato a scala sovracomunale tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago per dare soluzione alla "SA 26 Aree agricole di valorizzazione e salvaguardia"; pubblicato sul BUR n. 27 in data 8.7.2004. (Allegato digitale già trasmesso alla Provincia per la verifica VAS).

In data 08.04.2005 pervenivano le osservazioni regionali; al punto 6.3, si invitava il Comune a trasmettere le integrazioni richieste al fine di poter recepire all'interno della presente Variante

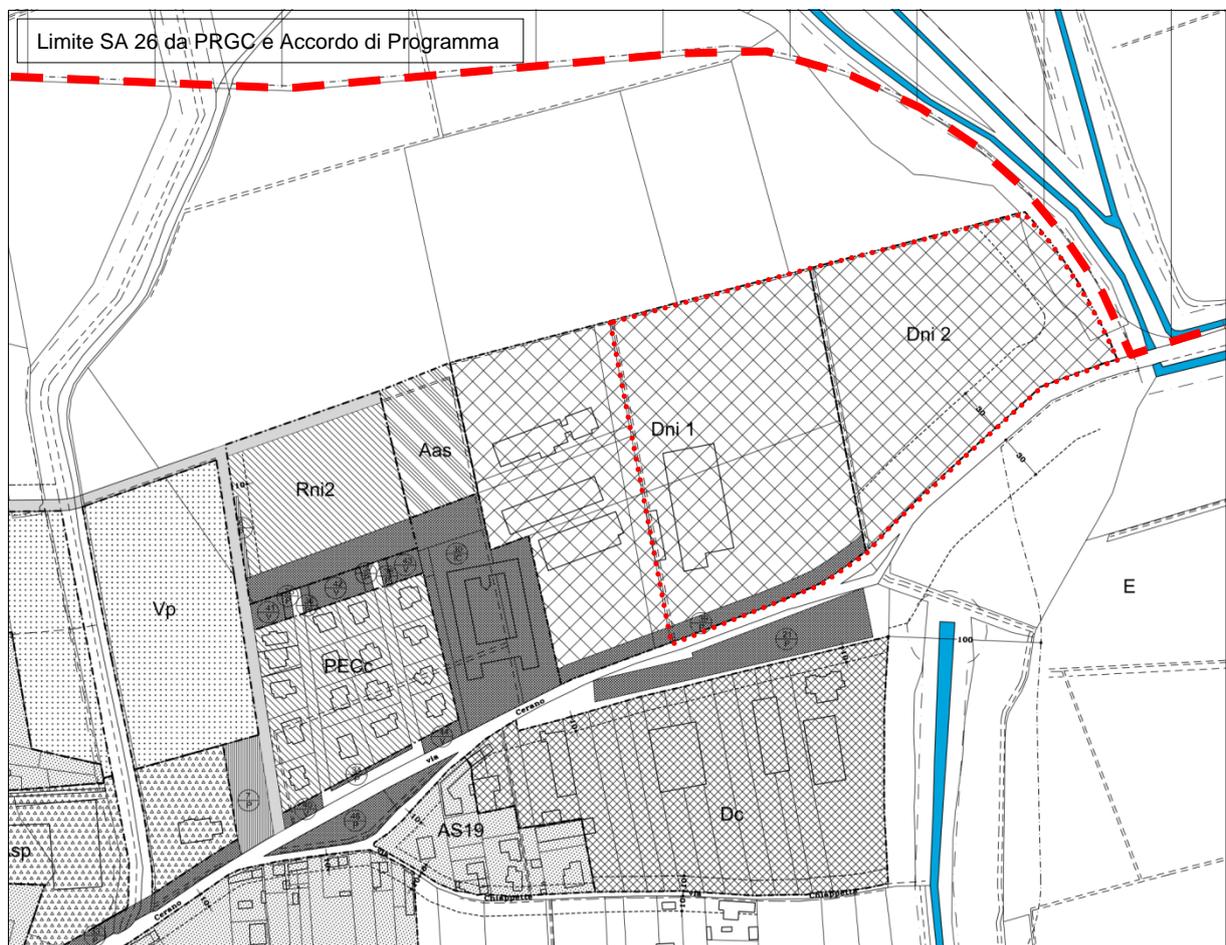
l'adeguamento al PAI e alla Circolare PGR n. 7/LAP, conformemente alle risultanze del Gruppo Interdisciplinare; inoltre di riportare nella variante l'Accordo di Programma sottoscritto.

Con DCC 21 del 06.11.2006 il Comune controdeduceva dichiarando che sarebbero state recepite e inviate le integrazioni richieste; di fatto, l'Accordo di Programma fu solo richiamato e il parere del Gruppo Interdisciplinare pervenne 'solo' in data 08.09.2009 prot. n. 38315/DA0820.

Su sollecito del Comune, rilevato che si era prossimi alla decadenza della salvaguardia di cui all'art. 58 della LR 56, la Regione approva, con DGR n° 10-12659 del 30.11.2009, la Variante 3 come depositata prescrivendo modifiche ex officio alle previsioni e non approvando gli elaborati idrogeologici ormai datati a seguito risultanze espresse dal Gruppo Interdisciplinare.

Per l'adeguamento del PRG al PAI, il Comune provvede con la redazione dei nuovi elaborati idrogeologici, redigendo la Variante 4, approvata con DCC n. 2 del 28.03.2011.

Questo premesso, il piano vigente individua l'ambito posto sulla Via Cerano, e anche un'area esterna, quale unica zona destinata all'insediamento di attività produttive sul territorio comunale.



Nel ambito produttivo, posto in uscita dall'abitato ai lati della Via Cerano, sono localizzati:

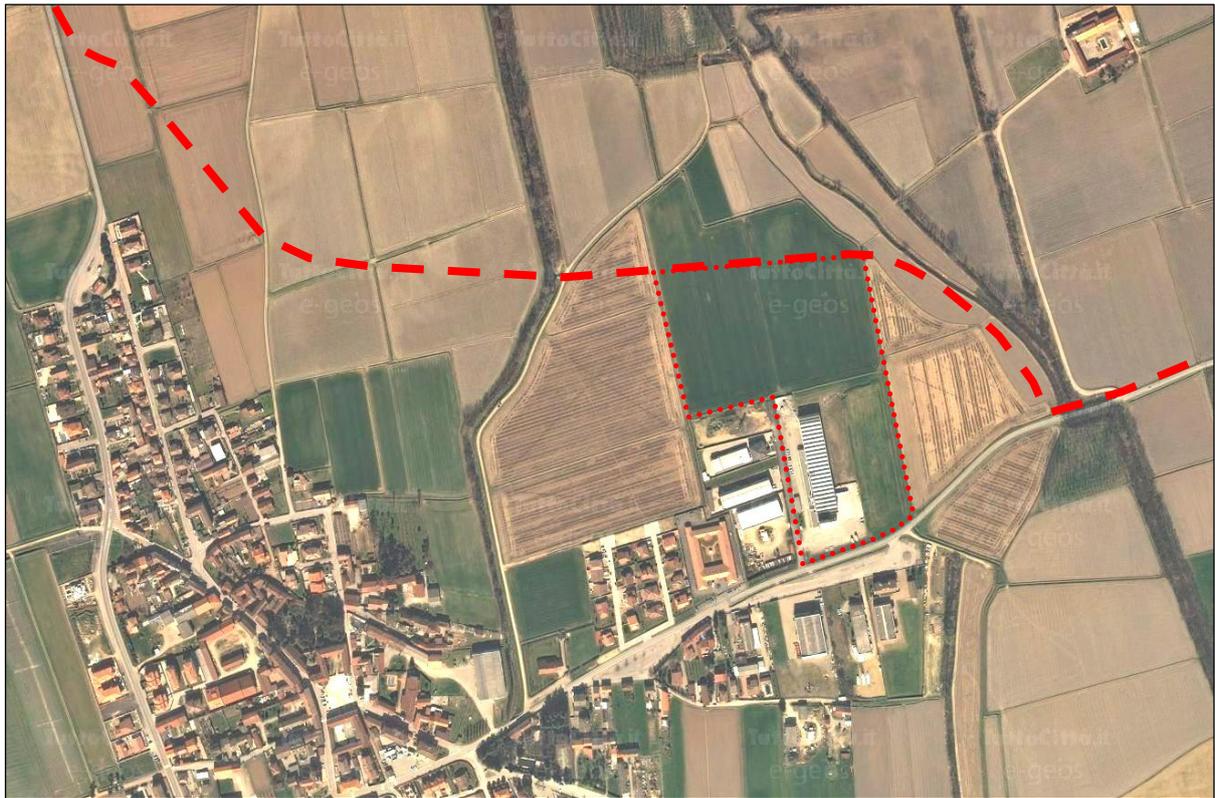
- a Sud, l'ambito Dc, parte originaria dell'insediamento, rado, completamente urbanizzato e con ampia dotazione di aree a servizi prevalentemente destinati a parcheggio,
- a Nord, gli insediamenti di più recente datazione; l'ambito denominato Dni 1, nel quale è ricompreso il pastificio, è completo di infrastrutturazione e urbanizzazioni, l'area denominata Dni 2, dopo lo stralcio in sede di approvazione della Variante 3, costituisce la quota residua della originaria previsione per nuovi insediamenti.

Eseguendo il confronto tra stralcio di piano – foto aerea, si rilevano anche le attuali trasformazioni che la cartografia di piano, aggiornata all'aprile 1999, non può riportare. Sarà necessario procedere con il suo aggiornamento almeno per le parti in variante.

< fotografia aerea d'insieme



> fotografia aerea di dettaglio



3.4 VARIANTE AL PRG: CONTENUTI

3.4.1 AREA PRODUTTIVA (per ampliamento pastificio)

Finalità della Variante è quella di proporre il riconoscimento di un'area a specifica destinazione d'uso produttiva, per l'ampliamento del pastificio, necessariamente in prolungamento di quella esistente stante la necessità di realizzare linee di produzione in lunghezza.



Pastificio Castiglioni in Sozago fronte strada Sud – Via Cerano



Pastificio Castiglioni in Sozago fronte Est

SITUAZIONE ESISTENTE

Lo stabilimento è facilmente raggiungibile attraverso le principali arterie stradali. È inserito in un ambito urbanistico, denominato in PRG con la sigla Dni 1, pianificato con PEC approvato con DCC n. 36 del 20.11.1995 e DCC n. 22 del 14.05.1998. Allo stato attuale il PEC è scaduto, le opere di urbanizzazione sono state realizzate, resta un unico lotto da attuare.



Pastificio Castiglioni in Sozzago fronte Ovest da Via Primo Levi



Il pastificio è insediato su un lotto - recintato a giorno - posto al limite dell'ambito produttivo, verso Cerano della consistenza di mq 28.252 di cui mq 1.430 a standard.

Si accede dalla Via Primo Levi, ampia strada di distribuzione in derivazione dalla Via Cerano. Esterna alla recinzione dello stabilimento, è presente un'area destinata a parcheggi di uso pubblico per i visitatori, completamente attrezzata.

L'area esterna dello stabilimento è in parte pavimentata e in parte - prevalente - inghiaata, con zone destinate a movimentazione delle merci, a parcheggi per gli addetti e a verde in prevalente tipologia ad aiuola.

Il complesso produttivo, di circa mq 3.800 coperti, presenta un corpo di fabbrica principale (mq 3.000) ove viene svolta per una parte, pari a circa il 50% del capannone, l'attività di produzione e per la rimanente parte l'attività di magazzino con movimentazione tradizionale; aggregati al corpo principale, sono presenti una manica ad un piano fuori terra che ospita i servizi tecnici e amministrativi e un corpo di fabbrica contenente i silos per lo stoccaggio delle semole.

La vista d'insieme è di buona composizione architettonica e realizzazione costruttiva; prevale l'ordine, la pulizia, l'elevato livello di manutenzione di tutte le parti costituenti il complesso produttivo. Non sono percepibili all'esterno rumori derivanti dai processi di produzione; si riscontra quello, pur se in termini di massima accettabilità, degli automezzi in movimento.

L'inserimento ambientale nel contesto agricolo a margine, caratterizzato da superfici coltivate a seminativi e con la presenza all'orizzonte di filari alberati e vegetazione spontanea a corredo dei corsi d'acqua, non determina particolari impatti visuali, è coerente con il contesto per pulizia delle forme e colorazioni delle emergenze eseguite nella gamma del grigio medio e chiarissimo.

PROGETTO DI ESPANSIONE

Sono previsti una serie di interventi volti al pieno soddisfacimento tecnico impiantistico, al fine di ottimizzare gli spazi in relazione agli ingombri degli impianti di automazione industriale.

Ad oggi il pastificio ex Castiglioni presenta un corpo di fabbrica principale ove viene svolta per una parte, pari a circa il 50% dell'area del capannone, l'attività di produzione e per la rimanente parte l'attività di magazzino con movimentazione tradizionale.

Al momento il pastificio è dotato di due sole linee di produzione in formato pasta corta. L'attuale capacità produttiva si attesta su circa 30 ton. Pasta/die. La nuova proprietà vuole realizzare un polo produttivo che sia in grado, a sviluppo completo, di produrre circa 10 volte il quantitativo attuale. Ovviamente tale fine si raggiungerà per gradi; lo sviluppo sarà commisurato in termini percentuali rispetto alla produzione finale prefissata. L'incremento di produttività comporterà parallelamente un aumento delle cubature industriali funzione del nuovo layout dell'intero processo produttivo. Sono previste due fasi:

Fase 1: incremento in termini del 40-50 % della produttività finale con una prima installazione di nuovi capannoni; la nuova area sarà ridistribuita in termini di funzioni in relazione al processo sopra descritto creando all'interno di tale area le zone di produzione, silos, confezionamento ed immagazzinamento del prodotto finito, in modo da gestire una produzione di circa 150 ton. Pasta/die, aumentabile con la sola aggiunta di linee di produzione.

Fase 2: completamento del polo industriale con la realizzazione di ulteriori corpi di fabbrica utili per tale scopo.

Il processo di sviluppo sopra descritto porterà la produzione della pasta dalla media attuale pari a 30 ton. Pasta/die alla media finale prevista di: 250-300 ton. Pasta/die.



Stato di fatto

- servizi tecnici – uffici
- produzione
- impianti tecnologici
- silos semole



Ampliamento fino al 40-50% della produzione finale

- confezionamento
- servizi tecnici - uffici
- produzione
- impianti tecnologici
- silos semole



*Ampliamento finale
(per blocchi funzionali)*

magazzino automatico

pallettizzazione
spedizione

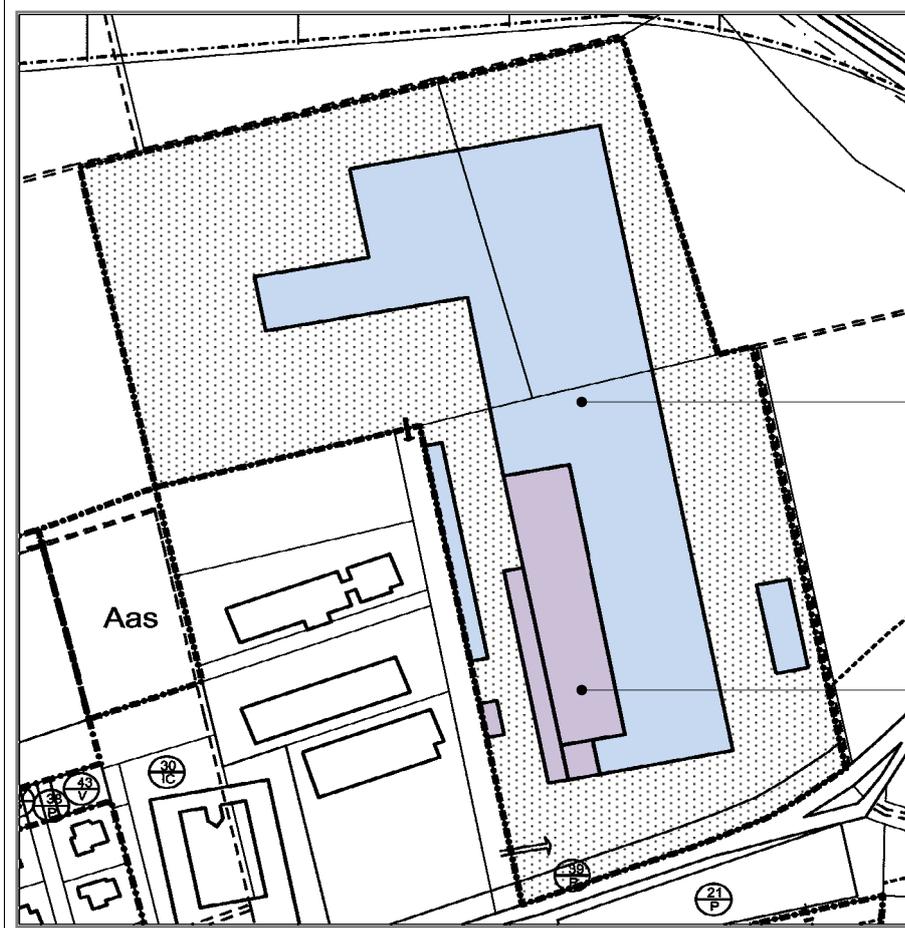
confezionamento

impianti tecnologici

palazzina uffici
servizi tecnici

produzione

impianti tecnologici
silos semole



Configurazione finale

nuova realizzazione

esistente

CONFIGURAZIONE E DIMENSIONE DELL'AREA

Richiamato lo studio di massima presentato dalla Società proponente, per quanto riguarda la configurazione e dimensione dell'area, occorre preliminarmente analizzare i seguenti elementi:

- 1) la consistenza delle aree produttive, riportate in apposite schede del PRG, è la seguente:

Dc	= mq	52.058	di cui mq	6.628	a standard	(cfr. Cap. 3.3)
Dni 1	= mq	48.750	di cui mq	2.197	a standard	(cfr. Cap. 3.3)
Dni 2	= mq	24.245	(già in carico al pastificio)			(cfr. Cap. 3.3)

	mq	125.053	di cui mq	8.825	a standard	

- 2) nel caso di varianti parziali, è possibile incrementare le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG, relative alle aree produttive, in misura non superiore al 6% per comuni con popolazione inferiore a 10.000; tali incrementi devono essere realizzati su aree contigue a quelle urbanizzate o a quelle di nuovo impianto previste dal PRG.

Il Comune di Sozzago, considerata la 'storia urbanistica' del PRG vigente, non si è ancora avvalso di tale ammissibilità. Pertanto, essendo previste dal PRG solo aree produttive generiche, risulta:

mq 125.053 previsti dal PRG x 6% = mq 7.503 di superficie territoriale

- 3) per consentire l'attuazione del progetto, nei termini descritti al Capitolo 3.1 della Relazione tecnica di assoggettamento alla VAS e al punto precedente, vale a dire raggiungere circa mq 24.000 di superficie coperta, si richiamano gli indici di edificabilità previsti dal PRG per le 'Aree produttive di nuovo impianto' dell'art. 13.2.2:

- rapporto di copertura per le aree produttive: 50% della Sf,
- dotazione di standard: 20% della St;

N.B. (all'art. 13.2.2 il rapporto di copertura è erroneamente riferito alla IT, all'art. 10 Definizioni, giustamente, alla Sf)

si reputa coerente, inoltre, trattandosi di intervento omogeneo, qualificato e prevalentemente di nuova edificazione, verificare la dotazione di standard sull'intera St (area esistente + area in previsione), localizzando poi la dotazione e verificando, per sommatoria tra aree esistenti e previste, uno standard non inferiore al 20% della St.

L'area del lotto esistente, sul quale insiste il pastificio, ha la seguente consistenza:

mq 28.252 di cui mq 1.430 a standard (parcheggio esterno, altri a verde sono interni)

Si determina, pertanto, il lotto 'ideale' la cui consistenza quantitativa è data dall'area esistente, dall'area disponibile Dni 2, dall'area di previsione con variante parziale:

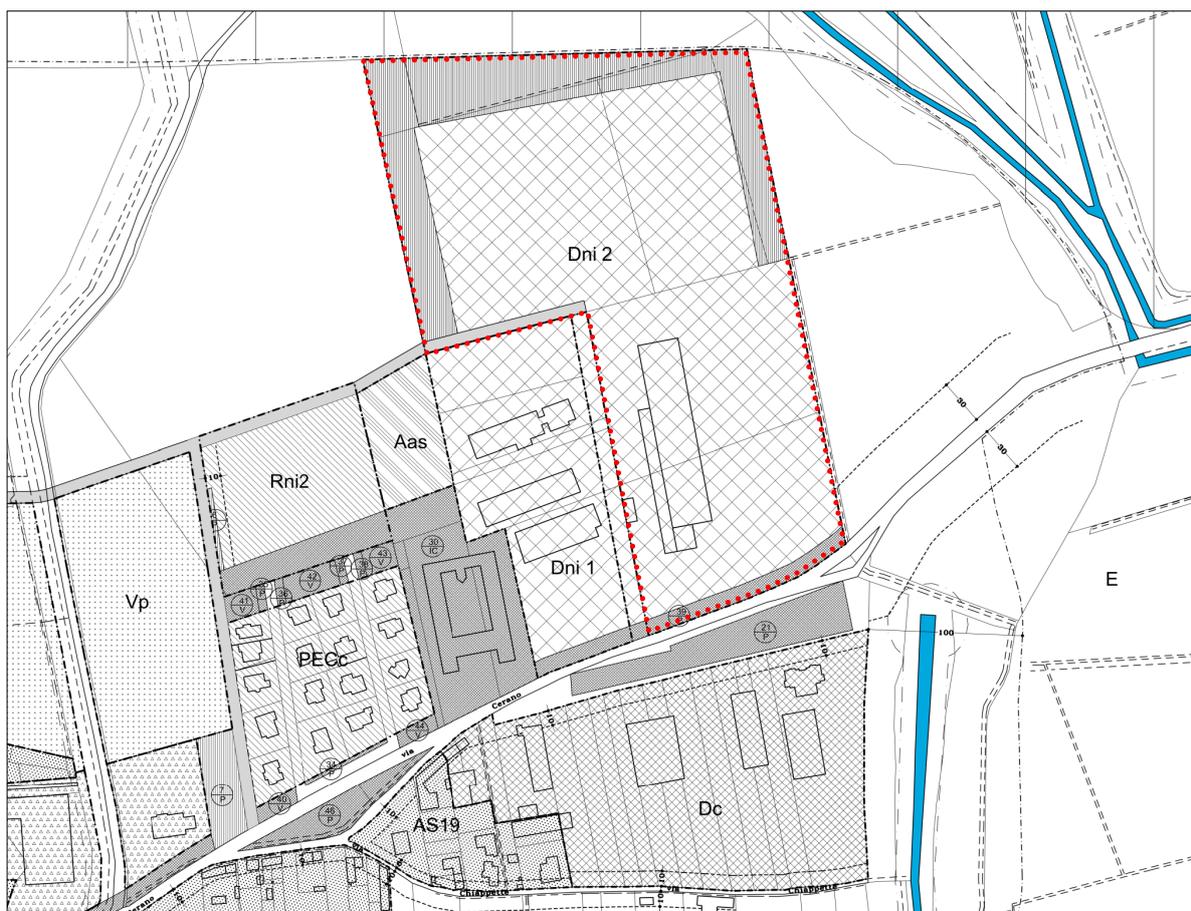
- Superficie territoriale: 60.000 mq (28.252 esistente + 24.245 Dni 2 + 7.503)
- Superficie standard: 12.000 mq (20% St)
- Superficie fondiaria: 48.000 mq (60.000 - 12.000)
- Superficie coperta max: 24.000 mq (50%; quanto richiesto dalla Società)

Il lotto 'ideale' deve ora essere configurato in relazione alla disponibilità delle aree, alla qualità insediativa da conferire, alla quantità massima disponibile, assumendo l'indice di edificabilità previsto dal PRG con max mq 24.000 di Superficie coperta.

4) definiti - quali invarianti - il layout funzionale dello stabilimento sulla lunghezza del lotto, i limiti catastali delle proprietà, il tracciato della circonvallazione a Nord che sarà riproposto con successiva variante, il collegamento tra la Via Primo Levi (ora a fondo cieco) con la costruenda strada del PEC Rni 2 anche per garantire una via di fuga alla parte terminale dell'area produttiva, e tenuto conto delle quantità massime disponibili e verificate al punto 3), si determinano - per redistribuzione - le seguenti quantità:

- Superficie territoriale lorda: 69.284 mq (compresa strada di collegamento)
- Superficie strada da cedere: 815 mq
- Superficie territoriale netta: 68.469 mq (da assumere per le verifiche)
- Superficie standard: 14.739 mq (21,53% St, 1.430 esistenti)
- Superficie fondiaria: 53.730 mq
- Superficie coperta max: 24.000 mq (pari al 44,66% rispetto al 50%)

Pur aumentando la superficie fondiaria, per ottenere spazi liberi e di manovra più ampi, la superficie coperta massima di 24.000 mq è confermata in quanto assegnata con valore numerico non superabile e corrisponde alla quantità massima verificata al punto 3); l'aumento porta in riduzione il rapporto di copertura (verifica) dal 50% al 44,66% della superficie fondiaria e al 35,05% della superficie territoriale, con parametri ottimali. Con l'aumento della superficie fondiaria aumenta anche la superficie territoriale; la dotazione di standard passa da mq 12.000 a mq 13.694 da calcolo, con verifica del 20% minimo della St., portata a mq 14.739 quale quota compensativa degli interventi (+ 2.739).



5) la configurazione finale dell'area è conseguente alla rilocalizzazione della Dni 2 (di mq 24.245 che è riclassificata agricola), al riconoscimento di nuove superfici (da aree agricole ad aree produttive Dni 2), alla loro aggregazione al lotto originario, verificando la

contiguità richiesta dalla legge, come rappresentato nella proposta di azzonamento di cui all'estratto cartografico che precede

- 6) considerato che sulla Via Cerano, fronte strada, sono esistenti ampie aree a servizi destinate a parcheggio, si reputa coerente destinare - prevalentemente - le quote di standard a verde anche per la realizzazione della fascia alberata di mitigazione ambientale posta al margine dell'insediamento, richiesta dall'Accordo di Programma e qualificante l'intervento previsto; sarà compito del progetto attuativo degli interventi motivare le effettive necessità di parcheggi e verde e stabilire i regimi (pubblico o d'uso pubblico) ai quali sottoporre le aree
- 7) in sede di redazione della variante urbanistica dovranno essere adeguati sia la cartografia (aggiornamento cartografico dell'intorno e nuove previsioni), sia la normativa (art. 13.2.2, limitatamente alla Dni 2, da riscrivere per disciplinare con specifiche disposizioni l'area produttiva).

Trattandosi di unitario intervento in carico ad unico soggetto attuatore e con urbanizzazioni presenti al margine, che richiedono solo integrazioni, si procede ai sensi dell'art. 49, comma 5°, LR 56/77, vale a dire con permesso di costruire convenzionato.

Per quanto riguarda la predisposizione di specifica normativa, si rinvia al Capitolo 5.

MISURE DI MITIGAZIONE: FORMAZIONE DELLA FASCIA ALBERATA

Richiamata la disposizione delle Norme generali dell'Accordo di Programma, trattata al Cap. 3.4.2), e quanto previsto per le aree a standard destinate a verde, trattato al Cap. 3.4.1, la formazione di fascia alberata è elemento essenziale e qualificante.

Inoltre consente di conferire le mitigazioni ambientali necessarie per attenuare gli impatti visuali e di rumore che si determinano tra l'area industriale e il contesto agrario circostante, come risulta dall'analisi contenuta nello studio di assoggettamento a VAS.

In relazione alla conformazione del lotto, le aree a verde sono previste lungo i nuovi margini di Est - Nord - Ovest in modo da racchiudere buona parte dell'ampliamento previsto. Sono previsti distinti interventi:

- Fascia alberata
- Verde piantumato di perimetro.

Lo spessore che è possibile conferire alla fascia alberata, sempre superiore a m 20, consente la scelta di un adeguato sesto d'impianto (su più file rettilinee o curvilinee), una densità adeguata per garantire filtro visivo e abbattimento dei rumori, migliore effetto ambientale con diversificazione dell'impianto (varietà di specie).

La cortina determinerà un ridotto effetto frangivento avvertibile in maniera significativa negli appezzamenti sottovento. Considerato che i venti provengono da Nord, la riduzione dei moti ventosi avrà efficacia sull'area dello stabilimento non interessando, se non in misura marginale, i coltivi a valle.

Sarà compito della progettazione attuativa redigere uno specifico progetto dell'intervento, definire i regimi pubblico o d'uso pubblico anche in relazione all'effettiva fruibilità delle aree,

dare garanzie per il mantenimento della fascia alberata, prevedere i rinnovi/sostituzioni causa le inevitabili fallanze che si possono manifestare soprattutto dopo il primo impianto.



COMPENSAZIONI

Ogni trasformazione, che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno, dovrebbe essere adeguatamente compensata con interventi complementari di entità commisurata all'intervento da eseguirsi, interventi questi finalizzati ad apportare un miglioramento alla qualità del contesto.

Assunto questo principio, la Variante individua, sostanzialmente due forme di compensazione:

- la prima: con l'individuazione di circa mq 2.739, aggiuntivi rispetto alla dotazione del 20% delle aree a standard calcolati avendo come riferimento l'utilizzazione effettiva dell'area pari a mq 24.000 di Superficie coperta, tutti finalizzati alla realizzazione della fascia alberata;
- la seconda: con il convenzionamento ove, oltre le classiche statuizioni e garanzie, si dovranno definire i particolari 'servizi e servitù' richiamati.

Sarà pertanto compito dell'Amministrazione comunale ricercare il giusto bilancio tra costi e benefici risultanti dall'intervento ed elaborare la giusta compensazione.

3.4.2 ADEGUAMENTO DEL PRG ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO ALLA SA26

In sede di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante, sia la Provincia di Novara (settore ambiente) sia ARPA hanno chiesto integrazioni e delucidazioni in merito all'Accordo di Programma relativo alla SA 26. In particolare si interrogava il Comune sul mancato recepimento ed adeguamento del PRG a tale programma e in merito alla sua vigenza.

Con il documento redatto ad integrazione della Relazione Tecnica di verifica sono stati portati i chiarimenti richiesti e ulteriori precisazioni/integrazioni all'analisi di 'coerenza esterna'.

SULL'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA SA26 DEL PTROT

È il Comune di Novara che assume il ruolo di promotore attivando le consultazioni con gli altri Comuni sul cui territorio ricadono le previsioni della SA26, in quanto gli interventi che interessano ASSA (opere del centro raccolta sulla SR 11) e il cimitero di Pernate (ampliamento) non possono essere avviati in assenza del 'piano di zona' previsto dal PTROT.

Anche il Comune di Sozzago, con Variante 3 depositata presso la Regione per l'istruttoria di rito, ha necessità di raggiungere un diverso riconoscimento del bordo dell'abitato, tra l'altro già pianificato negli elaborati del Progetto definitivo trasmesso.

Con il parere espresso dalla Direzione regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica (Arch. Franco Ferrero, prot. 2284/19 in data 27.02.2002) in merito alla compatibilità e alle possibilità procedurali e con quello dell'Avv. Golinelli in merito alla procedura da seguire, si individua nell'Accordo di programma lo strumento coerente e flessibile per predisporre il 'piano di zona' (è lo stesso Avv. Golinelli che appronta per la Regione la DGR n. 27-23223 del 24.11.1997 Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli accordi di programma LR 51/97 art. 17).

Preliminarmente è predisposto un Protocollo d'intesa, tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago per la formazione di un Accordo di programma costituente 'piano di zona' ai sensi della Scheda d'Ambito 26 e dell'art. 11 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale – Area di approfondimento Ovest Ticino.

Tale Protocollo d'intesa, che si richiama integralmente in questa sede, contiene i presupposti, le premesse e le procedure necessarie da svolgere per raggiungere gli obiettivi prefissati dai Comuni.

Richiamato l'art. 11 del PTROT che, al comma 4, recita: '*... In virtù della valenza strategica del PTR alla 'Fascia pre-parco', di cui alla SA19, e all'Area agricola di valorizzazione e salvaguardia', di cui alla SA26, sino alla data di adozione dei rispettivi Piani Esecutivi, all'interno delle perimetrazioni cartografate dal PTROT, non possono essere consentiti ed autorizzati interventi in contrasto con gli specifici indirizzi normativi di cui alle rispettive SA, con particolare riferimento alle disposizioni riportate in grassetto nelle stesse SA.*', si individua nell'Accordo di programma lo strumento per la realizzazione di interventi complessi costituenti appunto il richiamato 'Piano di zona' coordinato a scala sovracomunale tra gli Enti locali.

I Comuni, a conclusione delle analisi e degli studi, hanno predisposto specifici elaborati, alcuni di carattere generale altri puntuali per ogni singola realtà comunale rappresentata.

Con nota prot. n.11992-RI 10/1909 del 01.03.2004 il Comune di Novara promotore della formazione dell'Accordo di programma convoca la conferenza di servizi tra i rappresentanti delle amministrazioni interessate prevista dall'art.34 comma 3° del D.lgs 267/2000.

La conferenza di servizi (conferenza finale) avviene il 05.03.2004.

I Comuni, per la corretta e coerente formazione dell'Accordo di programma, ai sensi dell'art. 7 e seguenti della DGR 24.11.1997, n. 27-23223, approvano lo schema di Accordo di programma, che si richiama integralmente in questa sede, con specifiche deliberazioni.

Per il Comune di Sozzago si richiama la deliberazione n. 1 in data 24.03.2004.

L'Accordo di programma è sottoscritto in data 10.06.2004 tra il Comune di Novara e i Comuni di Trecate, Romentino e Sozzago e pubblicato, per estratto, sul BUR.

Si evidenzia che l'Accordo di programma non porta a variazione gli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica (vedi esplicita dichiarazione) bensì prevede l'approfondimento e la contestualizzazione delle previsioni contenute nella SA26, stabilendo una normativa (generale e puntuale) per disciplinare gli interventi in coerenza dei principi e degli obiettivi generali contenuti nella stessa SA26 del PTROT.

Per meglio comprendere le ammissibilità alla trasformazione previste dall'Accordo di programma, oltre agli atti tecnici dell'accordo medesimo, si richiama la trattazione contenuta nella prima seconda del presente Capitolo.

Poco importa se poi, in sede di approvazione della Variante 3, avviene lo stralcio delle previsioni in quanto: '*... l'Accordo di Programma non è stato riportato negli atti tecnici della variante ...*'; l'Accordo e le sue previsioni cartografiche e normative restano vigenti ed operative con la prescrizione di recepimento nei rispettivi PRGC, se del caso con il recupero delle aree stralciate tramite specifica variante.

L'Accordo di Programma, sottoscritto tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago, relativo al "Piano di Zona" previsto per l'approfondimento e la contestualizzazione delle previsioni contenute nella SA26, come recepite dal PTP all'art. 2.7 comma 3.3 e nel nuovo PTR (Allegato 3 Piani e Programmi regionali e provinciali – NO/11), prevede azioni puntuali correlate ai previsti regimi di salvaguardia paesistica.

Richiamata la DGR 24.11.1997, n. 27-23223, in particolare gli artt. 1 e 2 per quanto concerne l'ambito di applicazione dell'accordo di programma, gli artt. 7 e 8 per la formazione e l'approvazione, si evidenzia:

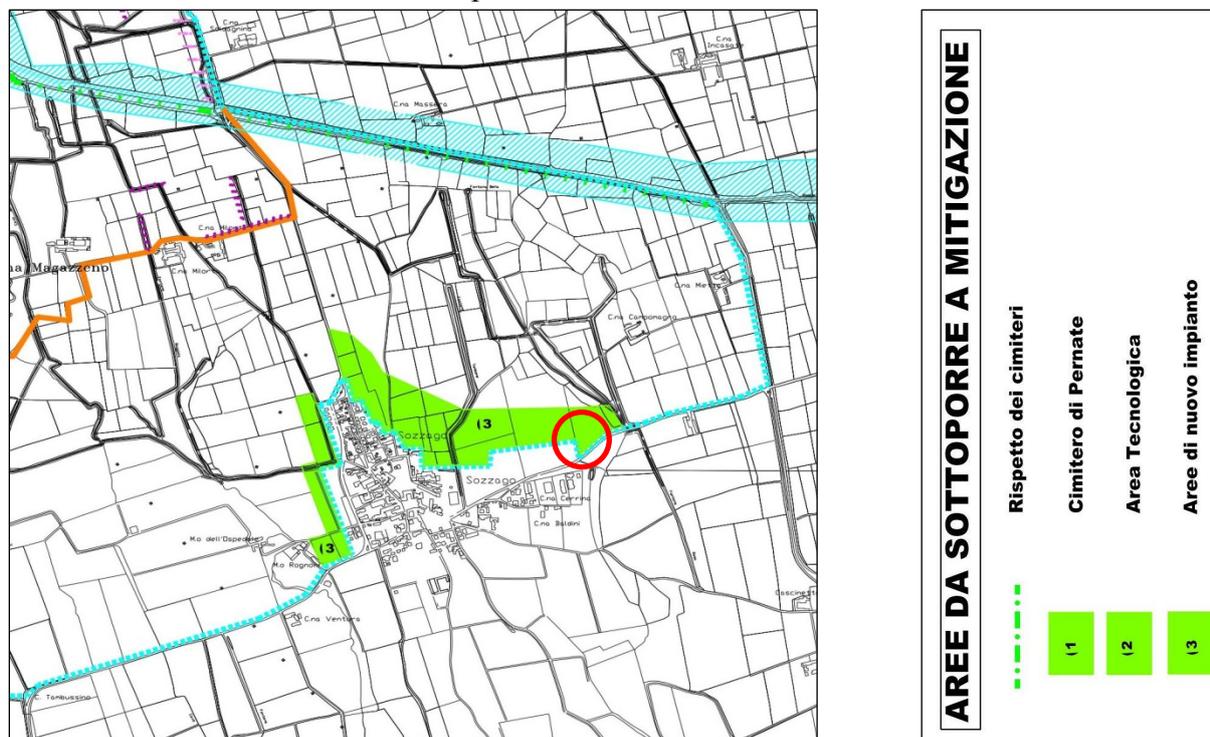
- l'Accordo di programma prevale sulla pianificazione urbanistica locale costituendo pianificazione di dettaglio (esecutiva) del PTROT, esplica la sua vigenza anche nelle more di recepimento nei PRGC in quanto strumento di dettaglio a scala intercomunale,
- la Regione, con lettera Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica prot. 0012435/19 del 03.08.2004, richiamando l'Accordo di programma sottoscritto, finalizzato a superare le prescrizioni dell'art. 11 e della Scheda d'Ambito SA26 del PTROT, ha richiesto la trasmissione degli atti e il Comune di Novara, promotore, ha fornito; non sono state manifestate valutazioni formali e di merito al riguardo,
- è compito dei Comuni recepire l'Accordo di programma nella pianificazione urbanistica locale, coordinando le norme generali e le azioni contenute negli elaborati con le norme tecniche vigenti, ovvero predisponendo apposita normativa,
- nel caso di specie, l'Accordo di programma è stato riconosciuto nel nuovo PTR di recente approvazione (DGR 122-29783 del 21.07.2011, BUR n. 321 del 11.08.2011) con espresso richiamo nell'Allegato 3 'Piani e Programmi regionali e provinciali'; alla pag. 273 e 274 contiene apposita scheda NO/11 che inquadra la SA26,
- a prescindere dall'adeguamento dei PRGC al PTROT, l'Accordo di programma esplica la sua vigenza e validità come previsto dalla disciplina degli accordi di programma definiti dalla legge.

CONTENUTI SPECIFICI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

L'Accordo di Programma, sottoscritto tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago, relativo al "Piano di Zona" previsto per l'approfondimento e la contestualizzazione delle previsioni contenute nella SA 26, come recepite dal PTP all'art. 2.7 comma 3.3 e nel nuovo PTR prima richiamato, prevede per il Comune di Sozzago azioni puntuali correlate ai previsti regimi di salvaguardia paesistica comprendenti:

- tutela dell'ambiente e del paesaggio
- caratteri idrogeologici
- tutela delle acque
- riqualificazione e riuso di complessi, nuclei ed edifici rurali
- valorizzazione e recupero del paesaggio periurbano e dei siti di interesse
- tutela dei percorsi di connessione territoriale
- norme generali per le aree e le attività agricole
- riconoscimento delle attività extra agricole già assunte dal PRG
- recepimento nei PRGC della normativa, generale e di dettaglio, della SA 26.

Di particolare interesse, per i Comuni di Novara e Sozzago, il contenuto della "Tav. 4 Piano di Zona SA 26: Azioni" che definisce specifici riconoscimenti urbanistici localizzati.



Estratto Tav. 4 Piano di Zona SA 26: Azioni (Accordo di Programma)

Il contenuto urbanistico degli areali colore verde, individuate per il Comune di Novara con il numero (1 e (2 e per Sozzago con il numero (3, è quello di riconoscere le previsioni dei PRG allora in itinere (giugno 2004), in particolare, per il Comune di Sozzago, le previsioni della Variante 3 allora depositata in Regione per l'istruttoria di rito, come precisato al Cap. 3.3.

In altre parole, si è voluto definire un areale 'cuscinetto' denominato 'Aree di nuovo impianto', proprio nel rispetto delle previsioni dalla Variante 3 e avente limite con il tracciato della nuova viabilità, da 'sottoporre a mitigazione', proprio come da titolo dell'azione prevista, allontanando il perimetro della SA 26, proprio con le motivazioni approfondite contenute nel Piano di Zona, che altrimenti impediva ogni completamento dell'abitato nel quadrante Est - Nord - Ovest.

È infatti evidente che il perimetro della SA 26, risolto verso l'abitato in forma frastagliata in aderenza ai limiti del costruito allora esistente (cfr. PTROT), è illogico, non razionale e ascrivibile alla mancata verifica in loco (stesura del PTROT nei primi anni '90) della situazione costruttiva in atto che richiedeva 'opportune e necessarie cuciture al tessuto frastagliato e poroso esistente'. Inoltre i sopralluoghi avrebbero consentito di appurare che lo sviluppo dell'abitato è favorito nella parte Nord rispetto a quella Sud che risulta invece interessata da vincoli ed impianti tecnici (depuratore, cimitero, viabilità, fasce di rispetto, ecc.).

L'Accordo di Programma è corredato dalle 'Norme generali'; all'Art. 13 Norma transitoria' il testo recita:

"Gli elaborati tecnici costituenti l'Accordo di Programma, in particolare la cartografia e le norme attuative per l'ambito SA 26, sia quelle generali che precedono che quelle puntuali predisposte con riferimento alle NTA vigenti nei rispettivi Comuni, dovranno, con le procedure di rito prescritte, essere assunti dai rispettivi PRGC."

Ad oggi, solo i Comuni di Novara e Trecate hanno ottemperato al disposto.

L'attuazione delle 'Aree di nuovo impianto' ricadenti nell'areale 'cuscinetto' qualificato come 'Aree da sottoporre a mitigazione' ha pertanto come riferimento, per combinato disposto, sia le norme del PRG che deve recepire quelle dell'Accordo di Programma, sia quelle dell'Accordo di Programma se non ancora recepite dal PRG, sia quelle generali del PTROT, con la finalità di mitigare gli interventi al 'bordo' di transizione, tra azionamento urbanistico e area agricola.

Il confronto tra le norme dei due piani sovraordinati, ove il PTP per la SA 26 prevede il richiamo integrale delle norme del PTROT, evidenzia che entrambi hanno come obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni proprio quelle contenute nell'Accordo di Programma intercomunale.

Di particolare interesse, per il caso di specie, la disposizione contenuta nelle Norme generali dell'Accordo che, all'Art. 12 Attività extra agricole', recita:

- "1. Sono fatte salve le destinazioni extra agricole già assunte dal PRGC con le attenzioni nelle modalità di inserimento nel contesto di cui agli articoli precedenti.*
- 2. Le trasformazioni d'uso del suolo non edificato, non previste dal PRGC, sono ammesse esclusivamente in funzione di fasce di rispetto pari ad almeno m 20 di profondità con essenze autoctone."*

Il primo comma, quale interpretazione autentica, è finalizzato al riconoscimento, sia per il Comune di Novara sia per Sozzago, delle previsioni dei PRGC allora in itinere; per il Comune di Novara in tempi recenti sono stati realizzati l'ampliamento del cimitero di Pernate e l'area tecnologica ASSA, per Sozzago le aree sono state stralciate (cfr. Cap. 3.3).

Il secondo comma, quale interpretazione autentica, è finalizzato a consentire, nel tempo, le necessarie trasformazioni. Pertanto, è possibile ammettere trasformazioni d'uso del suolo, esclusivamente con la previsione congiunta di fasce di rispetto piantumate pari ad almeno m 20 di profondità di essenze autoctone poste a schermo verso la campagna, nel rispetto delle ammissibilità e delle procedure di legge.

ADEGUAMENTO DEL PRG ALL' ACCORDO DI PROGRAMMA

L'adeguamento non modifica il PRG vigente, riporta quanto già pianificato con l'Accordo (vigente dalla sua pubblicazione sul BUR), integra la normativa con le 'Norme generali' predisposte nell'Accordo stesso, predispone specifiche 'Norme puntuali' di coordinamento (destinazioni d'uso, nuclei rurali, fasce di rispetto, tutela e salvaguardia ambientale, caratteri

idrogeologici e di idoneità dei suoli) avendo il PRG già normato nell'articolato vigente gli specifici temi prima richiamati.

Relativamente alle tavole di PRG, sono stati riportati, nella Tavola 1 e nella Tavola 6 del Piano, i perimetri degli areali previsti dalla Tav. 4 del Piano di Zona della SA 26, costituente appunto l'Accordo di Programma.

La Tav. 4, che ha per contenuto le 'Azioni', individua alcuni areali classificandoli come 'Aree da sottoporre a mitigazione' ed ha la funzione di evidenziare dove (localizzazione) e come (mitigazione nel rispetto delle norme predisposte) è possibile prevedere interventi (gli unici) di trasformazione d'uso del suolo non edificato e non previsto dal PRG.

Richiamato quanto illustrato al precedente punto in merito agli interventi possibili in dette 'aree cuscinetto', il riporto in cartografia ha il solo scopo di evidenziare l'obbligo, nel caso di trasformazioni d'uso del suolo in tali areali, di rispettare quanto programmato, normato e previsto dall'Accordo di Programma.

È bene precisare che, a seguito Variante 4 di adeguamento al PAI redatta assumendo quanto definito nei Tavoli Interdisciplinari, l'areale di Ovest è interessato da limitazioni d'uso e prevalentemente non idoneo all'utilizzazione urbanistica; elementi questi che modificano le originarie previsioni contenute nell'Accordo di Programmi ed ora prevalenti.

ADEGUAMENTO DEL PRG A PIANI SOVRAORDINATI

Come già precisato precedentemente al Cap. 3.2, il Comune deve adeguare il PRG sia al PTROT sia al PTP.

Trattasi di recepimenti ed adeguamenti parziali che possono essere predisposti con specifica variante urbanistica strutturale (anche con le procedure di legge 1) per la quale si è già concordato con gli uffici regionali (in data 02.12.2011) l'avvio della procedura a conclusione della presente variante parziale ma con l'immediata predisposizione del 'Documento programmatico' nelle more di perfezionamento della medesima.

4 QUADRO DI RACCORDO CON IL PIANO REGOLATORE VIGENTE

4.1 CORRELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Con la variante sono confermati i criteri informativi ed i metodi di impostazione generali adottati nella formazione del PRGC vigente.

Dopo l'approvazione regionale della Variante 3 al PRGC, tenuto conto delle modifiche ex officio imposte e con la precisazione che la Variante 4 non ha modificato consistenze e previsioni urbanistiche essendo finalizzata al solo adeguamento al PAI e alla Circolare 7/LAP, risultano i seguenti elementi strutturali e di consistenza:

CAPACITÀ INSEDIATIVA

La capacità insediativa teorica, di 1.240 abitanti come da progetto definitivo di piano, è ridotta a 1.176 abitanti (stralci ex officio).

È questo ultimo dato (**1.176 abitanti teorici**) che attesta la capacità insediativa approvata dalla Regione alla quale fare riferimento per eventuali verifiche, calcoli e successive varianti.

Ai sensi dell'art. 17, comma 7°, della LR 56/77 s.m.i., sono ammissibili aumenti della capacità insediativa residenziale non superiore al 4% di quella prevista e a seguito di esaurimento della stessa; sono pertanto possibili, con varianti parziali motivate, incrementi non superiori a 47 abitanti teorici.

Per il ricalcolo della capacità insediativa (volumetria, vani, abitanti) sono stati assunti gli stessi criteri definiti in sede di formazione del PRGC e della Variante 3 illustrati nella Relazione illustrativa.

AREE RESIDENZIALI

Le aree residenziali, a seguito delle modificazioni ex officio, sono state ricalcolate. Gli stralci interessano complessivi mq 19.458 di St.

Anche le aree per la viabilità, di collegamento tra i tessuti esistenti e quelli di nuova edificazione stralciati, sono state stralciate, così come la previsione di nuova circonvallazione Nord e nodi viabili.

AREE A STANDARD

La dotazione di servizi residenziali, di mq 139.960 pari allo standard di 99,76 mq/abitante come da progetto definitivo di variante, è ridotta a mq 106.248 pari a 90,35 mq/abitante (a seguito degli stralci ex officio e conseguente diversa capacità insediativa):

Capacità insediativa residenziale:	1.176	standard di legge mq/ab	dotazione di legge mq	dotazione prevista mq	standard previsto mq/ab
a	attrezzature per l'istruzione	5,00	5.880	8.900	7,57
b	attrezzature di interesse comune	5,00	5.880	43.750	37,20
c	attrezzature tempo libero, verde, sport	12,50	14.700	24.050	20,45
d	attrezzature a parcheggio e mobilità	2,50	2.940	29.548	25,13
		25,00	29.400	106.248	90,35

Sono questi ultimi dati (**mq 106.248 e 90,35 mq/abitante**) i valori della dotazione e lo standard approvati dalla Regione da assumere per eventuali verifiche, calcoli e successive varianti. È ammesso, con varianti parziali, ridurre la quantità globale delle aree per servizi per non oltre 0,5 mq/abitante, nel rispetto comunque dei valori minimi della stessa legge, o aumentare non oltre 0,5 mq/abitante la quantità globale delle aree a servizi solo nel caso in cui si deve riportare la quota dei servizi ai minimi previsti di legge.

Sono pertanto ammissibili riduzioni non superiori a mq 588 (mq 105.660 totali) con una dotazione di 89,85 mq/abitante ed aumenti di mq 588 (mq 106.836 totali) con una dotazione di 90,85 mq/abitante.

AREE PRODUTTIVE

Le aree produttive, a seguito delle modificazioni ex officio, sono state ricalcolate. Gli stralci interessano complessivi mq 56.945 di St, comprensivi di viabilità e standard. La consistenza è determinata da aree esistenti (mq 45.430 + 6.628 standard (area 21/P) e dalle aree di nuovo impianto. Risultano:

CONSISTENZE DA PIANO APPROVATO:			St da piano	medesima destinazione	6%
1	Aree per attività produttive esistenti/completamento	mq	52.058	125.053	7.503
2	Aree per attività produttive nuovo impianto	mq	72.995		
	Totale superficie territoriale (sup. complessiva):	mq	125.053	125.053	7.503

È ammesso, con varianti parziali, un aumento percentuale delle consistenze azionate in ragione del 6% (comune con popolazione non eccedente i 10.000 abitanti) della superficie territoriale risultante dagli atti del piano medesimo e tenendo conto delle quantità già utilizzate in occasione di precedenti varianti parziali.

I computi devono essere effettuati facendo riferimento ad aree a medesima destinazione d'uso e prendendo in considerazione le sole aree topograficamente perimetrate libere o interessate da insediamenti e localizzate dal PRGC.

Sono pertanto possibili, con varianti parziali motivate, incrementi complessivi non superiori a **mq 7.503** di superficie territoriale (pari al 6% di quanto previsto) nel rispetto del riparto riportato in tabella; essi costituiscono limiti dimensionali inderogabili e si intendono riferiti all'intero arco di validità temporale del piano.

4.2 VERIFICHE DIMENSIONALI VARIANTE 5

Al fine di verificare che le soglie prescritte dall'art. 17, comma 7°, della LR 56/77 s.m.i., valide fino alla formazione di un nuovo PRG o di una variante generale, non siano superate, è redatto il seguente quadro di riscontro:

Variante 5, parziale:

- Aree residenziali: \pm 0.00 mq (confermate, non subiscono modifiche)
- Capacità insediativa: 1.176 ab (confermata, non subisce modifiche)
- Aree standard: \pm 0.00 mq (confermate, non subiscono modifiche)
- Standard residenziale: 90,35 mq/ab (confermato, non subisce modifiche)
- Aree produttive: + 7.503 mq (da disponibilità 6%)

Pertanto, intendendo con 'da piano' quanto riportato nella tabella del Capitolo che precede, tenuto conto delle differenze e degli incrementi della Variante 5, prima documentate, risulta:

VERIFICA PER VARIANTI PARZIALI:			St da piano	6%	disponibili post Variante 5
1	Aree per attività produttive esistenti/completamento	mq	52.058	7.503	0
2	Aree per attività produttive nuovo impianto	mq	72.995		
Totale superficie territoriale (sup. complessiva):		mq	125.053	7.503	0

Sono inoltre riconosciuti ulteriori mq 13.309, aggiuntivi a quelli esistenti (mq 1.430) della stessa area Dni 2, destinati a standard produttivi e prevalentemente destinati per la realizzazione della fascia alberata.

5 LA NORMATIVA DI ATTUAZIONE

5.1 PREMESSA E MODIFICA DELLA NORMATIVA VIGENTE

Il PRGC del Comune di Sozzago ha un proprio fascicolo di Norme Tecniche di Attuazione.

Per le aree oggetto di variante il testo normativo ha riferimenti diretti a specifici articoli. È tuttavia necessario modificare/integrare il testo normativo vigente con apposite norme per disciplinare nello specifico le variazioni urbanistiche apportate o per portare gli adeguamenti necessari.

Per semplificazione procedurale, e per poter in seguito incorporare le presenti nuove norme in un unico testo coordinato, è stato riportato l'intero testo dell'articolo che si modifica, evidenziato come < Testo in vigore > < Testo modificato >, in particolare:

- è modificato l'art. 13.2.2 “Area produttiva di nuovo impianto: Dni 2”, con stralcio dell'articolato esistente e definizione di nuovo articolato.
- è modificato l'art. 14.8 “Ambito dell'area agricola di valorizzazione e salvaguardia”, con stralcio dell'articolato esistente e definizione di nuovo articolato.
È necessario precisare che le **NORME GENERALI** sono quelle predisposte ed approvate nell'Accordo di Programma e sono riportate tali e quali, senza alcuna modificazione o variazione, le **NORME PUNTUALI** sono redatte ai sensi dell'art. 13 comma 1 delle Norme Generali e sono valide per il solo Comune di Sozzago.
Sono (queste ultime) prevalentemente norme di coordinamento (destinazioni d'uso, nuclei rurali, fasce di rispetto, tutela e salvaguardia ambientale, caratteri idrogeologici e di idoneità dei suoli) di disposizioni già operative nell'articolato vigente per l'immediata verifica di eventuali interventi ricadenti nella SA 26.

Al fascicolo delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC in vigore sono demandate le definizioni, la classificazione dei tipi di intervento, le classificazioni generali delle aree azzonate, le definizioni delle destinazioni d'uso, le modalità di attuazione.

Sono riportate con carattere in colore « blu » le modificazioni portate a specifici articoli o il testo di nuovi articoli aggiunti.

13.2.2 - AREA PRODUTTIVA DI NUOVO IMPIANTO : Dni 2 – Dni 1

AREA PRODUTTIVA: Dni 2

1. È un'area appositamente individuata dal PRGC ad Est del nucleo abitato, in adiacenza alle esistenti aree a destinazione produttiva e destinata a nuovi insediamenti artigianali non nocivi, molesti o insalubri, la cui attuazione è subordinata alla formazione del P.E.C. esteso all'intera area individuata.
2. Con l'attuazione del P.E.C. dovranno essere realizzate le aree a servizi secondo la localizzazione grafica ed il dimensionamento indicati dalla presente 3° variante al PRGC.
3. Oltre all'attività artigianale, sono consentite attività di spaccio aziendale esclusivamente correlate all'attività produttiva artigianale per un massimo di mq 50 di superficie di vendita.
4. L'attuazione dell'area avverrà nel rispetto dei seguenti parametri:
 - Rapporto di copertura (IT): 50%
 - Altezza max gronda o imposta del tetto: mt. 10,00
(o superiori per accertate esigenze di produzione)
 - Distanze dai confini: mt. 5,00;
 - Distanza dalle strade: viabilità provinciale: mt. 30,00;
interne: mt. 10,00;
 - Distanza tra fabbricati: mt. 10,00;
 - Aree a servizi: da recuperarsi all'interno dell'area, ai sensi art. 21 L.U.R. n. 56/77 e s.m.i.:
20% della S.T. per attività artigianali
100% della superficie lorda di pavimento per attività commerciali, di cui il 50% a parcheggi pubblici (punti di vendita, spacci, ecc. legati all'attività produttiva principale).
 - Aree a parcheggi privati: ai sensi Legge 24.3.1989, n. 122.
 - Abitazione custode e proprietario: per un totale massimo di mq. 160 di S.u. per ogni insediamento produttivo.
5. In fregio alle strade pedonali e veicolari interne, ed alla S.P. per Cerano, in sede di formazione di S.U.E., dovrà essere prevista la piantumazione di alberi disposti a 'filare' con funzione igienico - ambientale e visiva; la piantumazione degli alberi va effettuata in funzione delle distanze dalle carreggiate e della dimensione della specie a maturità, come riportato negli 'SCHEMI TIPOLOGICI' di cui alle NORME GENERALI del P.T.R. OVEST TICINO.

13.2.2 - AREA PRODUTTIVA DI NUOVO IMPIANTO : Dni 2 - Dni 1

AREA PRODUTTIVA: Dni 2

1. È un'area appositamente individuata dal PRGC per il completamento del pastificio esistente, destinata, in modo esclusivo, all'ampliamento - fino a saturazione - delle attività insediate.
2. L'attuazione è subordinata alla formazione di permesso di costruire convenzionato (P.C.) esteso all'intera area individuata.
3. L'attuazione prevede la realizzazione congiunta delle aree a standard secondo la localizzazione grafica e il dimensionamento minimo di seguito stabilito; sono ammessi limitati scostamenti alla localizzazione conferita ma sempre con verifica del dimensionamento riportato; l'uso delle aree dovrà essere motivatamente precisata assumendo, di norma, quello a parcheggio verso strada e a verde verso l'interno.
4. Oltre all'attività produttiva, è consentita l'attività di spaccio aziendale esclusivamente correlata all'attività insediata per un massimo di mq 50 di superficie di vendita.
5. L'attuazione dell'area avverrà nel rispetto dei seguenti parametri:
 - Superficie coperta massima: 24.000 mq
 - Altezza max: mt. 10,00 (o superiori per esigenze di produzione)
 - Distanze dai confini: mt. 5,00 o 1/2 altezza;
 - Distanza dalle strade: viabilità provinciale: mt. 30,00 o fasce di rispetto; viabilità interna: mt. 10,00;
 - Distanza tra fabbricati: mt. 10,00;
 - Aree a standard: da individuare e realizzare all'interno dell'area, ai sensi art. 21 LR 56/77 s.m.i., non inferiori a:
20% della St. per attività produttive
100% della Sul. per attività commerciali, di cui il 50% a parcheggi pubblici (punti di vendita, spacci, connessi all'attività produttiva principale).
 - Aree a parcheggi privati: ai sensi Legge 122/89, garantendo per ogni addetto previsto 1 posto auto/26 mq equivalenti.
 - Abitazione custode e proprietario: per un totale massimo di mq. 160 di Sul.
6. Il progetto attuativo degli interventi, tenuto conto delle preliminari indagini/verifiche idrogeologiche di cui all'art. 14.17, dei risultati emersi dalla verifica di assoggettabilità alla VAS, di quanto ivi contenuto negli elaborati: Allegato A: *Studi per la mitigazione ambientale e Buone Pratiche per la progettazione edilizia*, Allegato B: *Relazione geologica-tecnica*, Allegato C: *Verifica di compatibilità acustica con il PCA*, e richiamate le *Linee Guida* regionali per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) dovrà puntualmente contenere:
 - a) l'organizzazione planimetrica dell'area, con particolare riferimento alla viabilità di accesso e di distribuzione, alle aree a standard (verde e parcheggio), alle aree fabbricabili, alle aree permeabili e a verde interno, alla dotazione di parcheggi privati;
 - b) i progetti delle opere di urbanizzazione previste e delle opere relative alle reti di raccolta degli scarichi; per queste ultime deve essere prevista la separazione tra acque nere e meteoriche che dovranno essere a, loro volta, separate tra quelle di prima e seconda pioggia;
 - c) il progetto degli edifici con particolare motivazione delle destinazioni d'uso assunte, della tipologia e del rispetto delle norme tecniche vigenti in materia (caratteristiche dimensionali e prestazionali di cui devono essere dotati gli spazi interni ed esterni e in particolare: idoneità sismica, strutture, sicurezza degli impianti, valutazione di impatto acustico, condizioni termoigrometriche, illuminazione artificiale e naturale, sicurezza e prevenzione incendi, eliminazione delle barriere architettoniche, materiali di finitura e colorazioni); in particolare dovranno essere favoriti interventi con energie rinnovabili o a basso impatto, efficienza energetica, sistemi di cogenerazione o trigenerazione.
 - d) il progetto delle aree a verde al fine di consentire un adeguato ambientamento prospettico delle costruzioni, nel rispetto dell'aspetto tipico del paesaggio agricolo circostante e ricercando la

TESTO MODIFICATO

complessiva valorizzazione del contesto finale, compresa la scelta motivata delle essenze ed il rispetto delle norme in materia per la messa a dimora delle stesse; in particolare:

- la formazione di fascia alberata con essenze autoctone avente funzione di filtro visuale ed elemento di mitigazione alla percezione visiva dell'insediamento oltre che igienico - ambientale; particolare cura dovrà essere prestata al sesto d'impianto, alla varietà delle essenze e alle distanze regolamentari;
- la sistemazione delle aree esterne libere, di risulta detraendo dalla Sf le aree coperte e quelle a parcheggi esterni e strade, da rendere permeabili per una porzione non inferiore al 10%, da destinare prevalentemente a verde piantumato da collocare in fregio alle strade pedonali e veicolari interne, alla SP 6 per Cerano, ai margini dell'insediamento per favorire la formazione di coni visuali.

7. La convenzione dovrà, in particolare, prevedere:

- a) impegno a dare attuazione agli interventi previsti nel rispetto delle ammissibilità planivolumetriche, delle destinazioni d'uso proprie ed ammesse, secondo un programma d'intervento da attuare anche per lotti funzionali;
- b) cessione gratuita, entro i termini stabiliti, delle aree necessarie per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e di allaccio ai pubblici servizi;
- c) esecuzione, entro i termini stabiliti e comunque congiuntamente alla progressione degli interventi edificatori, delle opere di urbanizzazione primaria e di allaccio ai pubblici servizi;
- d) esecuzione, entro i termini stabiliti e comunque congiuntamente alla progressione degli interventi edificatori, delle aree destinate a standard che potranno restare di proprietà privata sottoposte ad uso pubblico; dovranno essere definite le rispettive modalità di manutenzione;
- e) versamento diretto, secondo le tabelle parametriche vigenti all'atto del rilascio di ogni singolo permesso di costruire, degli oneri primari e secondari relativi agli specifici interventi edilizi ammessi, con la possibilità di eventuali scomputi ai sensi di legge;
- f) versamento diretto del contributo relativo al costo di costruzione (se dovuto) per ogni autonomo intervento edilizio, in base alle disposizioni vigenti all'atto della domanda del permesso di costruire, con gli eventuali aggiornamenti che il Comune adotterà;
- g) prestazione di idonee garanzie finanziarie, da costituire ai fini dell'adempimento degli obblighi urbanizzativi assunti dal soggetto attuatore;
- h) sanzioni convenzionali, a carico del soggetto attuatore, per l'inosservanza delle destinazioni d'uso fissate nel piano e/o per la violazione degli impegni assunti;
- i) convenzionamento di particolari servizi e servitù a compensazione degli interventi.

14.8 - AMBITO DELL'AREA AGRICOLA DI VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA

1. Sono aree espressamente individuate dal P.T.R. Ovest Ticino con la SA 26. Nelle more di adeguamento del PRG ai piani sovraordinati (PTR Ovest Ticino, PTP) sono valide le prescrizioni del PTR Ovest Ticino, in particolare della SA 26.
2. Queste aree sono assoggettate ai disposti delle norme di carattere geologico e di attuazione del PAI, di cui agli articoli 14.14, 14.15, 14.16, 14.17.

PROVIA IN TESTO

14.8 - AMBITO DELL'AREA AGRICOLA DI VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA

1. Il piano classifica come 'Aree agricole di valorizzazione e salvaguardia', di cui alla SA 26 del PTR Ovest Ticino, l'ambito costituito dalla porzione di territorio a destinazione agricola ricadente nel quadrante Ovest.
2. Su tali aree si applicano le disposizioni cartografiche e normative previste nell'Accordo di Programma, sottoscritto in data 10.06.2004 tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago, pubblicato sul BUR n. 27 in data 8.7.2004.
3. Tale Accordo di Programma costituisce 'piano di zona coordinato' a scala sovracomunale con il fine di superare le prescrizioni dell'art. 11 delle Norme generali del PTR Ovest Ticino e della SA 26.

NORME GENERALI (Valide per l'intera SA 26)

Art. 1 Norme generali

1. E' individuata in cartografia la perimetrazione delle 'Aree agricole di valorizzazione e salvaguardia', di cui alla SA 26 del PTR Ovest Ticino, ricomprendente la porzione di territorio a prevalente destinazione agricola al quale si riconoscono caratteristiche ed usi in funzione della salvaguardia e della difesa del paesaggio agrario e dei valori ecologici ed ambientali della pianura irrigua.
2. L'ambito è individuato quale aree di priorità e privilegio per l'applicazione del Regolamento CEE 2078/92, che istituisce un regime di aiuti relativo a metodi di produzione agricola compatibile con l'ambiente.
3. Ricomprese nell'ambito, sono individuate alcune aree prioritarie per l'applicazione dei benefici e degli incentivi di cui al Regolamento CEE 2080/92, per quanto concerne l'imboschimento delle superfici agricole da destinare a bosco, richiamati anche i programmi e le norme regionali vigenti in materia.

Art. 2 Procedure per la tutela dell'ambiente, del paesaggio

1. Al fine di valorizzare i sistemi di beni (costituiti dai beni stessi, dalle relative aree di pertinenza e di influenza visiva e dalle loro connessioni funzionali, storiche ed ecologiche) e salvaguardare dai rischi per la sicurezza e dall'inquinamento, sono definite le seguenti procedure generali:
 - a) le aree segnalate in cartografia come da salvaguardare per il loro pregio paesistico o naturalistico o di interesse storico o ambientale o archeologico, o forestale, nonché quelle a rischio per caratteristiche dei terreni o presenza di pericoli, non possono essere edificate ai sensi del comma 7° dell'art. 13 della LR 56/77 s.m.i, salvo le verifiche analitiche che possono dimostrare la cessazione dei motivi di salvaguardia, da valutarsi, caso per caso, in sede di conferenza di servizi con la partecipazione di tutti i soggetti responsabili per la tutela;
 - b) gli interventi di trasformazione permanente dello stato dei luoghi, nell'intorno di m 150 dalle sponde dei Torrenti Terdoppio, Agogna, Arbogna, e dei canali Cavour e Quintino Sella, sono soggetti ad autorizzazione ex art. 151 del D.lgs 490/99, fatte salve le aree esplicitamente escluse dallo stesso articolo o quelle sottoposte a riduzione dell'intorno contenute nei piani sovracomunali e recepite nel PRGC;
 - c) per gli interventi trasformativi interessanti gli edifici vincolati ex D.lgs 490/99 o il sottosuolo delle aree individuate come di interesse archeologico, è necessaria l'autorizzazione, ex art. 23 del D.lgs. citato, preventiva all'esame del progetto da parte dell'Amministrazione comunale.
2. Nell'ambito della SA 26 le procedure di valutazione della compatibilità ambientale, di cui alla LR 40/98, si applicano a tutti i nuovi progetti riguardanti opere di cui agli allegati della LR citata, con soglia dimensionale ridotta del 50%.

Art. 3 Norme generali di carattere idrogeologico

1. Su tutto il territorio intercomunale della SA 26:
 - non sono ammesse opere di cui al DM 11 marzo 1988, senza le relative verifiche previste dallo stesso DM;
 - non sono ammessi prelievi non autorizzati di acque superficiali o sotterranee;
 - non sono ammesse dispersioni non autorizzate di acque o reflui sul suolo o nel sottosuolo;
 - non sono ammessi stoccaggi non autorizzati di rifiuti, ivi compresi i materiali inerti provenienti da demolizioni e scavi;
 - non è ammessa la demolizione di edifici e strutture senza verifiche degli effetti della demolizione sugli edifici e sulle aree circostanti;
 - gli innalzamenti artificiali del piano campagna dovranno essere realizzati previa asportazione della vegetazione e recupero dello strato di terreno agrario in modo tale da consentire il regolare deflusso e drenaggio delle acque anche nelle aree circostanti e con valutazione degli eventuali cedimenti provocati.
2. Lungo gli alvei dei corsi d'acqua e sulle fasce spondali:
 - salvo che per le opere di attraversamento viabilistico, non è consentita la copertura dei corsi d'acqua; ove possibile si provvede a riportare a cielo libero i tratti tombinati dei corsi d'acqua e, in ogni caso, è vietata l'edificazione al di sopra dei tratti coperti anche nel caso di pertinenze ed accessori;
 - in ogni caso per le opere di attraversamento dei corsi d'acqua è sempre prescritta la tipologia 'a rive piene' ossia senza restringimenti mediante tombinature o similari;
 - non sono ammessi manufatti costituiti essenzialmente da materiali sciolti;
 - non sono ammesse recinzioni o muri di cinta attraverso e lungo gli alvei e le fasce spondali dei corsi d'acqua che peggiorino la stabilità delle sponde stesse, che restringano le sezioni di deflusso e non consentano il regolare deflusso delle acque nelle aree di laminazione esterne all'alveo con portate di massima piena; nel caso di corsi d'acqua demaniali dovranno essere assicurate alle stesse condizioni anche la percorribilità pedonale parallelamente agli alvei e l'accesso alle opere di difesa idraulica per le necessarie opere di manutenzioni, controllo e pulizia;

- c) l'arredo arboreo lungo i canali, in particolare quelli identificati nella SA 26, va completato (o impiantato nuovamente) con essenze tradizionali in alberate e siepi per le strade che li costeggiano e in fasce naturalizzate per i tratti non arginati;
 - d) le connessioni di vegetazione d'alto fusto o di siepi perenni di altezza almeno di m 1,50 tra gli elementi di cui ai punti precedenti, le zone forestate e quelle a parco urbano o privato, vanno ripristinate lungo i percorsi storici e i principali fossi e tratturi che attraversano il paesaggio agrario.
2. Per aumentare la biomassa complessiva dell'area e diminuire il carico inquinante sul suolo, il piano di zona promuove:
 - a) la formazione e il mantenimento di impianti a bosco d'alto fusto, per fasce di spessore di almeno m 100 e di dimensione minima di ettari 2,00, da localizzare prioritariamente nelle aree indicate dal Piano, con essenze diversificate e seriali, tecniche e sestì d'impianto indicati dall'Amministrazione comunale con impegno da parte del proponente di manutenzione e sostituzione ventennale e d'eventuale successiva ceduzione frazionata e reimpianto;
 - b) la modifica delle coltivazioni intensive in altre coltivazioni adatte alla formazione del paesaggio agrario tradizionale, di cui al comma precedente.
 3. Sino all'approvazione di piani di sviluppo agricoli orientati agli obiettivi indicati ai primi due commi, negli ambiti agricoli, non sono ammessi movimenti di terra o nuove infrastrutture idrauliche o viarie che consentano impianti di risaia ulteriori a quelli esistenti o conversioni da risaia a impianti di soia o maicolici.
 4. Per la fruizione e la valorizzazione del ruolo di testimonianza storico-culturale e antropologica del paesaggio agrario tradizionale della pianura novarese, oltre agli elementi di cui al comma 2° precedente, sono da mantenere e qualificare:
 - a) le visuali residue del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riferimento a quelle che si possono godere nell'intorno dei centri e delle cascine più importanti e dalle strade principali di ingresso alla città, anche con interventi di nuova formazione di quinte di verde a schermo di trasformazioni recenti e di ripristino del sistema di segni del paesaggio tradizionale;
 - b) le visuali e la fruizione del paesaggio insediato nelle immediate vicinanze della città, con formazione di quinte, salvaguardia delle relazioni visive tra gli elementi di valori urbani (ingressi, bordi, visuali sull'area del centro storico) e rurali (fasce alberate, canali, cascine).
 - c) le visuali e la fruizione del paesaggio insediato nell'intorno dei centri rurali e delle cascine di maggiore importanza, con formazione di quinte alberate e di viali di ingresso lungo i percorsi storici o i canali.
 5. Per la tutela e la valorizzazione dei percorsi storici, lungo i canali e di accessibilità ciclopedonale (o veicolare a bassa velocità) delle aree a parco urbano e comprensoriale segnalati nelle tavole di Piano:
 - a) non sono ammessi interventi edilizi, infrastrutturali o di limitazione del transito che alterino o che interrompano la continuità dei tracciati individuati;
 - b) nell'ambito dei piani di iniziativa pubblica o degli interventi privati di riuso, sono obbligatoriamente da eliminare eventuali interruzioni dei percorsi dovuti ad infrastrutture, canalizzazioni, recinzioni o edifici individuando caso per caso per modalità di riconnessione più adatte alla fruizione prevista, da risolvere comunque con interventi di ingegneria naturalistica.
 6. Per il ripristino di aree degradate (ex cave, discariche, rottamazioni, ex aree splateate di cantiere e di demolizione) o per la rilocalizzazione di aree con utilizzi impropri, l'Amministrazione comunale promuove interventi coordinati di collaborazione pubblico-privato, volti alla bonifica dei luoghi ed alla realizzazione di sistemazioni definitive per usi compatibili con quanto previsto negli ambiti di appartenenza, attraverso SUE specifici o piani di qualificazione ambientale.
 7. Per la tutela e la valorizzazione dei complessi di opere infrastrutturali idrauliche, storiche o di nuova realizzazione sono previsti SUE di iniziativa pubblica finalizzati alla costituzione di aree fruibili di interesse storico culturale e per il tempo libero e alla sistemazione delle attività ed edificazioni private insistenti sull'area, ove opportuno con ricorso alle procedure di cui all'art. 53 della LR 56/77 s.m.i.
 8. Per gli interventi di valorizzazione del verde e di forestazione, delle infrastrutture ciclopedonali e di sistemazione spondale dei canali, l'Amministrazione comunale indica i criteri che devono essere osservati, con riferimento agli schemi tipologici allegati al PTR Ovest Ticino e alle indicazioni di cui alla DCR n. 250-11937 del 1991.
 9. Per gli interventi di cui ai precedenti commi, in particolare di carattere paesistico – ambientale, si richiamano, nei limiti della loro applicazione, i 'Criteri ed indirizzi per la tutela del paesaggio', di cui alla DGR n. 21-9251 del 05.05.2003.

Art. 9 Percorsi di connessione territoriale

1. Nell'ambito costituente SA 26, sono individuati percorsi di connessione territoriale per i quali sono prescritti i seguenti criteri generali da integrarsi con gli Schemi Tipologici allegati alle Norme Generali del PTR Ovest Ticino:
 - a) per i percorsi classificati come assi stradali di primaria importanza (SR 11):
 - realizzazione di piste ciclabili protette, in particolare nei tratti comuni a percorsi a valenza storico, culturale e paesaggistica, nei tratti ove sia previsto alto afflusso di utenti e nei tratti con elevate criticità (alto numero di sinistri);
 - dotazione di verde (alberate, siepi, fasce boscate) con funzioni principali di igiene ambientale, schermo visivo, antirumore, frangivento;
 - al fine di contenere gli insediamenti lineari lungo la SR 11 viene individuata una fascia di inedificabilità, la capacità edificatoria per le residenze rurali riferita a tali aree potrà essere trasferita su aree contigue con riferimento alle specifiche indicazioni contenute nelle NTA del PRG;
 - b) per i percorsi di particolare interesse paesistico:
 - realizzazione di piste ciclabili connesse agli accessi ciclabili del Parco del Terdoppio: dotazione di verde secondo tipologie da definire in sede di PRGC (alberate, siepi, fasce boscate) con funzioni estetiche, di igiene ambientale, schermo visivo, antirumore, frangivento.

Art. 10 Norme generali per le aree e le attività agricole

1. Le coltivazioni agricole, all'interno delle pertinenze paesistiche dei corsi d'acqua che si affacciano direttamente sui corsi d'acqua debbono essere chiuse su tale lato da un'opportuna quinta arborea o arbustiva, da realizzarsi con essenze appartenenti alla vegetazione spontanea e potenziale o previste dagli usi agricoli tradizionali.
2. Le strade agricole ed i canali irrigui, con particolare riferimento a quelli individuati di interesse storico-culturale e paesistico, dovranno essere accompagnati da filari alberati, siepi o fasce boscate di rispetto e connessione ambientale.
3. I livellamenti e gli spianamenti del suolo possono essere autorizzati esclusivamente ove sia ampiamente motivata l'esigenza di miglioramento fondiario in funzione della razionalizzazione ed efficienza della distribuzione complessiva dei luoghi ad una quota massima tendenzialmente non inferiore a cm 50 dal piano campagna;

4. Nelle aree a prevalente coltura risicola, le operazioni di miglioramento fondiario volte a razionalizzare le camere di risaia in funzione delle tecniche e dalla meccanizzazione delle attività, dovranno tendere a preservare la morfologia e la strutturazione dei luoghi, in particolare per quanto concerne filari alberati limitrofi a strade poderali o ripe; è in ogni caso vietato l'interramento delle teste di fontanile per i quali valgono le norme di cui sopra.

Art. 11 Le attività estrattive

1. Sino all'approvazione di uno specifico 'Piano Cave' con articolazione territoriale adeguata, il rilascio di una nuova autorizzazione di attività estrattiva non è consentita, in virtù dell'interesse paesistico ambientale dell'ambito SA 26.

Art. 12 Attività extra agricole

1. Sono fatte salve le destinazioni extra agricole già assunte dal PRGC con le attenzioni nelle modalità di inserimento nel contesto di cui agli articoli precedenti.
2. Le trasformazioni d'uso del suolo non edificato, non previste dal PRGC, sono ammesse esclusivamente in funzione di fasce di rispetto pari ad almeno m 20 di profondità con essenze autoctone.

Art. 13 Norma transitoria

1. Gli elaborati tecnici costituenti l'Accordo di Programma, in particolare la cartografia e le norme attuative per l'ambito SA 26, sia quelle generali che precedono che quelle puntuali predisposte con riferimento alle NTA vigenti nei rispettivi Comuni, dovranno, con le procedure di rito prescritte, essere assunti dai rispettivi PRGC.

NORME PUNTUALI

(Valide per la parte di SA 26 ricadente nel Comune di Sozzago)

Art. 1 Norma di richiamo

1. Ad integrazione della normativa predisposta per la SA 26, definita come 'NORME GENERALI' ed efficace per tutti i Comuni interessati dal 'piano di zona intercomunale', sono di seguito riportate le 'NORME PUNTUALI' valide per la porzione d'ambito ricadente nel Comune di Sozzago.

Art. 2 Destinazioni d'uso

1. Le destinazioni d'uso del suolo e degli edifici sono quelle proprie ed ammesse di cui alle rispettive aree normative del PRGC; in particolare:
- Art. 13.3 Aree a destinazione agricola: E
 - Art. 13.3.1 Area a parco arboreo sperimentale: Apas
 - Art. 13.3.2 Aree agricole di salvaguardia: Aas.
2. Nel caso di aree normative non richiamate al precedente comma o di indeterminazione interpretativa, i riferimenti sono al PRGC e alle NTA vigenti.

Art. 3 Nuclei rurali

1. La riqualificazione ed il riuso dei nuclei rurali e delle cascine esistenti avviene secondo le 'norme generali', che disciplinano principalmente gli interventi relativi alle aree esterne, e le 'norme puntuali' di cui all'Art. 13.3 Aree a destinazione agricola: E.

Art. 4 Fasce di rispetto

1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono subordinati al rispetto delle prescrizioni contenute nelle 'norme puntuali' di cui agli articoli:
- Art. 14 Interventi in aree a vincolo o in zone di rispetto
 - Art. 14.1 Fasce di arretramento stradale
 - Art. 14.3 Fasce di rispetto delle acque principali
 - Art. 14.5 Fasce di rispetto delle linee elettriche
 - Art. 14.6 Fasce di rispetto dagli impianti dell'acquedotto
 - Art. 14.7 Fasce di rispetto impianti gas metano.

Art. 5 Tutela e salvaguardia ambientale

1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono subordinati al rispetto delle prescrizioni contenute nelle 'norme puntuali' di cui agli articoli:
 - Art. 14.9 Fasce paesaggistiche e di pertinenza paesistico-ambientali dei corsi d'acqua pubblici
 - Art. 14.10 Area boscata
 - Art. 14.11 Percorsi a valenza storico – culturale – paesistica.

Art. 6 Caratteri idrogeologici e d' idoneità dei suoli

1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono subordinati al rispetto delle prescrizioni contenute nelle 'norme puntuali' di cui agli articoli:
 - Art. 14.14 Classi di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica
 - Art. 14.15 Classi di idoneità geomorfologica all'utilizzazione urbanistica
 - Art. 14.16 Norme generali di carattere geomorfologico
 - Art. 14.17 Indagini geologiche a corredo dei progetti di opere.

6 IL PROGETTO DEFINITIVO DI VARIANTE

6.1 IL PARERE E LE SEGNALAZIONI DELLA PROVINCIA

Il Progetto Preliminare della Variante 5, parziale, è stato adottato con DCC n. 15 in data 29.06.2012.

Nel rispetto delle procedure previste (pubblicazione, trasmissione degli atti alla Provincia, raccolta delle osservazioni e delle proposte), da parte della Provincia è pervenuto il parere positivo di compatibilità (deliberazione GP n. 277 del 07.08.2012 che recita in sintesi '... *di considerare, ai sensi dell'art. 17 comma 7 della LR 56/77 e s.m.i., la Variante parziale n. 5 al PRGC ... compatibile con il Piano Territoriale Provinciale...Nel merito del Piano di Zona con il quale il Comune ha ottemperato ai disposti del PTR Ovest Ticino per l'ambito SA26, attraverso la predisposizione di specifico Accordo di Programmain data 10.06.2004 e pubblicato sul BUR n. 27 del 08.07.2004, si richiama la necessità, per una migliore lettura degli elaborati di Piano, che il retino identificativo della SA26 sia riportato anche sugli areali di nuovo impianto.*'.

Per quanto riguarda il riporto anche sulle aree di nuovo impianto degli areali definiti nell'Accordo di Programma alla Tav. 4 come 'Aree da sottoporre a mitigazione', che si sovrappongono al limite della SA26 definendo di fatto un'area cuscinetto ricompresa nell'areale della SA26, si condivide la segnalazione e si appone la richiamata simbologia.

Per quanto riguarda la presa d'atto che la Variante 5 non costituisce adeguamento al PTR Ovest Ticino né al PTP, ferme le competenze regionali in materia di adeguamento al PTR Ovest Ticino, si richiama quanto contenuto nella Relazione illustrativa di accompagnamento della Variante (Cap. 1.1 penultimo capoverso, Cap. 2.1 punto 2, Cap. 3.2, Cap. 3.4.2), precisamente:

- la Variante 5 adegua il PRG all'Accordo di Programma, non al PTROT e al PTP;
- l'adeguamento del PRG all'Accordo di Programma, recependo le sole disposizioni normative generali senza alcuna modificazione o integrazione da perfezionare con specifica variante/revisione dell'Accordo, consente tuttavia di definire una articolata normativa per la SA26 discendente dall'Accordo di Programma; allo scadere dell'Accordo (10 anni dalla pubblicazione, quindi 08.07.2014) considerati i tempi di revisione ed adeguamento del PRG, le norme generali resteranno - in ogni caso - in vigore.

Per quanto riguarda l'incremento della superficie territoriale, che supera i limiti del 6% della lettera f) del comma 4 dell'art. 17 LR 56/77 s.m.i. pur confermando una superficie coperta calcolata sul massimo di superficie territoriale incrementabile, si portano le seguenti precisazioni:

- al Cap. 3.4.1 'Configurazione e dimensione dell'area' della presente Relazione sono evidenziati i conteggi che definiscono l'ammissibilità della variante parziale;
- essendo necessaria, per un qualificato intervento, una maggiore quantità di superficie fondiaria in relazione alla specifica tipologia di produzione (trafile in lunghezza per la pasta, conseguente movimentazione dei mezzi), si è - da prima - computata la quantità compatibile per la variante parziale definendo la massima quantità di superficie coperta non superabile, poi, nel rispetto di conformazione del lotto, è stata individuata la necessaria superficie fondiaria e calcolato/verificato lo standard sulla superficie territoriale di risulta (pari al 21,53%), oltre alla strada di servizio da cedere;
- la lettera f) prevede '*... incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità ...*'; la preposizione 'o' ha valore disgiuntivo (o la superficie territoriale o gli indici di edificabilità); la metodologia utilizzata è agli indici di edificabilità in relazione all'unico parametro del PRG vigente (superficie coperta, rapporto di copertura).
- in altri casi (ad esempio variante Comune S. Pietro Mosezzo) la metodologia applicata era stata considerata corretta e coerente.

6.2 LE OSSERVAZIONI E PROPOSTE AL P.P., CONTRODEDUZIONI

Nel rispetto delle procedure previste (pubblicazione del Progetto Preliminare della Variante 5 adottata con deliberazione CC n. 15 in data 29.06.2012, trasmissione degli atti alla Provincia, raccolta delle osservazioni e delle proposte), si riporta la seguente scaletta delle procedure:

- Pubblicazione e deposito: per la durata di 30 giorni consecutivi
- Osservazioni e proposte: dal quindicesimo al trentesimo giorno
- Invio degli elaborati alla Provincia di Novara.

È pervenuta, nei tempi previsti, n. 1 osservazione; non sono pervenute osservazioni fuori termine.

Osservazione n. 1:

prot. n. 2232 del 31.07.2012, presentata dai Consiglieri di Minoranza Marina Favino, Giovanni Malandra, Ileana Pittaluga.

L'osservazione presentata, il cui testo e gli allegati sono depositati e si richiamano integralmente in questa sede, richiede il cambio di destinazione urbanistica dell'area prevista per l'ampliamento del pastificio da aree produttive ad area agricola.

- Per quanto riguarda le possibili esondazioni che, come asserito, condizionano l'uso dell'area alla sola destinazione agricola, anche in questa sede come avvenuto nel recente passato (vedi Variante 4 di adeguamento al PAI), si controdeduce richiamando integralmente gli atti e i pareri di cui:

1. Gruppo Interdisciplinare per adeguamento PAI (prot. n. 38315/DA0820 in data 08.09.2009),
2. Controdeduzioni alle osservazioni presentate, dai membri della stessa Minoranza, al Documento programmatico della Variante 4 (elaborato P.a.3, pag. 11),
3. Controdeduzioni alle osservazioni presentate, dai membri della stessa Minoranza, al Progetto Preliminare della Variante 4 (elaborato 8, pag. 1 e 2),
4. Relazione geologica di accompagnamento del Progetto Preliminare della Variante 5.

Tutti gli atti richiamati sono stati predisposti, sulla base di indagini scientifiche, studi analitici, verifiche e determinazioni da professionisti specializzati in geologia e verificati nel merito e congruità dai responsabili dei competenti uffici pubblici regionali che li hanno condivisi (Settore Copianificazione Urbanistica di Novara, Settore Regionale Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico di Novara, Settore Pianificazione Difesa del Suolo, ARPA Piemonte - Area delle attività regionali per l'indirizzo e il coordinamento in materia di prevenzione dei rischi naturali).

In assenza di studi alternativi, di approfondimenti scientifici e/o di acclarate indagini valutate e condizionate da esperti di settore, il richiamo ad eventi passati, e/o ad interpretazioni soggettive evinte o desunte, ad esempio, dalla richiamata carta idrografica allegata agli atti tecnici del piano regolatore o da altri elaborati, determina solo interpretazioni confuse e contraddittorie.

- Per quanto riguarda la definizione di variante parziale e le quantità riportate (cambio di destinazione d'uso da agricolo ad industriale di mq 24.245) si controdeduce precisando che:

1. la variante ha i connotati di parziale; il tratto di nuova viabilità - m 150 per dare soluzione alla strada cieca di penetrazione - non incide assolutamente sulla struttura del piano vigente; ha la sola funzione di rendere agevole la movimentazione dei veicoli anche ai fini della sicurezza; anche il parere della Provincia, in merito alla variante parziale, conferma quanto prima evidenziato, altrimenti la stessa Provincia avrebbe eccepito formalmente l'incongruenza, come di rito; l'applicazione dimensionale con gli indici di edificabilità determina, in ogni caso, una superficie coperta massima consentita non superabile in quanto assegnata con valore numerico,
2. i computi dell'area esistente e quelli di nuovo inserimento sono riportati al Cap. 3.4.1 'Configurazione e dimensione dell'area' della presente Relazione; la quantità di mq 24.245 riportata

dai ricorrenti - quale area di nuovo inserimento - corrisponde invece a quella già prevista dal PRGC vigente (sigla Dni 2) e non a quella di nuovo inserimento.

- Per quanto riguarda lo stralcio delle aree a Nord dell'abitato operato dalla Regione in sede di approvazione della Variante 3, compresa la parte per l'ampliamento dell'insediamento industriale esistente, si controdeduce richiamando - per la completa comprensione - quanto contenuto nella Relazione d'esame e nella DGR n° 10-12659 del 30.11.2009 includente anche l'allegato con le modifiche ex officio sul quale sono evidenziati gli stralci.

Si richiama anche il contenuto del Cap. 3.3 della presente Relazione quale sintesi degli avvenimenti. Inoltre si ricorda l'Accordo di Programma sottoscritto in data 10.06.2004 e pubblicato sul BUR n. 27 del 08.07.2004; per il Comune di Sozzago appone firma l'Assessore Luigi Gandini.

Con DCC 21 del 06.11.2006 il Comune controdeduceva alle osservazioni regionali dichiarando che sarebbero state recepite e inviate le integrazioni richieste; di fatto, l'Accordo di Programma è stato solo richiamato. In sede di approvazione sono state stralciate alcune aree (tutte ricadenti nel quadrante Nord) in quanto: '*... l'Accordo di Programma non è stato riportato negli atti tecnici della variante ...*' come recita la Relazione d'esame.

- Per quanto riguarda l'adeguamento al PRG vigente agli strumenti sovracomunali, si controdeduce evidenziando che la situazione è nota e dichiarata (Cap. 1.1 penultimo capoverso, Cap. 2.1 punto 2, Cap. 3.2, Cap. 3.4.2 della presente Relazione); può essere risolta solo con la redazione di una variante strutturale che seguirà alla presente Variante 5.

la Variante adegua il PRG all'Accordo di Programma, non al PTROT e al PTP; l'adeguamento del PRG all'Accordo di Programma, recependo le sole disposizioni normative generali senza alcuna modificazione o integrazione da perfezionare con specifica variante/revisione dell'Accordo, consente tuttavia di definire una articolata normativa per la SA26 discendente dall'Accordo di Programma; allo scadere dell'Accordo (10 anni dalla pubblicazione, quindi 08.07.2014) considerati i tempi di revisione ed adeguamento del PRG, le norme generali resteranno - in ogni caso - vigenti.

- Per quanto riguarda le '*... rilevanti conseguenze che ricadono negativamente sulla piccola comunità di Sozzago ...*', così come definite nell'osservazione, si controdeduce rigettando le valutazioni e le quantificazioni ivi riportate non condividendo le ipotesi dimensionali e le carenze infrastrutturali segnate soprattutto per quanto concerne '*... i carichi di traffico aggiuntivi ...*' come ipotizzati dai ricorrenti, le '*... problematiche di scarico della fognatura e di approvvigionamento idrico...*' che comportano il rifacimento di fogna e acquedotto, '*... il carico aggiuntivo di inquinamento atmosferico ed acustico ...*'.

In merito si richiamano le analisi predisposte per la Verifica di assoggettabilità alla VAS, parte integrante della Variante 5, ed esattamente: Rete stradale: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, Rete fognaria: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, Rete idrica: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, Rifiuti: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, Ambiente: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, Suolo e sottosuolo: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, Aria - inquinamento atmosferico: Cap. 3.6, 3.7, 4.3, 4.4, 4.5, Inquinamento acustico: Relazione del tecnico incaricato, Relazione geologica: Relazione del tecnico incaricato, oltre al Capitolo 5.1 per quanto riguarda le pressioni attese, le mitigazioni, le compensazioni.

È solo il caso di ricordare che i Soggetti competenti in materia ambientale, in sede di istruttoria di assoggettabilità a VAS, non hanno formulato osservazioni o richieste integrative alle analisi svolte.

- Per quanto riguarda le prospettive di produzione contenute nello studio della ditta Rummo, vale a dire il raggiungimento a regime di 500/600 t/giorno di pasta, fase questa che potrà palesarsi solo dopo la realizzazione di tutte le fasi attuative ed infrastrutturali previste, si controdeduce richiamando quanto riportato nella Verifica di assoggettabilità alla VAS (pag. 6); come previsto dalle disposizioni vigenti ed evidenziate anche nel parere di ARPA, la produzione oltre 300 t/giorno dovrà essere sottoposta al rilascio dell'AIA. Attualmente è realistico ipotizzare, per un tempo mediamente lungo e indefinito, una produzione massima non superiore a 300 t/giorno (10 volte l'attuale).

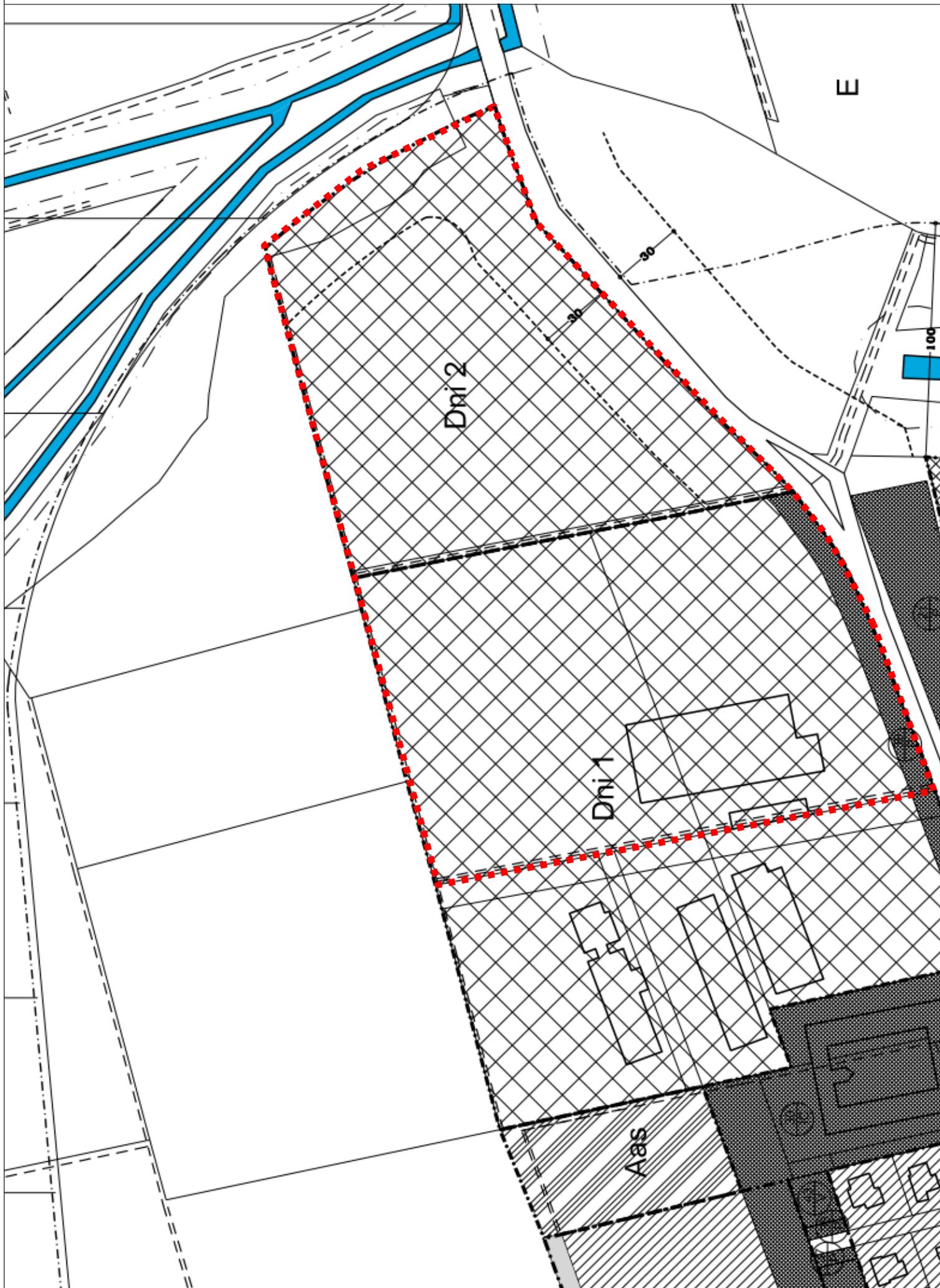
Parere della controdeduzione:

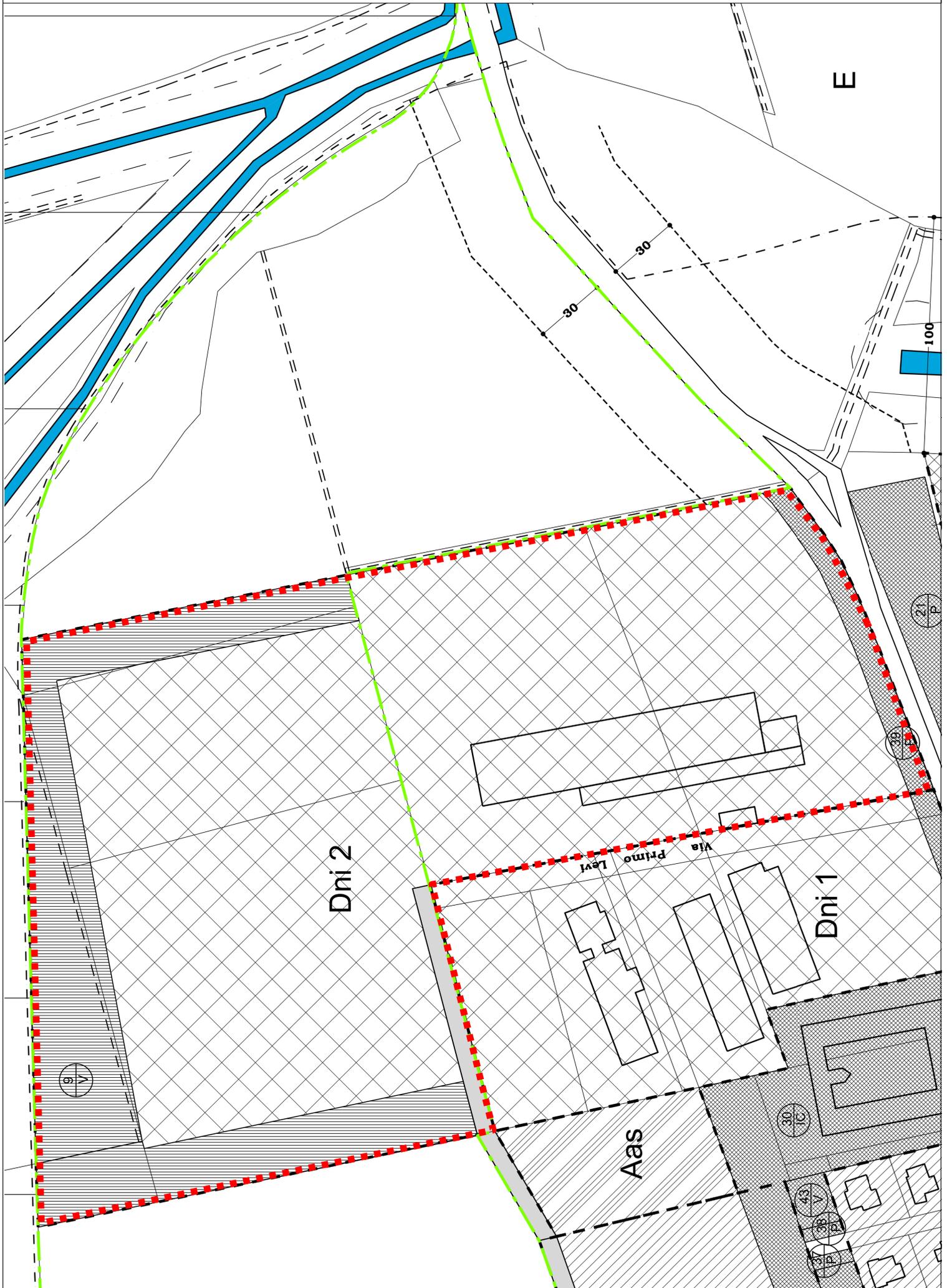
Tutto questo premesso e considerato, l'osservazione è respinta confermando quanto contenuto negli atti tecnici di variante al PRGC.

6.3 IL PROGETTO DEFINITIVO

La stesura del Progetto Definitivo della variante, tenuto conto dei pareri, segnalazioni e relative controdeduzioni alle osservazioni pervenute, contiene la sola modificazione cartografica richiesta dalla Provincia in merito all'individuazione degli areali della SA26 (Tav. 2).

Restano confermati con il Progetto Definitivo l'impostazione generale, gli obiettivi ed i contenuti specifici, la cartografia di piano aggiornata come sopra precisato, le norme tecniche di attuazione.



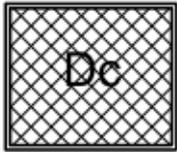








AREE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE



AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO



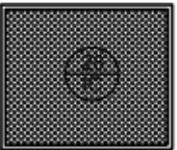
AREA PER ATTIVITA' PRODUTTIVA DI NUOVO IMPIANTO



AREE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA

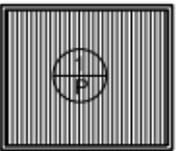


AREE A DESTINAZIONE AGRICOLA



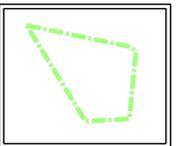
aree a servizi esistenti

- ⊕ Istruzione
- ⊕ Interesse Comune
- ⊕ Verde
- ⊕ Parcheggio



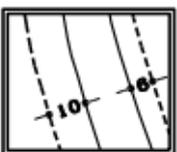
aree a servizi in progetto

- ⊕ Istruzione
- ⊕ Interesse Comune
- ⊕ Verde
- ⊕ Parcheggio



PERIMETRO AREALI PREVISTI DALLA TAV. 4 DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA DEL PIANO DI ZONA SA 26 PTR OVEST TICINO: AREE DA SOTTOPORRE A MITIGAZIONE (SI RICHIAMANO ATTI DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, NTA Art. 14.8)

AREE E FASCE DI RISPETTO



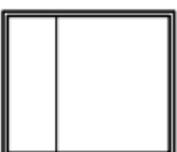
STRADALE



limite fascia di rispetto corsi d'acqua



DELLA COLTIVAZIONE DEL RISO



DI VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA

STUDI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE E BUONE PRATICHE PER LA PROGETTAZIONE EDILIZIA

Si assumono, in quanto disponibili e sottoposti a riordino razionale, i seguenti riferimenti:

Regione Piemonte:	PTROT - Schemi tipologici
Regione Piemonte:	Guida per la pianificazione in aree extraurbane nell'ambito del PTROT
ANPA:	(Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente): Caratterizzazione acustica delle barriere verdi
Regione Piemonte:	DGR n. 30-13616 del 22.03.2010 - Buone pratiche per la progettazione edilizia

FORMAZIONI ED ELEMENTI VEGETALI MINORI

Gli elementi vegetali minori, singoli e/o raggruppati in formazioni variamente composte, svolgono nel paesaggio agrario un ruolo importante sotto molteplici aspetti:

- sotto il profilo paesistico, nel caratterizzare e nello strutturare i paesaggi aperti in modo significativo, determinante nel concorrere alla riconoscibilità complessiva di una data porzione territoriale;
- sotto il profilo ambientale, nel contribuire a mantenere efficienti le condizioni di equilibrio e stabilità biologica dell'agroecosistema.

Il PTROT, sotto il termine "formazioni ed elementi vegetali minori" ha ricompreso strutture vegetali minori che vengono compiutamente definite a livello tipologico

La trattazione, necessariamente, si limita in questo studio alle formazioni lineari e in particolare alle fasce boscate, rinviando al *PTROT - Schemi tipologici* la trattazione completa.

Formazioni lineari: e) Fasce boscate

Con questo termine si indicano formazioni vegetali disposte entro un'area di larghezza variabile da pochi metri a qualche decina di metri, entro cui vegetano, con gestione più o meno regolamentata, specie arboree, arbustive ed erbacee variamente composte, messe a dimora artificialmente e/o in formazioni insediatesi spontaneamente.

Si distingue dal bosco per motivi dimensionali ed ecologici, arrivando raramente a costituire ecotopi (unità elementari di superficie) altrettanto stabili e protetti quali quelli presenti in un'area boscata, e per motivi paesistico-percettivi, per la diversa leggibilità e fruizione di una forma che struttura il territorio in modo lineare.

L'importanza ambientale e paesistica delle fasce boscate realizzate a margine di infrastrutture lineari è ovunque messa in evidenza per le molteplici funzioni positive che svolge, ad esempio, come corridoio ecologico per la dispersione della fauna connettendo aree a contenuto di naturalità elevata ed ecotopi diversi, come barriera protettiva contro le varie forme di inquinamento acustico e dell'aria, come barriera visiva utile a mascherare manufatti di forte impatto percettivo od ambientale, come filtro depurativo per il deposito del pulviscolo inquinato.

Le fasce boscate sono elementi caratteristici del paesaggio agrario in generale, presenti soprattutto lungo corsi d'acqua naturali e artificiali, e là dove la progressiva riduzione delle aree a disposizione non ne hanno determinato la progressiva rarefazione e trasformazione verso strutture vegetali più semplificate, quali siepi ed alberate.

Fasce boscate da ritenere caratterizzanti ai fini della riconoscibilità e strutturanti il paesaggio agrario sono inoltre rilevabili lungo infrastrutture viarie di vario ordine e grado; soprattutto lungo strade in rilevato ed in trincea, in presenza di terreni in pendio siano essi naturali od artificiali, colonizzando le fasce di rispetto si sono sviluppate queste strutture vegetali composte da specie variamente associate, spesso in modo prevalentemente spontaneo, in quanto gli interventi di rinverdimento lungo strade, nel nostro paese, sono attuati da pochi anni, limitatamente a strade ad alto impatto ambientale ed attraversanti aree di pregio ambientale.

CLASSIFICAZIONE DELLE BARRIERE VERDI

Sono illustrate le sole tipologie realmente prevedibili con l'insediamento in oggetto:

- 1) Quinte vegetative (siepi, fasce boscate, alberate, ecc.): composte da piantagioni semplici od associazioni complesse di specie arboree, arbustive ed erbacee
- 2) Schermi a struttura mista: derivanti dalla combinazione di manufatti artificiali e piante, progettati per l'integrazione sinergica delle diverse componenti, costituenti 'muri vegetati'.

Quinte vegetative

Barriera vegetale composta esclusivamente da specie arboree e/o arbustive appositamente organizzate in piantagioni lineari (siepi, fasce boscate, filari ecc.). Le quinte vegetative sono indicate in tutti i casi in cui c'è un'ampia disponibilità di spazio a lato dell'infrastruttura viaria in questione (10-30 mt.); sono tra le tipologie più conosciute e storicamente utilizzate.

Tuttavia, numerosi errori sono stati fatti nel passato, e in parte si ripetono ancora oggi, nella scelta delle piante non perfettamente coerenti con la funzionalità e la congruità paesaggistica.

Muri vegetati

Sono generalmente costituiti da manufatti artificiali quali calcestruzzo, acciaio, plastica e legno, opportunamente trattati, e materiale vegetale sostenuto ed alimentato da sofisticati substrati di coltivo.

Pur basandosi sugli elementi già citati, ovvero terra e vegetale e il loro ruolo sinergico, il muro vegetato basa la sua capacità di abbattimento del suono su di un terzo elemento di tipo artificiale con il quale è costruita la sua struttura portante.

Questo manufatto rivestito di vegetazione è già di per sé, indipendentemente dalla sua collocazione fisica, un vero e proprio ostacolo alla trasmissione delle onde sonore. Il potere isolante di un muro vegetato si determina in campo o in laboratorio, il suo grado di assorbimento in camera anecoica.

Quest'ultima categoria di strutture è senz'altro la più complessa ed anche quella che presenta il maggior numero di proposte. Per il livello di antropizzazione del territorio è quella che sicuramente ha più possibilità di trovare applicazione. In tale categoria di strutture sono a loro volta distinguibili alcuni sottogruppi che, in questa sede, non vengono trattati.

Il rigoglio vegetativo delle barriere verdi è il risultato più auspicato e contemporaneamente il più difficile da ottenere. Esso dipende soprattutto dalle disponibilità idriche. È indispensabile perciò valutare idonee soluzioni progettuali sia in termini di specie vegetali che di tecnologie di irrigazione.

CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DELLE BARRIERE VERDI

La tendenza ad un crescente impiego sulle infrastrutture di trasporto italiane delle barriere verdi come dispositivo antirumore determina l'esigenza di una valutazione dell'efficacia sonora di tali manufatti al fine di ricavare dati precisi necessari per caratterizzare al meglio un intervento di protezione acustica.

L'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) ha condotto, e sta conducendo, campagne di misura in collaborazione con la società Autostrade per determinare la resa acustica delle diverse tipologie di barriere verdi nonché di mettere a punto una metodologia di misura applicabile per tali manufatti vegetali.

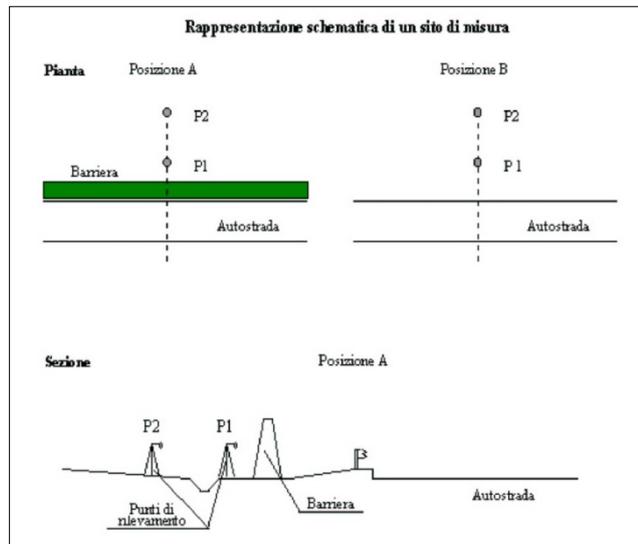
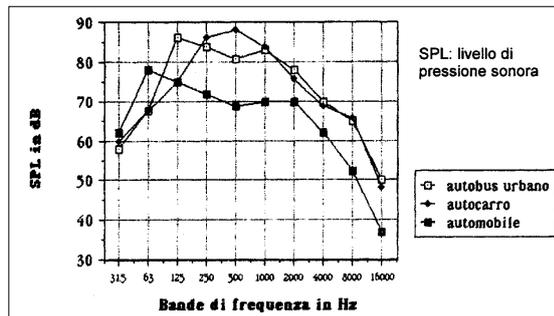
Rinviano alle specifiche relazioni d'indagine, ove sono definiti le metodologie assunte, i criteri di misura, le normative di riferimento, i risultati ottenuti, alcune risposte sono di seguito riassunte.

I rilievi acustici sono stati eseguiti lungo la rete autostradale italiana su quei manufatti vegetali che permettevano l'applicazione del metodo indiretto sopra citato. Non sempre infatti è stato possibile trovare dei siti accessibili per le misure (presenza di recinzione metallica invalicabile, presenza di fitti roveti, ecc.), oppure scegliere due posizioni di misura, relative alla situazione con e senza barriera, acusticamente equivalenti in termini di morfologia del sito (uguale caratteristiche del terreno, del corpo stradale, ecc.) e di paesaggio sonoro (uguale rumore di fondo). L'indice acustico utilizzato in questa serie di misure è stato il livello sonoro equivalente ponderato A (LeqA), con un tempo di integrazione di 1 secondo. Il parametro è senz'altro quello più utilizzato per la quantificazione del rumore ambientale e la scelta del tempo di integrazione è adeguata al tipo di misura da realizzare ed alla capacità di immagazzinamento dati dello strumento utilizzato (in pratica al diminuire del tempo di integrazione aumenta la quantità di dati che lo strumento deve gestire e memorizzare). La strumentazione utilizzata

è un fonometro integratore bicanale, le misure sono state eseguite con la sorgente naturale di rumore, il traffico veicolare presente nella infrastruttura stradale per un tempo di 10 minuti, tempo sufficientemente significativo per caratterizzare la rumorosità stradale.

Esaminando i dati acustici scritti nelle tabelle relative alle barriere 1 e 2, si nota come l'attenuazione acustica della barriera diminuisca via via che ci si allontana dal manufatto. Andando a leggere i valori dei livelli di rumore registrati nelle misure acquisite per la barriera 1 e la 2 si può evidenziare qualche interessante osservazione.

Infatti per la barriera 1 i livelli sonori registrati dietro la barriera a 6,5 m risultano inferiori di quelli registrati a 1,5 m (65,3 dB A contro 67,0 dB A), mentre per la barriera 2 i livelli sonori ottenuti dietro la barriera a 8,5 m di distanza risultano più alti di quelli ricavati dietro la barriera a 6 m (61,3 contro 60,9 dB A). Si fornisce adesso una spiegazione a tale apparente incongruenza. La spiegazione è legata alla zona d'ombra esistente dietro uno schermo acustico. Quando si esegue la misura dietro la barriera, all'interno di questa zona d'ombra, l'effetto schermante dell'ostacolo si somma all'effetto di divergenza geometrica delle onde sonore.



Quindi, come evidenziano le misure relative alla barriera 1, al crescere della distanza del ricettore (microfono) dalla sorgente il rumore diminuisce.

Al contrario quando si esegue la misura dietro la barriera, in un punto P1 esterno alla zona d'ombra, si verifica un aumento del livello di rumore al crescere della distanza dalla sorgente, come per le misure eseguite per la barriera 2. In pratica aumentando la distanza tra sorgente e ricettore si riscontra una diminuzione del livello sonoro percepito per effetto della divergenza geometrica, ma soprattutto si verifica un innalzamento del rumore per la limitata attenuazione acustica indotta dalla barriera.

Questo aspetto ha una enorme valenza nell'ambito del dimensionamento e nella scelta di una barriera verde, in quanto la resa acustica di tale manufatto antirumore deve essere valutata solo in relazione al ricettore da proteggere. In pratica la presenza di certe barriere vegetative nella rete stradale ha spesso un semplice effetto di mascheramento visivo della sorgente di rumore, piuttosto che di schermatura, e di conseguenza perde la reale funzione antirumore.

I rilevamenti hanno dimostrato che l'effetto delle fasce arboree nel ridurre il suono tra una fonte ed un ricettore, dipende da altezza, spessore e densità media della fascia, determinate da specie, distribuzione sesti d'impianto sulla fila e tra le file, distribuzione delle foglie. Tuttavia l'analisi statistica sui risultati ha messo in luce differenze minime nell'efficacia di specie diverse nell'attenuazione del rumore, per i tipi di suono sperimentati. Se ne può ricavare che l'effetto attenuante degli alberi sia dovuto più a fenomeno di diffusione su cui influiscono altezza spessore e densità della fascia, più che a fenomeni di risonanza su cui influirebbero maggiormente la forma e la distribuzione delle singole foglie, e dell'habitus vegetativo. L'altezza, lo spessore e la densità della fascia hanno dunque la maggior influenza sulla riduzione dei rumori, più alta è la fascia, maggiore è la superficie opposta all'avanzare al fronte sonoro, più spessa e maggiore è il numero di elementi in grado di diffondere e assorbire il suono, più densa e maggiore è il numero di questi elementi per unità di volume.

La correlazione tra spessore e densità della fascia e attenuazione del suono, non è tuttavia sempre chiara, anche a causa della difficoltà di stimare la densità media della fascia stessa.

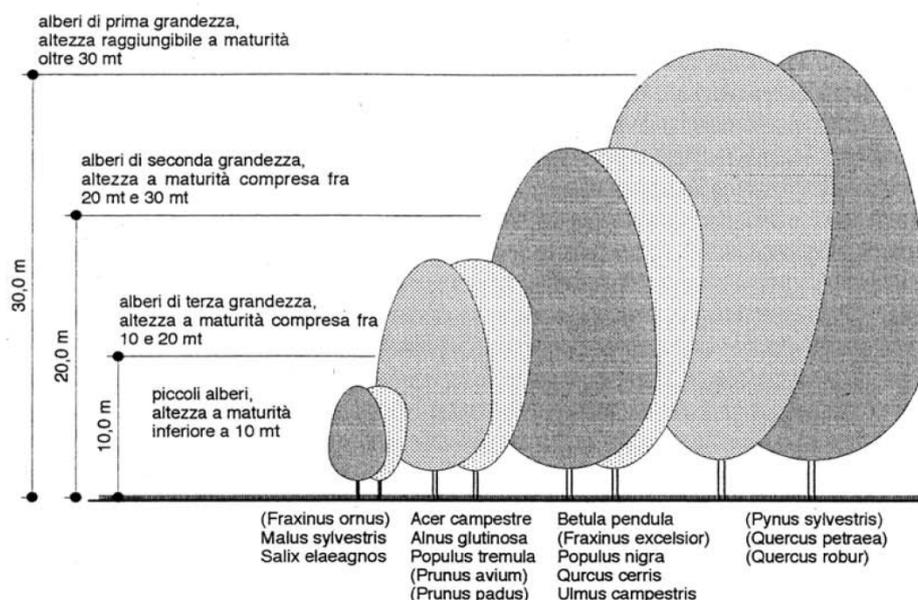
FASCIA ALBERATA

TIPOLOGIE E DISTANZE

Le prime indicazioni riguardano le tipologie da impiegare nei vari interventi; queste, come più volte espresso, dovranno anzitutto rispettare il criterio generale della salvaguardia della riconoscibilità territoriale, ovvero mantenere e/o riprendere quei caratteri peculiari che già sono percepibili in analoghi elementi vegetali minori presenti nelle varie aree di studio; ad esempio, nel caso di nuovo impianto di alberi isolati sparsi nella piana irrigua, percettivamente non legati a manufatti antropici o altre emergenze, dovranno essere preferibilmente scelte specie già correttamente inserite e caratterizzanti anche storicamente il paesaggio attuale, quali farnie o pioppi, piuttosto che altre specie, anche autoctone, ma che hanno riferimenti diversi, come tigli o frassini, più legati a formazioni lineari (filari) i primi o a macchie ed aree boscate i secondi.

alberi e piccoli alberi a portamento ovoidale-slanciato

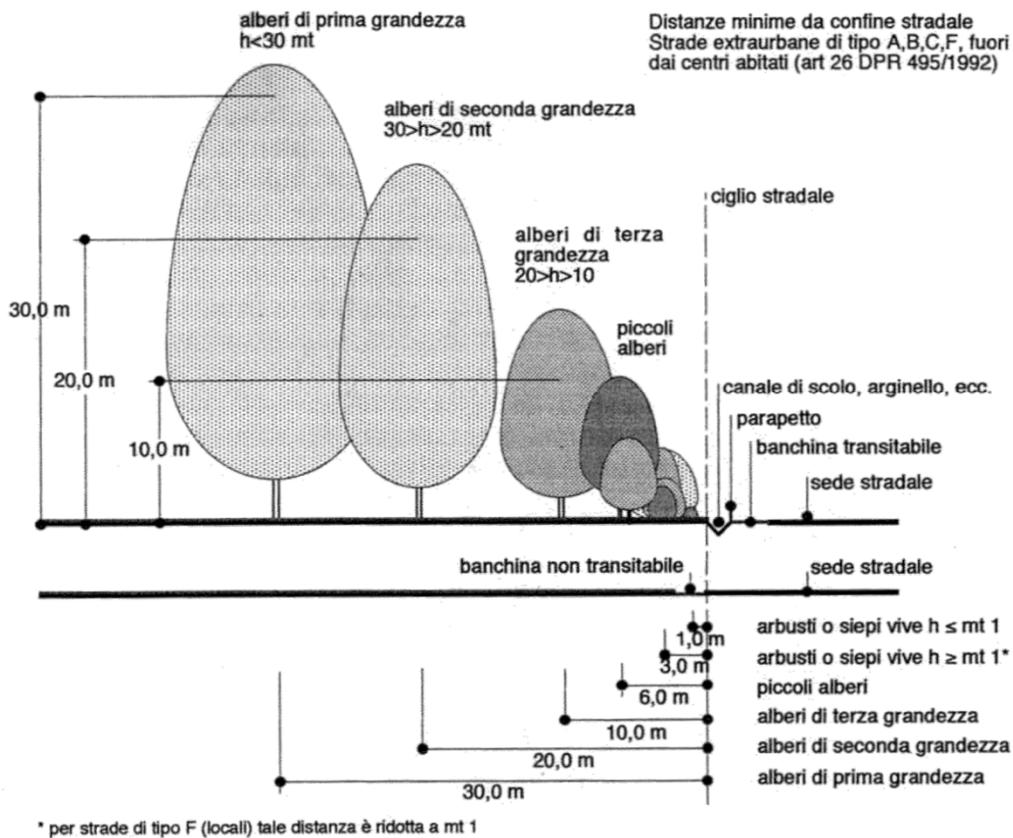
Alberi ed arbusti



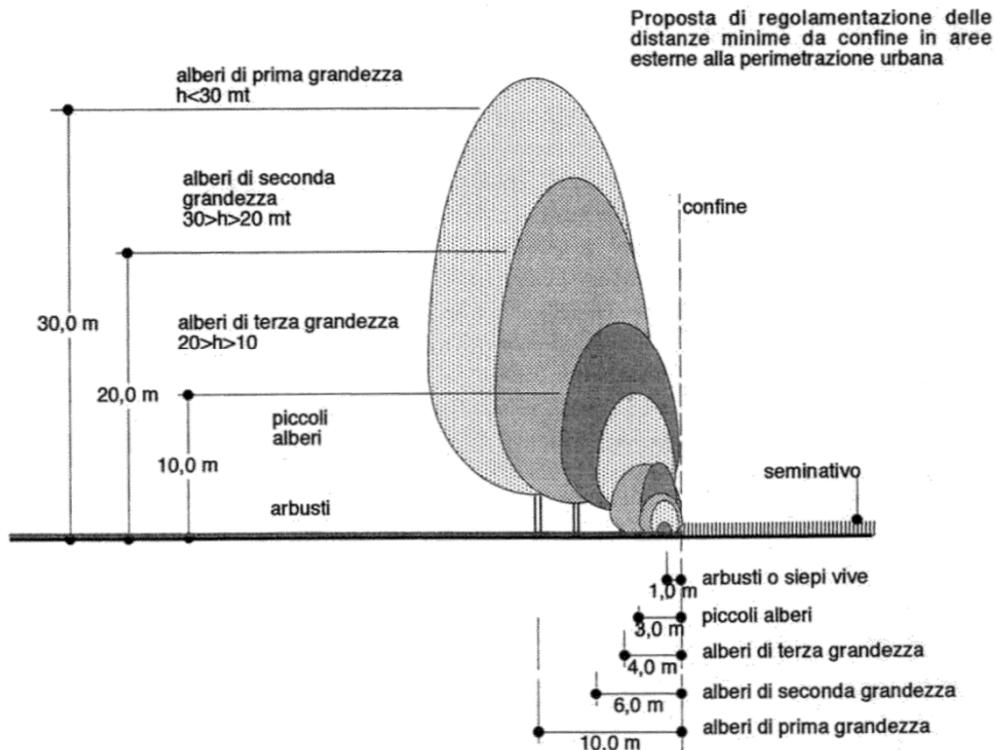
Quindi appare chiaro che, dato l'obiettivo della tutela della riconoscibilità, nelle opere di reintegrazione di elementi vegetali minori esistenti si potrà operare anche eliminando e sostituendo progressivamente specie inadatte per quella tipologia; inoltre, soprattutto nei nuovi impianti, diventa essenziale anche la scelta delle tipologie da adottare; essendo quanto mai varia la casistica da esaminare, preme qui semplicemente ricordare che la scelta della tipologia risulterà condizionata, oltre che da fattori pedoclimatici, paesistici ed ambientali, anche da altri vincoli di varia natura, quali, ad esempio, il rispetto delle distanze da confini di proprietà e da margini stradali, la possibilità di provvedere alla manutenzione delle opere in modo razionale ed a costi accessibili, ecc.

Per quanto relativo alla scelta delle specie da utilizzare in aree agricole o comunque in paesaggi extraurbani, nei nuovi impianti, nelle sostituzioni e nei rinfoltimenti, la raccomandazione, forse scontata ma tuttora troppo ignorata nella pratica, è quella di utilizzare pressoché esclusivamente alberi ed arbusti autoctoni od ampiamente naturalizzati, presentanti caratteristiche ecologiche compatibili con i luoghi d'intervento; in tal senso, oltre a rimandare alla già citata tabella allegata al PTR Ovest Ticino, che integra varie disposizioni regionali sul tema, si ritiene indispensabile suggerire l'approfondimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche (pedologiche, climatiche, funzionali, estetiche, ecc.) specifiche del luogo d'intervento.

Infine un accenno agli schemi d'impianto, fondamentali per ottenere risultati validi sotto il profilo ambientale e paesaggistico, nonché sotto il profilo più prettamente funzionale attinente alla gestione dell'elemento vegetale minore; di tali schemi si tratta nel PTR Ovest Ticino, ove venivano fornite alcune schede orientative in senso tipologico e morfologico di vari elementi vegetali minori più o meno complessi, quali filari ed alberate, siepi campestri plurispecie, fasce boscate a ridosso di corsi d'acqua, infrastrutture irrigue ed infrastrutture viarie.



distanze minime in aree extraurbane



Caratteristiche salienti della scelta del tipo di impianto vegetale sono la ricerca di una valida complessità vegetale, finalizzata al miglioramento ecologico-ambientale ed estetico, il rispetto dei sestî d'impianto caratteristici di alberi ed arbusti in funzione delle dimensioni a maturità delle specie, del tipo di gestione e degli effetti ricercati, le tecniche ed i programmi di manutenzione

A scopo orientativo, sono individuate due essenze autoctone principali, da privilegiare, la farnia e il pioppo, e sono allegati tre moduli esemplificativi delle caratteristiche e del sesto d'impianto:

- La Farnia (Quercus robur), appartenente al genere Quercus, comprendente circa 300 specie diffuse prevalentemente nelle regioni temperate dell'emisfero boreale, era la specie guida dei boschi che un tempo ricoprivano la Pianura Padana

Descrizione: Albero caducifoglio molto longevo con crescita iniziale piuttosto lenta, successivamente medio rapida, specialmente in ambienti idonei, in grado di raggiungere a maturità i 30-40 metri di altezza (massimo 50 m). Il tronco è diritto, robusto e presto ramificato in grosse branche contorte che formano una chioma ampia e irregolare. La corteccia, liscia e grigia nelle piante giovani, diviene con l'età bruna e screpolata, soprattutto longitudinalmente.

- Il Pioppo bianco (Populus alba), tra più belli per eleganza e peculiarità delle foglie cresce spontaneo sulle rive di sedimentazione dei fiumi ed è abbastanza resistente alle piene, se temporanee e non troppo frequenti. Un tempo molto più diffuso allo stato spontaneo, si può ancora trovare lungo molti corsi d'acqua italiani, dal Nord (ad esempio nella bassa Pianura Padana, lungo il corso del Ticino, dell'Adda e del Po) al Sud; predilige l'area mediterranea a clima subumido. Il pioppo bianco è impiegato esclusivamente in interventi di recupero ambientale o per la costituzione di impianti a scopo energetico (biomassa).

Descrizione: Albero caducifoglio, in condizioni ottimali può raggiungere anche 30 m di altezza e un diametro di 1,20 m; di bell'aspetto e molto decorativo, con chioma arrotondata e fusto sia dritto che ramificato e sinuoso. Ha rami robusti che partono a breve altezza dal terreno e le sue foglie sono di forma ovale, la corteccia di colore da bianca a grigio-verdastra è liscia da giovane e diventa ruvida col passare del tempo. Sebbene in grado di adattarsi ai diversi ambienti di coltivazione, necessita di precipitazioni medie annue superiori a 700 mm o di irrigazioni di soccorso nel periodo estivo. Solo i pioppi neri e i pioppi bianchi sono in grado di sopportare brevi periodi di siccità. Per quanto riguarda le esigenze termiche, le temperature medie annue devono essere comprese tra 8,5 e 17 °C.

CENNI SULLE MODALITÀ DI IMPIANTO (vedi anche letteratura specializzata)

Le operazioni di ripulitura e preparazione del terreno sono comuni, differiscono esclusivamente per le modalità di messa a dimora.

Prima di procedere alla lavorazione del terreno, tenuto conto dello stato in cui versa, occorre procedere all'eliminazione delle presenti infestanti ritenute non conformi alle esigenze della sistemazione. Al termine della ripulitura dell'area sarà possibile approntare, preferibilmente all'inizio dell'autunno, la preparazione del terreno all'impianto.

La lavorazione del terreno dovrà essere eseguita con mezzi meccanici e distinta in due momenti: una rippatura profonda almeno 60 cm e un'aratura a circa 25 cm di profondità. All'aratura verrà fatta precedere la distribuzione di concimi fosfatici e potassici con un apporto di circa 80 U.F./ha di P²O⁵ e di K²O. Successivamente all'aratura si affinerà il terreno con l'impiego di erpici idonei.

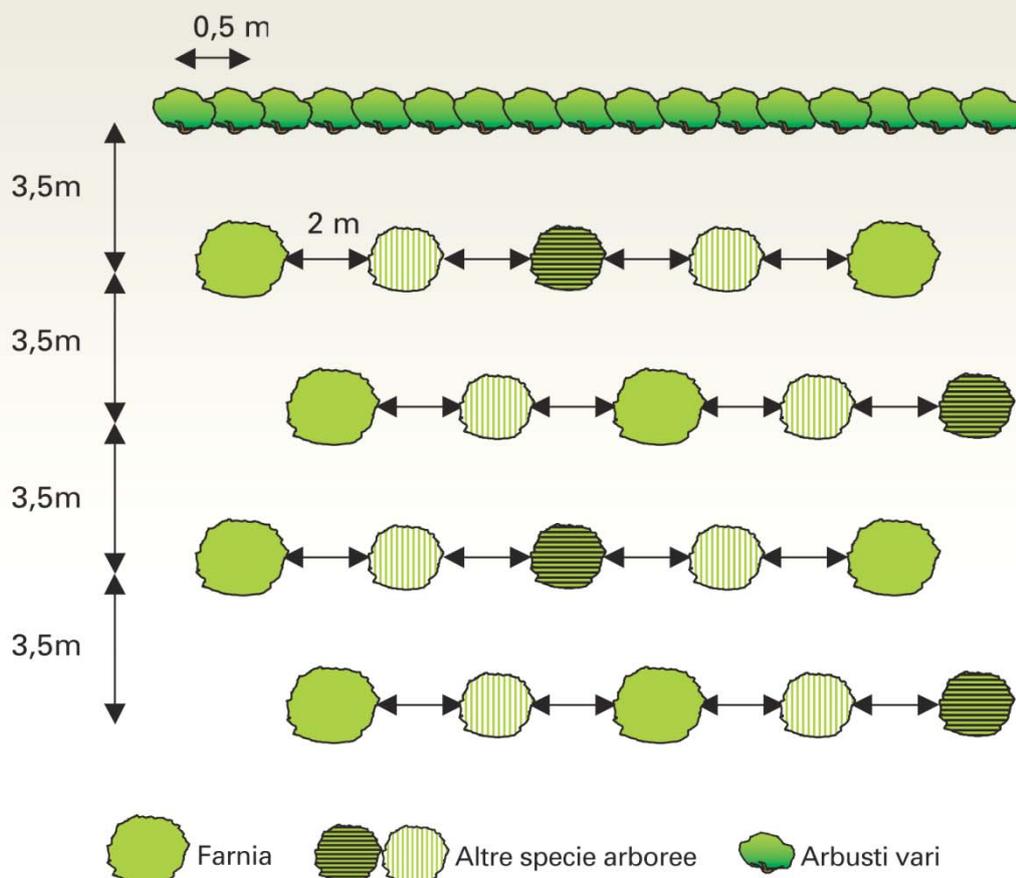
Le lavorazioni dovranno essere eseguite nelle migliori condizioni di umidità, con il terreno in tempera, evitando di danneggiarne la struttura esterna e di formare suole di lavorazione.

Prima della messa a dimora delle piante e dopo le operazioni di preparazione agraria del terreno, si dovrà provvedere al tracciamento dei filari e alla picchettatura delle aree d'impianto sulla base dei sestri d'impianto individuati.

Le piantine da mettere a dimora possono essere semenzali di un anno o piantine di due anni in funzione della specie. Devono essere ben sviluppate e lignificate, senza segni di stress, di patologie e di ferite o cicatrici. L'apparato radicale deve essere ben sviluppato nel capillizio e non deve presentare tagli eccessivi. Le piante possono essere fornite a radice nuda.

Tutte le piante devono provenire da vivai autorizzati ed essere in regola con la vigente normativa riguardante il materiale vegetale.

Modulo 2: bosco di pianura



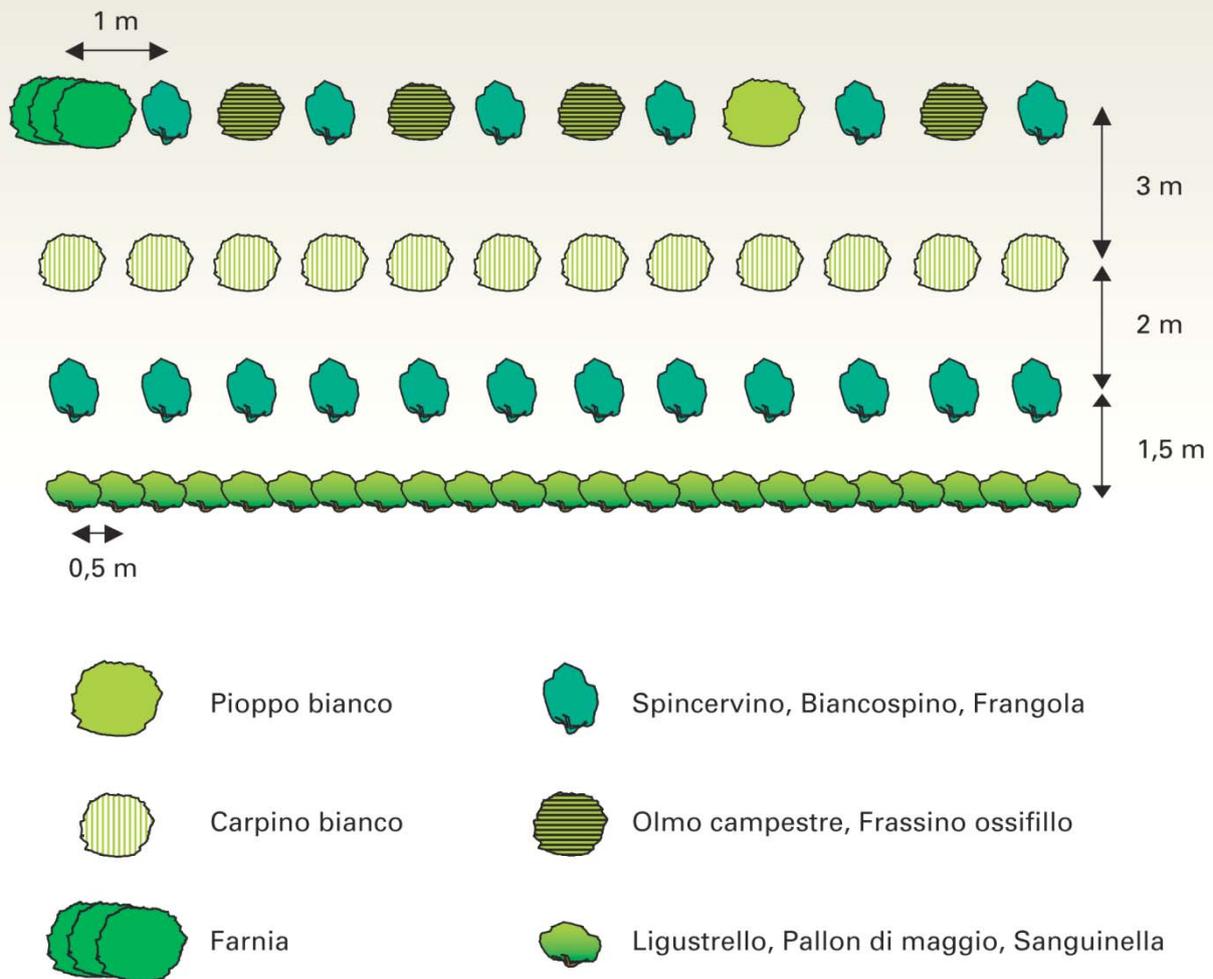
Modulo 2: bosco di pianura

Sesto d'impianto: 4 file di piante di specie arboree, alternate tra loro in maniera irregolare lungo la fila e distanti 2 metri l'una dall'altra; ogni 4 file viene inserita 1 fila di sole specie arbustive alternate tra loro in maniera irregolare (sarebbe opportuno che i filari più esterni dell'impianto coincidessero con le file di arbusti). L'impianto può essere fatto a filari paralleli e dritti (come in disegno) oppure paralleli ma ad andamento sinusoidale, a seconda che si voglia dare geometria e razionalità all'insieme o un aspetto più "naturale".

Descrizione: bosco di pianura idoneo su terreni umidi. La Farnia può essere piantata a gruppi di 3, a 0,5 metri di distanza l'una dall'altra, scegliendo poi, quando avranno raggiunto i 4-5 anni d'età, la pianta meglio conformata. Le altre specie arboree devono essere scelte in base al contenuto idrico del suolo: se il terreno ha buona disponibilità idrica (senza ristagno) possono essere utilizzati Carpino bianco e Acero campestre; se il contenuto di acqua aumenta (ristagni non prolungati) è preferibile utilizzare Frassino ossifillo e Olmo campestre. Quando le chiome delle piante d'alto fusto si incroceranno (verosimilmente attorno alla decina di anni dall'impianto) si interverrà con un diradamento che isolerà le chiome delle piante migliori, tagliando le piante in eccesso che forniranno una buona quantità di legna da ardere. Il boschetto assumerà da quel momento la densità definitiva.

L'impianto per file di sole specie arbustive consente di creare delle siepi all'interno e ai margini dell'imboschimento; gli arbusti subiranno una spontanea diffusione negli anni a venire ad opera di uccelli e polloni radicali. L'assenza di arbusti lungo le file di specie arboree giustifica l'elevata densità di impianto di queste.

Modulo 3: banda boscata plurifilare



Modulo 3: banda boscata plurifilare

Distanze d'impianto: il filare esterno è costituito da specie arbustive distanti fra loro 0,5 m; andando verso l'interno, troviamo poi un filare di arbusti distanziati fra loro 1 metro, un filare di solo Carpino bianco (distanza 0,7-1 m) e infine un filare costituito da alberi e arbusti (1 individuo ogni metro).

Descrizione: banda boscata idonea su terreni di medio impasto/pesanti e umidi di pianura. Tale impianto risulta particolarmente efficace in prossimità di strade e autostrade in quanto svolge egregiamente le funzioni schermanti e frangirumore grazie alla densità d'impianto, al filare di Carpino bianco (che mantiene le foglie secche durante l'inverno) e alla presenza di alberi di diverse altezze. La Farnia può essere piantata a gruppi di 3, a 0,5 metri di distanza l'una dall'altra, scegliendo poi, quando avranno raggiunto i 4-5 anni d'età, la pianta meglio conformata ed eliminando le altre due. Il Carpino bianco, se si vuole, può essere potato ai lati e all'apice all'altezza desiderata. Olmo campestre e Frassino ossifillo possono essere ceduati per ottenere legna da ardere.

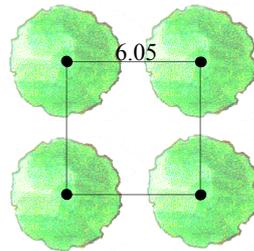
N.B: in alternativa le due file centrali possono essere costituite da alberi a ceppaia e arbusti alternati e distanziati 1 metro fra loro (quindi 1 ceppaia ogni 2 metri); in tal modo si aumenta la funzione produttiva della fascia boscata (legna da ardere) senza pregiudicare la funzione protettiva e fono-assorbente.

Filare alberato di pioppi (Populus) in varietà

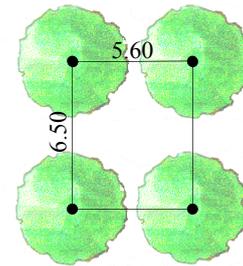
Disposizione delle piante

- a) in quadro,
- b) in rettangolo,
- c) a quinconce,
- d) a settonce,

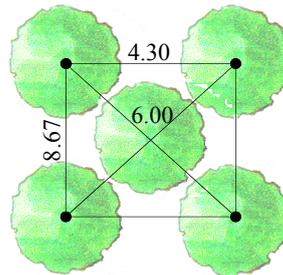
e loro spaziatura per ottenere una densità di impianto pari a 280 piante per ettaro



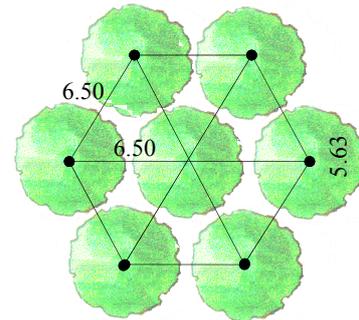
a)



b)



c)



d)

Distanze d'impianto: la scelta della spaziatura dipende dalle caratteristiche della stazione (clima, terreno) e dal clone prescelto e condiziona la durata del turno, che aumenta con l'aumentare delle distanze di impianto.

Il numero di piante per ettaro può variare da un minimo di 200 (50 m²/pianta) ad un massimo di 330 (30 m²/pianta); i sestri di impianto possono essere in quadro, a rettangolo, a settonce (le piante sono poste ai vertici di un triangolo equilatero) o a quinconce (le piante sono poste ai vertici di un triangolo isoscele). Per garantire produzioni destinabili alle utilizzazioni industriali più remunerative e contenere ovalizzazioni o curvature del fusto la densità ottimale è di 250-280 piante per ettaro ed è conveniente mantenere una distanza tra le piante non inferiori ai 5 m; vanno in ogni caso evitati i sestri rettangolari con forti differenze di lunghezza tra i lati.

Descrizione: in alcuni paesaggi agricoli (soprattutto in Pianura Padana) il pioppo viene spesso utilizzato dall'uomo in elementi lineari. I cosiddetti "filari" sono costituiti da alberi solitamente coetanei, piantati a distanze regolari e disposti in una o più file lungo il bordo di canali e fossi al limite dei campi coltivati o a delimitare un campo dall'altro. Generalmente a tale scopo viene utilizzato il pioppo nero (*Populus nigra*), in qualche caso anche nella varietà cipressina, ma non sono rari i casi in cui troviamo anche filari di pioppi bianchi o di pioppi ibridi canadesi.

Fra le molteplici funzioni che possono essere attribuite ai filari nei paesaggi agricoli ed in gran parte anche ai filari di pioppi, c'è la funzione di delimitazione, quella produttiva e quella estetico-paesaggistica, in grado di rappresentare e spesso di identificare i tratti più peculiari di un paesaggio altrimenti banalizzato. Come ogni corridoio vegetato lineare, anche i filari di pioppi assolvono altre funzioni più propriamente microclimatiche ed ecologiche, qui di seguito sintetizzate. La presenza di elementi arborei ed arbustivi lungo un campo o un canale può infatti influenzare il microclima a livello locale, con le seguenti azioni: ombreggiamento dei terreni circostanti (a seconda della disposizione del filare in base ai punti cardinali), riparo dal vento, aumento dell'umidità relativa nell'aria e nel suolo, cambiamenti nelle temperature dell'aria e al suolo e nell'evapotraspirazione.

BUONE PRATICHE PER LA PROGETTAZIONE EDILIZIA

PERMEABILITÀ DEI SUOLI

In relazione agli obiettivi generali e tenendo presente l'esigenza di porre a sistema le soluzioni adottate alle varie scale di progetto per garantire la gestione sostenibile dei dilavamenti meteorici è opportuno introdurre specifiche attenzioni progettuali alla scala del microambiente.

Occorre garantire lo smaltimento naturale diffuso dei deflussi piovani, sia in provenienza dalle coperture che direttamente incidenti sugli spazi pertinenziali e di filtro, allo scopo di limitare il sovraccarico delle reti centralizzate sotterranee. In particolare, occorre prevedere:

- soluzioni impiantistiche duali per garantire la separazione delle 'acque di prima pioggia', caratterizzate da una concentrazione di inquinanti maggiore, da quelle di 'seconda pioggia'
- asfalti drenanti, pavimentazioni permeabili e canali vegetali di infiltrazione, vasche e bacini di ritenzione negli spazi pertinenziali.

Nell'introdurre le soluzioni per la permeabilità dei suoli, particolare attenzione va posta nella articolazione della stratigrafia del suolo e nella scelta delle specie vegetali da introdurre.

Le scelte progettuali vanno di volta in volta valutate in relazione alla pertinenza con le caratteristiche identitarie del luogo, in modo tale da valorizzare il contesto di riferimento.

In questo senso, è opportuno interpretare le tecniche verdi per la permeabilità dei suoli - oltre che come elementi funzionali - anche come strumenti di caratterizzazione dell'immagine del paesaggio costruito.

RACCOMANDAZIONI GENERALI PER LA PROGETTAZIONE

- mantenere permeabile la maggior superficie possibile del lotto
- evitare di raggruppare i parcheggi in piazzali di grandi dimensioni
- privilegiare un collocazione dei parcheggi distribuita lungo i percorsi viari
- favorire il progetto gerarchizzato del layout funzionale del parcheggio, suddividendolo in aree dedicate ai diversi tipi di utenze (dipendenti, visitatori)
- preferire un impiego del verde (alberato) come filtro tra la viabilità e l'edificato al fine di schermare l'edificio rispetto l'esterno, rimarcando i confini dell'insediamento
- evitare la ridondanza linguistica degli elementi costruttivi
- preferire l'impiego di elementi di recinzione formalmente e cromaticamente coerenti con il volume principale, costituenti un insieme architettonico unico
- preferire l'impiego di siepi e/o alberature in funzione di schermatura

AREE INDUSTRIALI DI NUOVO IMPIANTO

I caratteri morfologici e paesisticamente sensibili di questo territorio rendono necessario il controllo di ogni nuovo intervento dai molteplici punti d'osservazione da cui può essere visivamente apprezzato.

A tale fine, in mancanza di una pianificazione condotta secondo la metodologia della ecologia del paesaggio (con studio, ad esempio, sulla intervisibilità condotto a livello intercomunale che consenta di individuare e gerarchizzare le visuali da salvaguardare), si assumono strumenti di lavoro che evidenzino le emergenze architettoniche, naturalistiche e ambientali di cui è necessario tener conto durante la progettazione. In ogni caso si ritiene di evidenziare i seguenti indirizzi:

- analisi degli elementi morfologici e vegetazionali che caratterizzano il sito: morfologia del terreno, rogge, filari, siepi, reti interpoderali di significato storico, forma dei coltivi circostanti, per valorizzarli o riproporli nel nuovo sito progettato e ricostruirli se mancanti;
- in generale, e nelle zone acclivi in particolare, porre limiti quantitativi alle volumetrie e alle altezze degli edifici fuori terra; favorire l'articolazione dei volumi in corpi di fabbrica con altezze e tipologie differenti, escludendo i modelli diffusi nelle periferie delle grandi città;
- individuare componenti di finitura e colori coerenti con la tradizione costruttiva locale e con i colori stagionali del paesaggio (studio specifico);
- coperture, se piane, a tetto-giardino dei cui vantaggi si è detto sopra;

- per ridurre l'impatto visivo delle ampie superfici esterne pavimentate, concentrare gli accessi alle aree industriali e predisporre una viabilità interna ribassata rispetto al piano di accesso;
- siepi e alberi di alto fusto a filare e a macchie, secondo le forme e le specie della vegetazione circostante o storicamente connotante il paesaggio; connessione visiva ed ecologica con la vegetazione esistente;
- ridurre l'impatto delle recinzioni dei singoli lotti con siepi miste di volume significativo, connesse visivamente alle macchie della vegetazione circostante per riportare alla scala del paesaggio il peso degli edifici;
- valorizzare la presenza di rogge e canali di scolo, impiegati anche per lo smaltimento delle acque superficiali, con l'arricchimento delle specie floristiche spontanee lungo i siti umidi;
- rilevati con fasce tampone di specie autoctone per proteggere le visuali e compensare la riduzione della "naturalità" sottratta dalla nuova edificazione;
- impiego diffuso di pavimentazioni drenanti, esempio stabilizzato a cemento o parcheggi rinverditi, di aspetto molto più rurale e meno urbano dei classici masselli autobloccanti (che comunque sono oggi prodotti anche con capacità drenante); diversificare la natura delle pavimentazioni evitando ampie superfici monocromatiche e monomateriche;
- muri contro terra realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Ai fini della sostenibilità ambientale è necessario favorire, infine, l'adozione delle "buone pratiche" dell'architettura bioclimatica introducendo sistemi di ricircolo e riutilizzo delle acque reflue soprattutto di quelle meteoriche, fitodepurazione e trattamento preliminare delle acque nere, riduzione dei consumi energetici attraverso l'impiego di energie alternative e materiali da costruzione biocompatibili.

INTEGRAZIONE NEL CONTESTO

Considerato che ogni intervento sul territorio può produrre una certa discontinuità con le immediate vicinanze, la progettazione deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi (rinaturalizzazione, mitigazione, compensazione, ecc.) affinché si realizzi l'integrazione dell'opera con il contesto.

Pertanto deve essere considerata parte integrante del progetto l'area ad esso adiacente, alla quale dovranno essere dedicate le medesime attenzioni progettuali.

È sempre preferibile, in contesti naturali o seminaturali, privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, integrare l'intervento con l'utilizzo di vegetazione autoctona, evitare il ricorso ad eccessive geometricità e ricercare soluzioni cromaticamente compatibili.

COMPENSAZIONE

Ogni trasformazione, che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno, dovrebbe essere adeguatamente compensata con interventi complementari di entità commisurata all'intervento da eseguirsi, interventi questi finalizzati ad apportare un miglioramento alla qualità del contesto (ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica).

Regione Piemonte
Provincia Novara

A.S.L. Novara

Legge Regionale
n. ° 56
del 5-12-1977
successive
modificazioni e
integrazioni

D.lgs. 152/06 s.m.i.
LR 40/98 s.m.i.

DGR n.° 12-8931
del 9.6.2008

Geologo:

Anna Maria Ferrari
Novara

Comune di **SOZZAGO**

P.R.G.C.

Piano Regolatore Generale Comunale

approvato con D.G.R. 10-12659 del 30.11.2009 pubblicato sul B.U.R. n. 49 del 10.12.2009

Variante 5

(variante parziale: art. 17, comma 7°, legge regionale 56/77 s.m.i.)

Elaborati del:

Il Sindaco

Il Segretario comunale

Il Progettista

PROGETTO
PRELIMINARE

base cartografica
aggiornata al:
APRILE 1999
al:
APRILE 2011
parti in variante

Il Responsabile del procedimento

Il Geologo



Titolo dell'elaborato:

V GEO

Relazione geologico-tecnica

M
S
g
g
a
t
o
A
I
E

INDICE

Premessa

pag. 2

1. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

1.1 Caratteristiche geologiche

pag. 3

1.2 Caratteristiche geomorfologiche Carta geologica, geomorfologica, del dissesto

pag. 3

2. RETICOLATO IDROGRAFICO

2.1 Piano di Assetto Idrogeologico

pag. 5

2.2 Reticolato idrografico principale

pag. 5

2.3 Reticolato idrografico minore

pag. 6

2.4 Carta del reticolato idrografico

pag. 6

3. IDROGEOLOGIA

3.1 Caratteristiche geologico-stratigrafica generale

pag. 7

3.2 Caratterizzazione idrogeologica

pag. 8

4. PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA - UTILIZZAZIONE. URBANISTICA

5.1 Generalità

pag. 9

5.2 Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica

pag. 9

5 ASPETTI AMBIENTALI PER VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A VAS

pag.12

6. CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO - TECNICA

6.1 Generalità

pag. 15

6.2 Caratterizzazione litotecnica

pag. 15

6.3 Area di nuovo impianto – Scheda geologico-tecnica

pag. 16

ALLEGATI GRAFICI



Premessa

Il Comune di Sozzago ha avviato la Variante n.5 al PRGC, come variante parziale (art. 17 comma 7° LR 56/77).

La presente relazione rappresenta la caratterizzazione geologico – tecnica dell’area. Inoltre, poiché gli interventi oggetto di variante vanno verificati dal punto di vista ambientale, verificando in particolare l’assoggettabilità alla procedura di VAS, si forniscono alcuni elementi in merito agli aspetti ambientali di competenza.

Il contesto geologico e idrogeologico territoriale è stato recentemente approfondito con l’adozione della Variante n.4 che ha formalizzato gli elaborati geologico-tecnici oggetto della condivisione del quadro del dissesto (espressa parere del Gruppo Interdisciplinare in data 08/09/2009 prot. N. 38315/DA0820). Tali elaborati sono stati ritenuti esaustivi della Verifica di compatibilità di cui all’art. 18 comma 3° delle Norme di Attuazione del PAI. Il quadro del dissesto condiviso è stato ritenuto quindi di maggior dettaglio rispetto a quello rappresentato nell’Elaborato 2 del PAI e quindi idoneo ad aggiornarlo, integrarlo e a supportare le scelte urbanistiche comunali.

Le tavole di inquadramento allegare alla presente relazione sono tratte dagli elaborati della Variante n.4.



1. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

1.1 Caratteristiche geologiche

La geologia di superficie che caratterizza il territorio è rappresentata da depositi alluvionali recenti e riferibili al Fluvioglaciale Wurm, rappresentati da alluvioni ghiaioso - sabbiose, con possibili intercalazioni argillose o limoso - argillose e la possibile locale presenza di un paleosuolo bruno di alterazione (Carta Geologica d'Italia - scala 1:100.000 - Foglio Novara n. 44).

La porzione occidentale di territorio, rappresentativa del tracciato originario del Terdoppio, è caratterizzata con ogni probabilità da depositi alluvionali più recenti, testimoni dell'attività deposizionale del corso d'acqua prima della deviazione forzata, per i quali è stato tracciato in carta un limite presunto. Analogamente le aree soggette ad allagamenti, per fenomeni di piena e tracimazione del reticolato idrografico, potrebbero presentare depositi superficiali di età recente ed attuale.

1.2 Caratteristiche geomorfologiche – Carta geologica, geomorfologica, del dissesto

Il territorio è caratterizzato da una morfologia subpianeggiante e monotona.

E' attraversato, secondo la direzione W - E, dalla Roggia Cerana - Terdoppio novarese, che segna per un tratto il confine comunale a N. Tutto il territorio comunale è inoltre interessato da numerose emergenze di fontanili e da un ricco reticolato idrografico minore che si imposta secondo la direzione prevalente NNW - SSE.

La ampia zona di risorgive, che ha inizio parzialmente anche in territorio comunale di Trecate e Novara, starebbe a testimoniare il paleoalveo del torrente, peraltro facilmente individuabile anche su base cartografica. Immediatamente a Sud della deviazione si individuano due corsi d'acqua che, recapitando le numerose risorgive presenti in corrispondenza del tracciato naturale, costituiscono un limite geomorfologico della zona di divagazione dell'alveo originario. Si tratta del Rio Senella e del Torrente Refreddo, la cui confluenza, pochi chilometri a valle, origina il Terdoppio lomellino.

Gli elementi di caratterizzazione geomorfologica sono dunque legati essenzialmente al reticolato idrografico (Tavola 2). I numerosi fontanili, le cui zone di emergenza risultano tutte a valle della Roggia Cerana e disposte circa ortogonalmente rispetto al tracciato della stessa, individuano possibili antichi tracciati del torrente Terdoppio prima della deviazione forzata.



Alcune tra queste linee di drenaggio hanno rappresentato il recapito delle acque di piena durante gli eventi meteorici di particolare intensità.

Ad oggi i principali processi geomorfologici in atto appaiono presenti soprattutto lungo la Roggia Mora in corrispondenza del partitore della Mietta, che di fatto suddivide a metà le portate della Roggia Cerana, creando in occasione di eventi di piena fenomeni di allagamento diffuso sulle aree circostanti Cascina Mietta, e sul reticolato idrografico minore.

Per quanto riguarda le aree allagate, riportate in quanto fenomeni di dissesto, sono state codificate con la sigla Ema (DGR 15 luglio 2002 n. 45-6656) in riferimento ai fenomeni di allagamento riscontrati in corrispondenza del reticolato idrografico minore (Rio Senella) nelle aree esterne alle *“aree di possibile esondazione del Terdoppio a tergo della B di progetto, assoggettate alle norme di fascia B”*.

Dall'osservazione dell'evento alluvionale del maggio 2002 (in cui il reticolato secondario era in piena per la stagione irrigua) si ritiene, infatti, che gli allagamenti verificatisi nella parte sud-occidentale possano essere riferiti alla piena del reticolato idrografico secondario; gli allagamenti invece nelle circostanze di Cascina Mietta e Roggia Mora sono da mettere in relazione alla piena del Terdoppio ed agli effetti prodotti sul manufatto di derivazione della Roggia Mora.

L'ultimo evento pluviometrico intenso verificatosi il 28 - 29 aprile 2009 ha determinato fenomeni di allagamento da parte della Roggia Mora sulla SP 5, nelle aree già cartografate ed esaminate nel corso degli studi condotti sul territorio e condivisi con il Gruppo Interdisciplinare.

L'area oggetto di variante è del tutto esterna alle aree interessate dal potenziale dissesto.

Si colloca ad E dell'abitato in corrispondenza dei depositi fluvioglaciali wurmiani e risulta esterna alle aree di possibile esondazione del torrente Terdoppio a tergo della B di progetto assoggettate a norme di fascia B, così come perimetrata nel corso degli studi di compatibilità idrogeologica e di adeguamento al PAI.

E' inoltre del tutto esterna sia alle aree allagate da acque di bassa energia e tiranti idrici modesti ($h < 30$ cm) derivanti dal torrente Terdoppio e/o dal reticolato idrografico minore.

L'area si inserisce nel contesto territoriale circostante e presenta morfologia subpianeggiante.



2 RETICOLATO IDROGRAFICO

2.1 Piano di Assetto Idrogeologico

Il P.A.I. ha previsto sul tracciato Torrente Terdoppio - Roggia Cerana la fascia B con limite di progetto ed ha dimensionato la fascia C, corrispondente alla piena cinquecentennale (piena catastofica). Tutto il territorio comunale è ricompreso entro la fascia C.

Nella seconda metà degli anni 1990 la Roggia Cerana, in territorio comunale di Sozzago, è stata oggetto di interventi di sistemazione idraulica, realizzati dall'Autorità di Bacino, che hanno comportato potenziamenti delle arginature e delle scogliere a difesa della sponda. Gli interventi di potenziamento ed adeguamento delle difese interessano tutto il corso, dal tratto immediatamente a monte del ponte della S.P., corrispondente alla zona con brusco cambio di direzione, al "Partitore della Mietta", con continuità.

2.2 Reticolato idrografico principale

Il territorio del Comune di Sozzago è interessato dal transito della *Roggia Cerana*, che delimita il confine comunale a Nord.

La *Roggia Cerana*, o *Terdoppio Novarese*, è un corso d'acqua classificato pubblico ai sensi del R.D. n.1775 , 11/12/1933 e come tale soggetto a tutela (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i.).

Il corso del torrente Terdoppio si sviluppava naturalmente sino al Po, attraversando la pianura novarese e lomellina, senza interessare il Ticino.

Intorno all'anno 1000 fu costruita dalla città di Cerano una traversa sul torrente per derivare in sponda sinistra la Roggia Cerana.

La stessa traversa fu ampliata durante il dominio degli Sforza. L'alveo della Roggia fu potenziato per consentire il recapito delle acque della Roggia Mora, derivata dal Fiume Sesia e condotta sino al Terdoppio da un complesso sistema di canali.

Di fatto il corso del Terdoppio fu nel tempo interrotto verso valle nell'alveo naturale, convogliando anche le portate di piena nella Roggia Cerana e successivamente al Ticino.

Poco a valle di Novara il torrente abbandona il tracciato originario e, con un corso W - E, attraversa il territorio di Sozzago e si dirige verso l'abitato di Cerano, per recapitare successivamente in Ticino.

Il reticolato idrografico principale è caratterizzato inoltre da alcuni corsi d'acqua ad alveo naturale ed artificiale.

Di notevole importanza risulta essere la **Roggia Mora**, che, derivata dalla Roggia Cerana in comune di Sozzago tramite il Partitore della Mietta.



Tra le arterie principali, ad alveo naturale, si individuano inoltre il **Rio Senella** ed il **Rio Refreddo**, corsi d'acqua iscritti nell'Elenco delle acque pubbliche, che rappresentano la prosecuzione naturale del torrente Terdoppio e recapitano tutte le acque relative alle risorgive di subalveo. Pochi chilometri a valle si riuniscono per dare origine al torrente Terdoppio Iomellino.

2.3 Reticolato idrografico minore

Il territorio, caratterizzato da un'attività agricola che privilegia ampiamente la pratica per sommersione, è solcato da una fitta rete irrigua, suddivisa in rami di ordini gerarchicamente inferiori sino ad interessare capillarmente tutte le superfici agrarie.

Il reticolato idrografico minore è rappresentato prevalentemente da fontanili; risultano pochi i cavi irrigui, presenti quasi esclusivamente nel settore occidentale.

Le aste dei fontanili si dispongono mediamente secondo le direzioni prevalenti N - S NNW - SSE.

Nel settore orientale, entro cui si trova l'area oggetto di variante, si individuano:

- ◇ *Fontana Marchesa Cavallero*
- ◇ *Fontana Bella*
- ◇ *Fontana Campomagno*
- ◇ *Fontana Rosa*
- ◇ *Fontana Tombone*

2.4 Carta del reticolato idrografico

La cartografia del reticolato idrografico riporta con simbologie differenti i corpi idrici presenti sul territorio comunale. E' riportato alla Tavola 3 lo stralcio della cartografia ATG 2 prodotta nella Variante n.4 di adeguamento al PAI.

Sono stati individuati i principali corsi d'acqua naturali ed artificiali, i fontanili ed i tracciati principali del reticolato idrografico minore.

Gli allineamenti delle aste sono N-S, NNW-SSE, impostandosi in buona parte su alvei preesistenti, di origine naturale.



I tracciati in generale degli altri fontanili sembrerebbero sovente corrispondere a possibili paleoalvei del Torrente Terdoppio, che nel corso della sua dinamica evolutiva potrebbe essere migrato verso W.

Sulla base dell'analisi delle cartografie catastali è stata riportata in carta la distinzione tra corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e corsi d'acqua demaniali (ancorché non iscritti negli elenchi del 1933).

Tale analisi ha indicato che la grande maggioranza del reticolato idrografico minore è classificato come demaniale, secondo le informazioni fornite dalle cartografie catastali.

I corsi d'acqua pubblici secondo l'elenco del 1933 risultano essere: Torrente Terdoppio - Roggia Cerana, Rio Senella, Torrente Refreddo.

L'area oggetto di variante non è interessata dal transito di nessun corso d'acqua, come immediatamente rilevabile dallo stralcio cartografico allegato.

I corsi d'acqua demaniali posti nelle aree adiacenti sono: Fontana Bella, Fontana Campomagno, Fontana Marchesa Cavallero, Fontana Rosa; per tali corsi d'acqua si intende applicata la fascia di rispetto di cui all'art. 96, lett.f), del R.D.n.523/1904.

3. IDROGEOLOGIA

3.1 Caratterizzazione geologico - stratigrafica generale

Recenti studi di attività e ricerca, ad opera dell'Università di Torino – Dipartimento di Scienze della Terra e di Regione Piemonte "Identificazione del modello idrogeologico concettuale degli acquiferi di pianura e loro caratterizzazione :

1)ricostruzione della base dell'acquifero superficiale nei territori della pianura alessandrina e del settore sud-occidentale della pianura cuneese.

2)identificazione della base dell'acquifero libero nelle province di Asti, Biella, Cuneo (area nord-orientale), Novara e Vercelli." hanno formalizzato la distinzione nei complessi seguenti:

- Complesso dei depositi Grossolani Fluviali: costituito da ghiaie prevalenti con sabbia e localmente ciottoli;
- Complesso delle Alternanze Fluviali:costituito da alternanze di depositi fini limoso-argillosi e depositi grossolani di natura ghiaiosa e sabbiosa (depositi grossolani prevalenti)
- Complesso dei Depositi Fini Fluviali costituito da depositi limoso-argillosi prevalenti.



Per quanto riguarda la serie dei Depositi di Transizione Villafranchiani, di età pliocenica sup. – pleistocenica inf. sono riconoscibili due complessi:

1. Complesso delle Alternanze Villafranchiane: costituito da alternanze in banchi di spessore anche decametrico di limi argillosi, sabbie e ghiaie di ambiente lacustre, fluviolacustre e deltizio. Tale complesso, avente spessore variabile, anche superiore al centinaio di metri, ospita un complesso sistema acquifero multifalda, in pressione, con buone caratteristiche per quanto riguarda la produttività ed elevato grado di protezione. Il grado di confinamento è funzione dello spessore e della continuità laterale dei diaframmi limoso-argillosi.
2. Complesso dei Depositi Fini Villafranchiani: costituito da limi argillosi prevalenti con locali intercalazioni sabbiose e ghiaiose, generalmente a granulometria fine, presente in eteropia di facies con il Complesso delle Alternanze. Dal punto di vista idrogeologico manifesta una scarsa produttività rispetto al Complesso della Alternanze Villafranchiane.

3.1.1 Base dell'acquifero superficiale

Sulla base delle risultanze dello studio citato in precedenza, recentemente oggetto di approfondimento, formalizzato con DGR 34-11524/2009, viene riprodotto l'andamento locale della base dell'acquifero superficiale, vale a dire l'andamento del suo limite inferiore, restituito in metri sul livello del mare.

Per il territorio comunale di Sozzago, appartenente al contesto territoriale AREE DI PIANURA PA, l'Allegato A della suddetta DGR individua profondità della base dell'acquifero superficiale compresa tra 50 e 56 m (profondità minima e massima). Tale dato trova riscontro nell'assetto stratigrafico locale.

3.2 Caratterizzazione idrogeologica

Dal punto di vista idrogeologico la situazione stratigrafica illustrata definisce la presenza di:

- una falda freatica caratterizzata da una soggiacenza strettamente legata alla morfologia di superficie in comunicazione idraulica con i livelli acquiferi sottostanti, originati dalla compartimentazione locale del primo complesso individuato,

- un secondo complesso con livelli acquiferi pressurizzati, mediamente caratterizzati da una conducibilità idraulica inferiore rispetto ai livelli produttivi del primo orizzonte, la cui peculiarità risulterebbe essere il marcato grado di confinamento, peraltro testimoniato dal chimismo e dal livello piezometrico che talvolta mostra fenomeni di prevalenza sopra il piano campagna.

Per quanto riguarda la falda superficiale sono noti alcuni valori di soggiacenza rilevati su pozzi privati presenti nell'abitato, sulla base dei quali la profondità della falda freatica dal p.c. risulta di poco superiore a 2 m da p.c.

4. PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA - UTILIZZAZIONE URBANISTICA

4.1 Generalità

Al territorio sono state attribuite le seguenti classi (*Tavola ATG 6 Variante n.4 di adeguamento al PAI*):

- Classe IIIA
- Classe IIIB2
- Classe IId

4.2 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica

Il territorio comunale è stato così classificato secondo le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica descritte ai punti seguenti. Per gli aspetti prescrittivi si rimanda all'allegato delle Norme Tecniche di carattere geologico, redatte in accordo alle linee guida fornite dal P.T.P.

Alle zone corrispondenti alla Fascia B, alle aree individuate sul corso del Torrente Terdoppio - Roggia Cerana, interessate storicamente da fenomeni di allagamento connessi alle piene del sistema Terdoppio - Roggia Cerana - Roggia Mora, a quelle potenzialmente esondabili ricavate dagli studi geomorfologico e idraulico semplificato e alle fasce identificate sui tracciati principali del reticolato idrografico minore, è stata attribuita la **Classe IIIa** - *Aree inedificate che presentano caratteristiche geomorfologiche che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Porzioni di territorio corrispondenti ad aree storicamente soggette a fenomeni di allagamento in*



diretto rapporto con le piene di Terdoppio – Roggia Cerana – Roggia Mora. Aree di possibile esondazione del torrente Terdoppio individuate a tergo della B di progetto” Fasce lungo le aste principali del reticolato idrografico minore, pari a 25 metri sul Rio Senella e a 10 m sulle restanti. Per le aree ricadenti in fascia B e a quelle poste a tergo della B di progetto si applicano le limitazioni previste dall’art. 30 delle Norme di Attuazione del P.A.I.

Per i fabbricati esistenti, ricadenti entro le fasce identificate lungo il tracciato dei rami principali del reticolato idrografico minore, non sono ammessi interventi che comportino aumento di carico antropico, ammettendo unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia limitata a quella di tipo A ai sensi della Circolare Regionale.

Per gli insediamenti esistenti in Classe IIIa ricadenti entro “Porzioni di territorio corrispondenti ad aree storicamente soggette a fenomeni di allagamento in diretto rapporto con le piene di Terdoppio – Roggia Cerana – Roggia Mora. Aree di possibile esondazione del torrente Terdoppio individuate a tergo della B di progetto” si è prevista la **Classe IIIb2** - *Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico secondo le indicazioni dell’Art. 7.3 delle N.T.E. Circ. 7/LAP. A seguito della realizzazione di opere di difesa sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti.*

Per tutte queste aree si intende esclusa la realizzazione di nuovi edifici mentre si intendono ammessi tutti quegli interventi ed adeguamenti che consentano una più razionale fruizione del patrimonio esistente (adeguamenti igienico-funzionali, realizzazione di ulteriori locali, recupero di locali preesistenti, pertinenze quali box e ricovero attrezzi). Si prevede inoltre l’obbligo di presa d’atto, da parte dei titolari dei titoli abitativi edilizi, dell’entità del rischio.

Alla restante parte del territorio comunale viene attribuita la **Classe II d** - *Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l’adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell’ambito del singolo lotto, senza peggiorare le condizioni sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all’edificabilità. In particolare, per il territorio in oggetto la Classe II d individua quelle aree ricadenti nella fascia C prevista per il*

Torrente Terdoppio - Roggia Cerana dal P.A.I. Corrisponderebbero alle aree potenzialmente esondabili da acque aventi bassa energia e modesti tiranti idrici.

Le aree ricadenti nel seguente ambito risultano fruibili dal punto di vista urbanistico con prescrizioni. Si prevede inoltre l'obbligo di presa d'atto, da parte dei titolari dei titoli abilitativi edilizi, dell'entità del rischio.

Ogni intervento dovrà essere eseguito prevedendo in fase di progettazione la caratterizzazione di tipo geomorfologico, geotecnico, idrologico ed idraulico, esaminando quegli aspetti connessi alla regimazione ed al riassetto del reticolato idrografico minore a scala locale.

Le relazioni geologico-tecniche dovranno esaminare, oltre alle problematiche connesse alla stabilità opera-terreno, gli aspetti volti ad individuare la possibilità di superamento dei problemi potenziali con interventi di riassetto locale. Dovrà essere verificata la compatibilità delle nuove opere ed edificazioni con la piena di riferimento, ed identificati gli opportuni accorgimenti costruttivi, quali la costruzione su pilotis o il modesto innalzamento del piano campagna, purché ciò non peggiori le condizioni sulle aree adiacenti.

Saranno inoltre vietate coperture e tombinature del reticolato idrografico secondario.

Vietata la costruzione di locali interrati. E' prevista inoltre la presa d'atto dell'entità del rischio da parte dei titolari dei titoli abilitativi edilizi.

L'area oggetto di variante non è interessata da porzioni in Classe III a, ma ricade completamente nelle aree assoggettate a Classe II d ovvero tutte *quelle aree ricadenti nella fascia C prevista per il Torrente Terdoppio - Roggia Cerana dal P.A.I. Corrispondenti ad aree potenzialmente esondabili da acque aventi bassa energia e modesti tiranti idrici (Tavola 5).*



5 ASPETTI AMBIENTALI PER VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A VAS

Poiché gli interventi oggetto di variante devono essere verificati dal punto di vista ambientale, verificando in particolare l'assoggettabilità alla procedura di VAS, si forniscono alcuni elementi in merito agli aspetti ambientali di competenza.

Tali aspetti sono sintetizzati ai punti seguenti:

1 compatibilità in merito al dissesto e ad elementi di rischio idraulico

L'area oggetto di variante è del tutto esterna alle aree interessate dal potenziale dissesto.

Si colloca ad E dell'abitato in corrispondenza dei depositi fluvioglaciali wurmiani e risulta esterna alle aree di possibile esondazione del torrente Terdoppio a tergo della B di progetto assoggettate a norme di fascia B, così come perimetrare nel corso degli studi di compatibilità idrogeologica e di adeguamento al PAI.

E' inoltre del tutto esterna sia alle aree allagate da acque di bassa energia e tiranti idrici modesti ($h < 30$ cm) derivanti dal torrente Terdoppio e/o dal reticolato idrografico minore.

L'area si inserisce nel contesto territoriale circostante e presenta morfologia subpianeggiante, è ricompresa, come tutto il territorio comunale, entro l'areale di esondazione potenziale per piena catastrofica individuato dalla fascia C del PAI e pertanto dal punto di vista della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica rientra in **Classe IId** - *Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto, senza peggiorare le condizioni sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità. In particolare, per il territorio in oggetto la Classe IId individua quelle aree ricadenti nella fascia C prevista per il Torrente Terdoppio - Roggia Cerana dal P.A.I. Corrisponderebbero alle aree potenzialmente esondabili da acque aventi bassa energia e modesti tiranti idrici.*

2 compatibilità in merito all'idoneità geologico-tecnica dei terreni

I depositi attesi nella prima decina di metri dal piano campagna presentano mediamente buone caratteristiche geologico - tecniche.

L'area oggetto di Variante ricade entro aree di pianura caratterizzate da materiali granulari sciolti o poco addensati, a prevalenza ghiaioso-sabbiosa. La falda freatica presenta soggiacenza media pari a 2 metri nei periodi di massima quota piezometrica. Terreni con



proprietà geologico - tecniche mediamente buone. Possibilità di individuare intercalazioni limoso-argillose con scarsa continuità areale.

3 Idoneità sismica

Per quanto riguarda la pericolosità sismica si fa riferimento alla pubblicazione dell'aprile 2004, redatta dall'INGV, in collaborazione con numerose Università italiane, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20/03/2003.

Il livello di pericolosità è espresso attraverso il massimo scuotimento (e di conseguenza il livello di danni) prevedibile in ciascuna parte del territorio nazionale.

Il territorio del Comune di Sozzago, come tutta la Provincia di Novara, è uniformemente inserito nella quarta categoria di pericolosità ovvero *“Zone relativamente tranquille con basso rischio di terremoti di norma inferiori al 5° grado Richter”* corrispondente al VI grado della scala MSC. La recente emanazione della DGR 11-13058 introduce l'adeguamento dell'elenco delle zone sismiche sulla base dell'OPCM 3519/2006. In particolare si ribadisce che la prescrizione contenuta all'art. 2 della DGR 61-11017 del 17/11/2003 riguardante la non introduzione per la zona 4 dell'obbligatorietà di progettazione antisismica risulta superata con l'entrata in vigore del DM 14/01/2008 – Norme tecniche per le costruzioni – che pertanto trovano piena applicazione sul territorio regionale.

4 Consumo di suolo e aspetti legati all'aumento dell'impermeabilizzazione

L'area si inserisce in un territorio caratterizzato da potenziali fenomeni di allagamento legati al ricco sistema idrografico, che in occasione di eventi meteorici intensi entra in piena.

Quindi gli aspetti legati al consumo di suolo ed all'aumento delle superfici impermeabilizzate necessitano in questo caso di particolare attenzione.

Dovranno essere quindi valutate le problematiche, per mettere in atto alcuni accorgimenti progettuali che agiscano nell'ottica di mitigare gli effetti dell'impermeabilizzazione dovuta ai nuovi insediamenti.

La realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane (vasche volano) consente di stoccare temporaneamente le portate che recapitano sull'area programmandone il rilascio graduale nel corpo idrico ricettore.

In carenza di diverse indicazioni è possibile assumere i seguenti valori (da bibliografia ed altri casi di studio) 0,05 mc/mq di superficie coperta per gli insediamenti industriali.



Il progetto dovrà prevedere che l'acqua raccolta sia rilasciata al corpo idrico ricettore in un adeguato intervallo di tempo (variabile tra 48 – 96 ore salvo diversa prescrizione dell'Autorità competente).

In alternativa se la falda freatica lo consente (ovvero nel caso si verificano condizioni di elevata trasmissività $>10^{-3}$ mq/s) potrà essere valutata la possibilità di introdurre le acque provenienti unicamente dai pluviali (quindi da superfici non calpestabili e prive di possibilità di essere raggiunte da sversamenti anche accidentali di sostanze idroinquinanti) direttamente in pozzi o trincee drenanti, con finalità di ravvenamento della falda freatica. Le quantità teoriche immagazzinabili dall'acquifero potrebbero essere così sottratte alle vasche volano.



6 CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO - TECNICA

6.1 Generalità

Nelle aree ricadenti in Classe IId i depositi mediamente attesi nella prima decina di metri dal piano campagna presentano mediamente buone caratteristiche geologico - tecniche. Occorrerà tuttavia considerare la possibilità di incontrare livelli limosi o limoso - argillosi, soprattutto nei primi metri da piano campagna, discontinui arealmente, ma localmente condizionanti in fase di progettazione dei singoli interventi,

In fase di progettazione andrà verificata la caratterizzazione geologico - tecnica puntuale, in osservanza del D.M. 14 gennaio 2008 “Norme tecniche per le costruzioni”, esaminando le problematiche connesse alla stabilità opera-terreno. .

Per quanto riguarda il potenziale rischio idraulico connesso all'allagabilità per piena catastrofica (Tr = 500 anni) del torrente Terdoppio / Roggia Cerana in linea generale andranno esaminati quegli aspetti volti ad individuare la possibilità di superamento dei problemi potenziali con interventi di riassetto locale che non peggiorino le condizioni sui lotti adiacenti. Dovrà essere verificata la compatibilità delle nuove opere ed edificazioni con la piena di riferimento, ed identificati gli opportuni accorgimenti costruttivi, quali la costruzione su pilotis o il modesto innalzamento del piano campagna. E' vietata la costruzione di locali interrati.

Si prevede inoltre l'obbligo di presa d'atto, da parte dei titolari dei titoli abilitativi edilizi, dell'entità del rischio.

6.2 Caratterizzazione litotecnica

Sulla base della caratterizzazione geologica di superficie, con la sovrapposizione delle informazioni circa le caratteristiche medie dei terreni previste, è riportato uno stralcio della carta della caratterizzazione litotecnica (Tavola 4 tratta da ATG 7 Variante n.4), che identifica sul territorio comunale aree omogenee per quanto riguarda le caratteristiche geologico-tecniche mediamente attese.

La Carta della caratterizzazione litotecnica rappresenta uno strumento di classificazione generale e di inquadramento delle problematiche, ma non può in alcun caso sostituire le caratterizzazioni geologico - tecniche di eventuali nuove aree di insediamento, né tantomeno le indagini di caratterizzazione da effettuare in sede di progetto dei singoli interventi.

L'area oggetto di Variante ricade entro le:

COMUNE DI SOZZAGO

**SCHEDA GEOLOGICO - TECNICA RELATIVA AD AREE INTERESSATE DA NUOVI
INSEDIAMENTI O OPERE PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA (L.R. N.56 del
5/12/77 e s.m.i.- Art.14, comma 2b)**

LOCALITA' :Sozzago

AREA. Dni2

DESTINAZIONE PREVISTA: area produttiva

TIPO DI INSEDIAMENTO: edifici e infrastrutture a destinazione produttiva

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA: Depositi fluvioglaciali e fluviali

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DELL'AREA :Aree subpianeggianti

STABILITA' : Aree stabilizzate

RISCHIO IDROGEOLOGICO PER QUANTO ATIENE AI CORSI D'ACQUA : aree ricadenti nella fascia C prevista per il Torrente Terdoppio - Roggia Cerana dal P.A.I. Corrisponderebbero alle aree potenzialmente esondabili da acque aventi bassa energia e modesti tiranti idrici.L' area non è direttamente interessata da tracciati del reticolato idrografico minore.

DRENAGGIO E PRESENZA DI FALDA FREATICA : soggiacenza media pari a 2 metri

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI TERRENI IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO : Materiali granulari sciolti o poco addensati, a prevalenza ghiaioso-sabbiosa, con possibile presenza di livelli limosi o limoso - argillosi, discontinui arealmente, ma localmente condizionanti in fase di progettazione degli interventi.

VINCOLI GEOLOGICI PREVISTI SULL'AREA : Aree appartenenti alla Classe IId. Le aree ricadenti nel seguente ambito risultano fruibili dal punto di vista urbanistico con prescrizioni. Si prevede inoltre l'obbligo di presa d'atto, da parte dei titolari dei titoli abitativi edilizi, dell'entità del rischio.

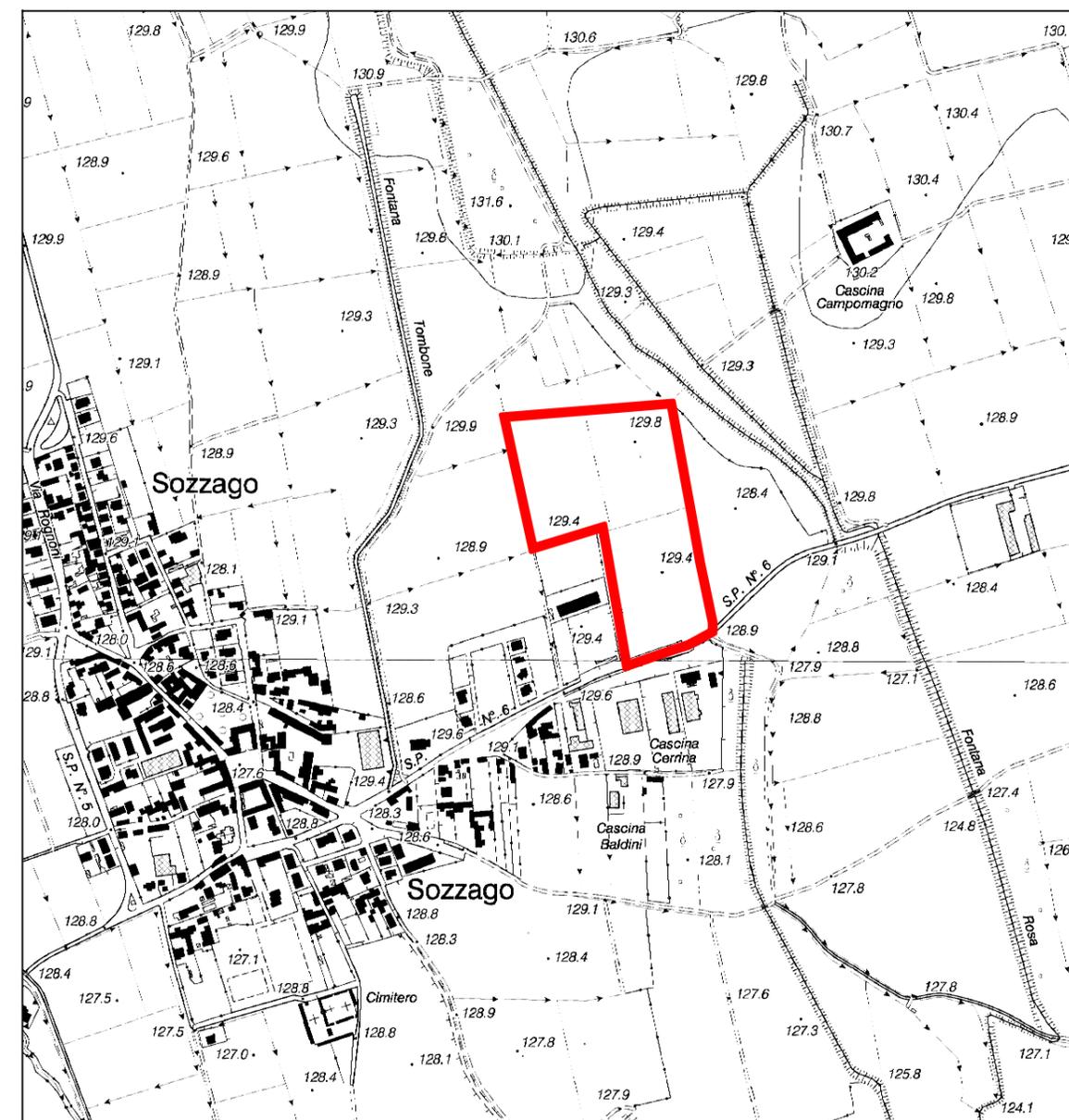
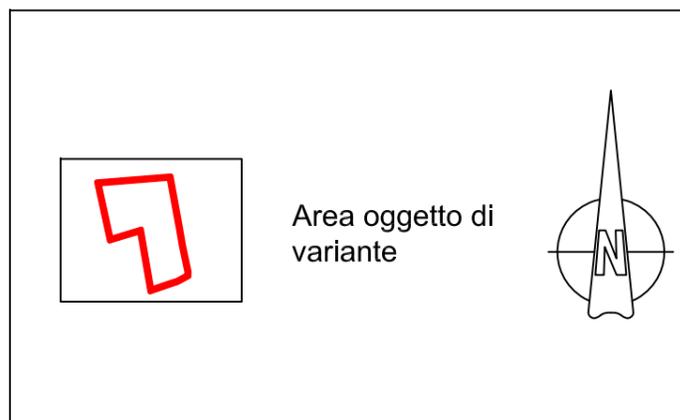
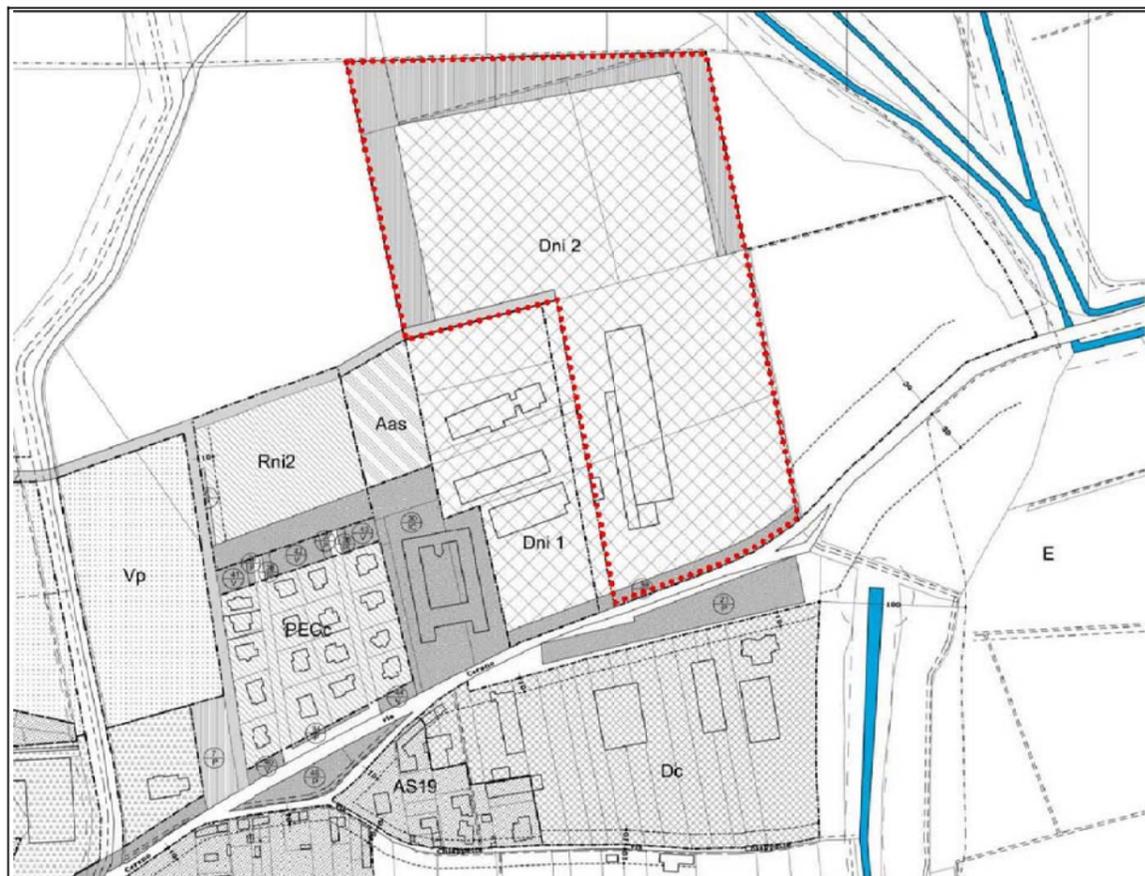
CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA : I progetti dovranno prevedere preliminarmente la caratterizzazione geologica, geotecnica, sismica secondo le indicazioni del D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Le relazioni dovranno esaminare, oltre alle problematiche connesse alla stabilità opera-terreno, gli aspetti volti ad individuare la possibilità di superamento dei problemi potenziali di allagamento con interventi di riassetto locale. Dovrà essere verificata la compatibilità delle nuove opere ed edificazioni con la piena di riferimento (tiranti idrici 30 cm), ed identificati gli opportuni accorgimenti costruttivi, quali la costruzione su pilotis o il modesto innalzamento del piano campagna, purché ciò non peggiori le condizioni sulle aree adiacenti. Vietata la costruzione di locali interrati. Si prevede inoltre l'obbligo di presa d'atto, da parte dei titolari dei titoli abitativi edilizi, dell'entità del rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali connessi all'impermeabilizzazione dei suoli ed al conseguente recapito delle acque piovane andranno valutati opportuni accorgimenti progettuali quali la previsione di vasche volano e/o pozzi o trincee drenanti (qualora i parametri idrogeologici della falda lo consentano) volti ad alleggerire le portate in recapito al corpo idrico ricettore, elemento di sensibilità per le dinamiche geomorfologiche che caratterizzano il territorio.

ALLEGATI GRAFICI:

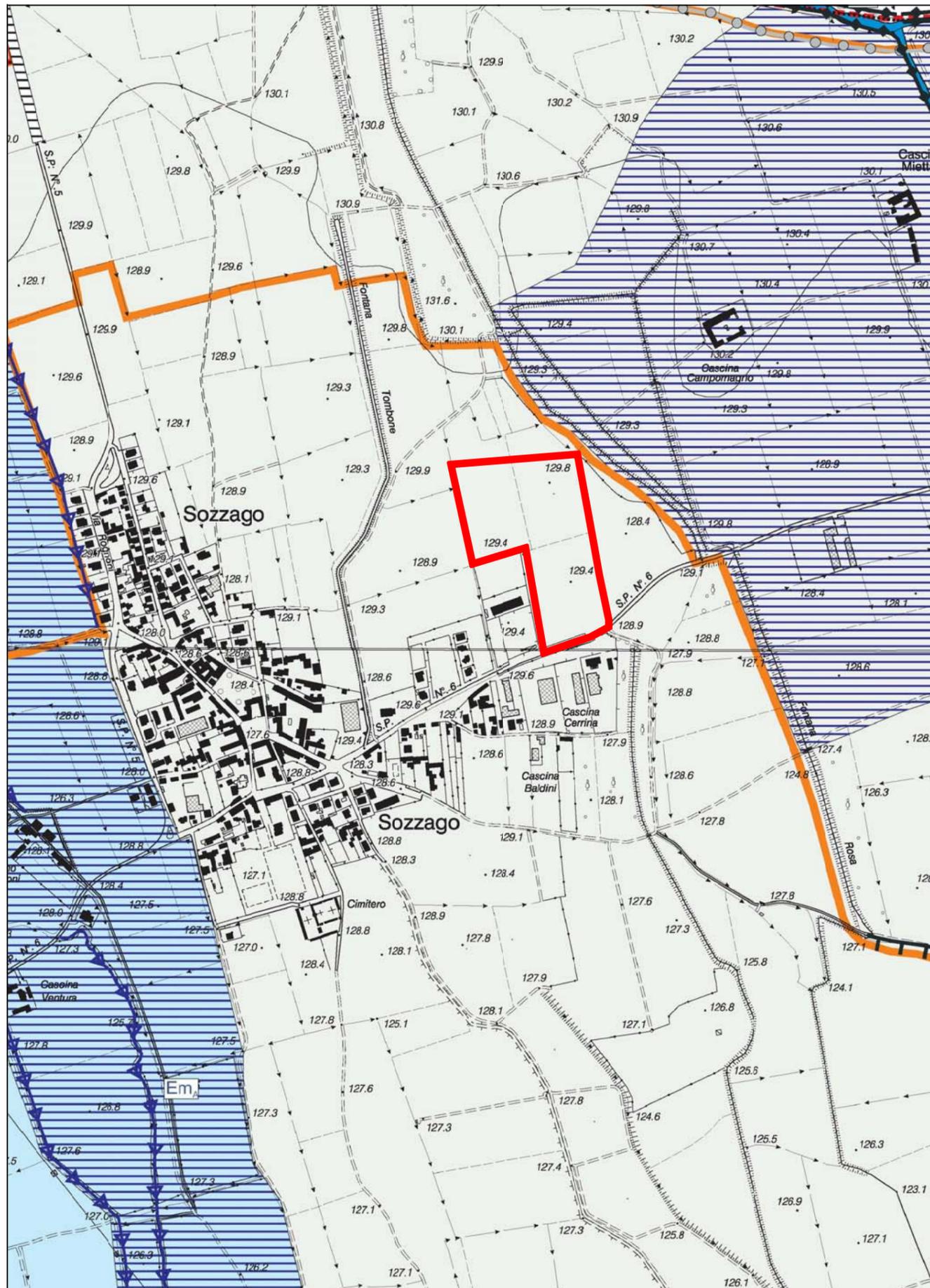
- TAVOLA 1 – Corografia
- TAVOLA 2 – Carta geologica, geomorfologia e del dissesto
- TAVOLA 3 – Carta del reticolato idrografico
- TAVOLA 4 – Carta della caratterizzazione litotecnica
- TAVOLA 5 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica
- TAVOLA 6 – Aree di nuovo impianto

B
A
I
L
I
E
S
T
O



Estratto C.T.R. n. 117130-138010

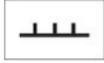
COMUNE DI SOZZAGO Piazza Bonola 1 - Sozzago (NO)	
PROGETTO VARIANTE N. 5 (Variante Parziale Art. 17 comma 7)	
DESCRIZIONE COROGRAFIA	
TAVOLA	DATA
1	Giugno 2011
TAVOLE	SCALA
P.R.G.C. - C.T.R.	GRAFICA- 1: 10.000
dott. Anna Maria Ferrari STUDIO DI GEOLOGIA via Azario 3 - 28100 Novara tel e fax 0321/398909	



LEGENDA

-  Depositi alluvionali recenti (dinamica torrentizia prima della deviazione forzata del Torrente Terdoppio)
-  Alluvioni fluvioglaciali (Wurm)
-  Limite presunto dei depositi alluvionali recenti
-  Sistema Torrente Terdoppio - Roggia Cerana - Roggia Mora
-  Affioramento della falda freatica
-  Divagazione dell'alveo prima della deviazione forzata
-  Schede di rilevamento dei processi lungo la rete idrografica
-  Aree allagate da acque di bassa energia e tiranti idrici modesti h < 30 cm derivanti dal Torrente Terdoppio e/o dal reticolato secondario
-  Aree allagate da acque di bassa energia e tiranti idrici modesti h < 30 cm derivanti dal reticolato secondario
-  Limite comunale e limite regionale

Elementi di origine antropica

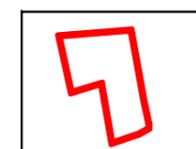
-  Terrazzi di origine antropica (h < 2 m)
-  Argine di origine antropica
-  Rilevato stradale
-  Punto di inizio allargamento alveo

FASCE P.A.I.

-  Limite fascia B di progetto del P.A.I.

AREE DI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL TORRENTE TERDOPPIO

-  Aree a tergo della Fascia B di progetto assoggettate alle norme di Fascia B



Area oggetto di variante



COMUNE DI SOZZAGO
Piazza Bonola 1 - Sozzago (NO)

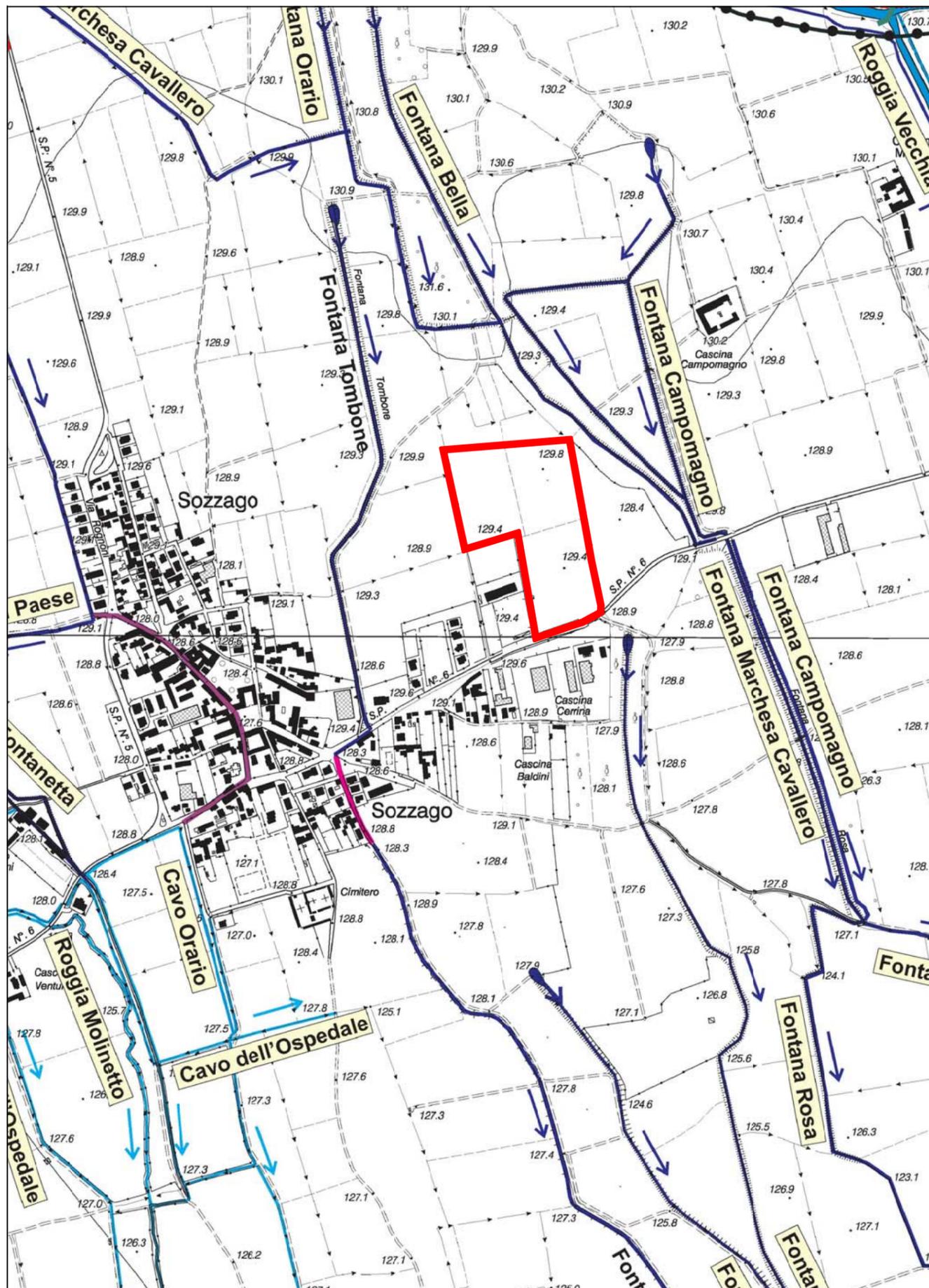
PROGETTO
VARIANTE N. 5
(Variante Parziale Art. 17 comma 7)

DESCRIZIONE
Carta geologica, geomorfologica e del dissesto

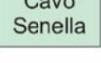
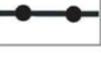
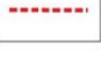
TAVOLA 2	DATA Giugno 2011
-------------	---------------------

TAVOLE P.R.G.C. ATG 1 - P.R.G.C.	SCALA 1: 10.000
-------------------------------------	--------------------

dott. Anna Maria Ferrari
STUDIO DI GEOLOGIA
via Azario 3 - 28100 Novara
tel e fax 0321/398909



LEGENDA

-  Reticolato idrografico
-  Testa di fontanile
-  Fontanile
-  Tratti tombinati
-  Vecchio tracciato della Fontana del Paese o Milortina o Dadda
-  Punto di criticità idraulica (Partitore della Mietta)
-  Punti di criticità idraulica (attraversamenti sul Cavo Senella)
-  Fontana Bella
Corsi d'acqua demaniali (da carte catastali; si rimanda alla fase progettuale la verifica di effettiva demanialità)
-  Cavo Senella
Corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche
-  Limite fascia B di progetto del P.A.I.
-  Limite fascia C del P.A.I.
-  Limite comunale
-  Limite comunale e regionale



Area oggetto di variante



COMUNE DI SOZZAGO
Piazza Bonola 1 - Sozzago (NO)

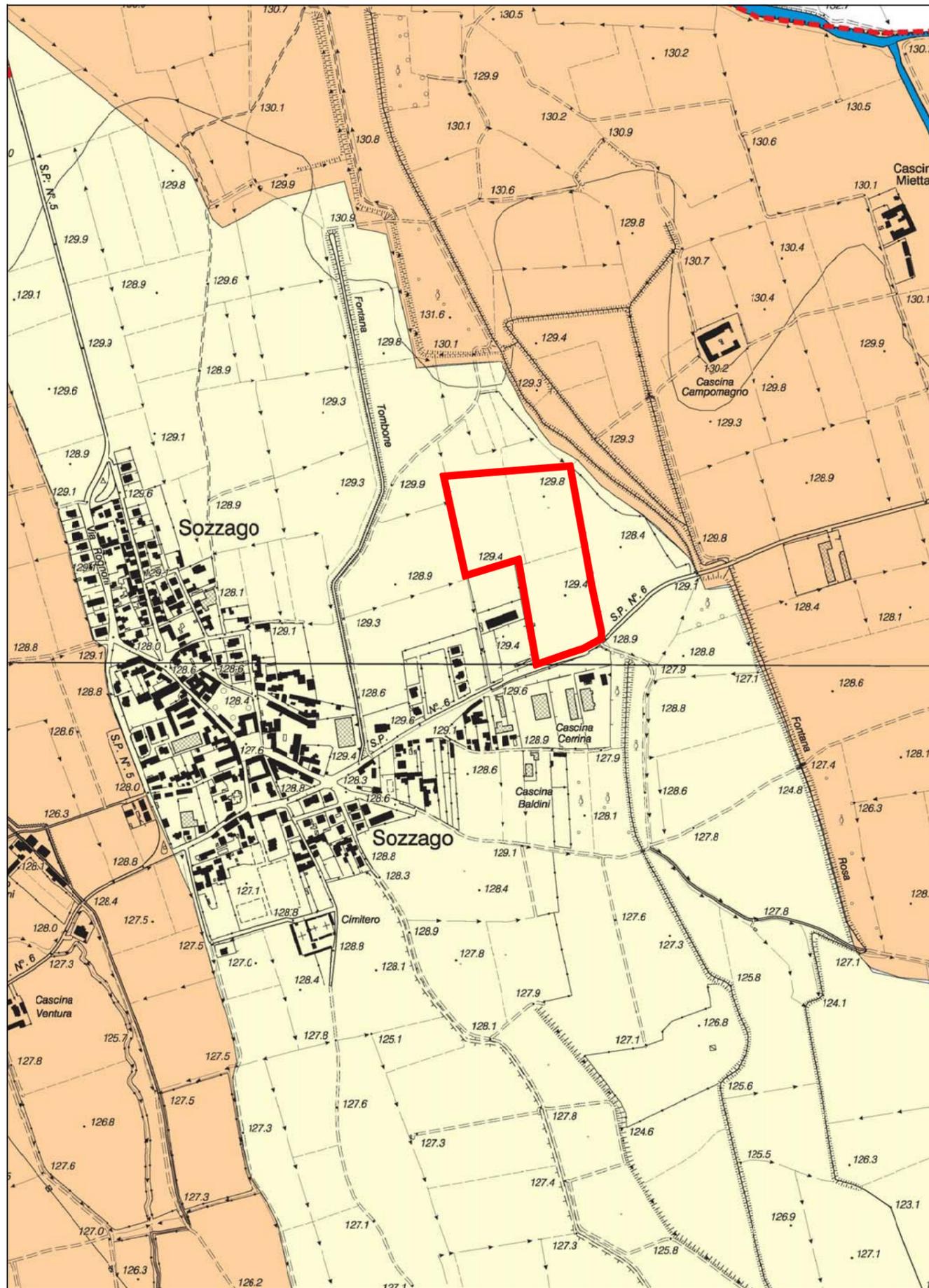
PROGETTO
VARIANTE N. 5
(Variante Parziale Art. 17 comma 7)

DESCRIZIONE
Carta del reticolato idrografico

TAVOLA	3	DATA	Giugno 2011
--------	---	------	-------------

TAVOLE P.R.G.C.	ATG 2 - P.R.G.C.	SCALA	1: 10.000
-----------------	------------------	-------	-----------

dott. Anna Maria Ferrari
STUDIO DI GEOLOGIA
via Azario 3 - 28100 Novara
tel e fax 0321/398909



LEGENDA



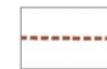
Aree di pianura adiacenti il tracciato di Roggia Cerana, Roggia Mora e corrispondenti ai paleolavei del Torrente Terdoppio con falda prossima al piano campagna nei periodi di massima quota piezometrica. Materiali granulari sciolti, di tipo ghiaioso-sabbioso. Localmente si segnala la possibilità di rinvenire terreni fini, di tipo essenzialmente limoso, con scadenti proprietà geologico-tecniche.



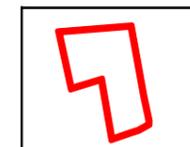
Aree di pianura caratterizzate da materiali granulari sciolti o poco addensati, a prevalenza ghiaioso-sabbiosa. Falda avente soggiacenza media pari a 2 metri nei periodi di massima quota piezometrica. Possibilità di interferenza nel caso vengano edificati locali e/o piani interrati. Terreni con proprietà geologico-tecniche mediamente buone.



Limite comunale



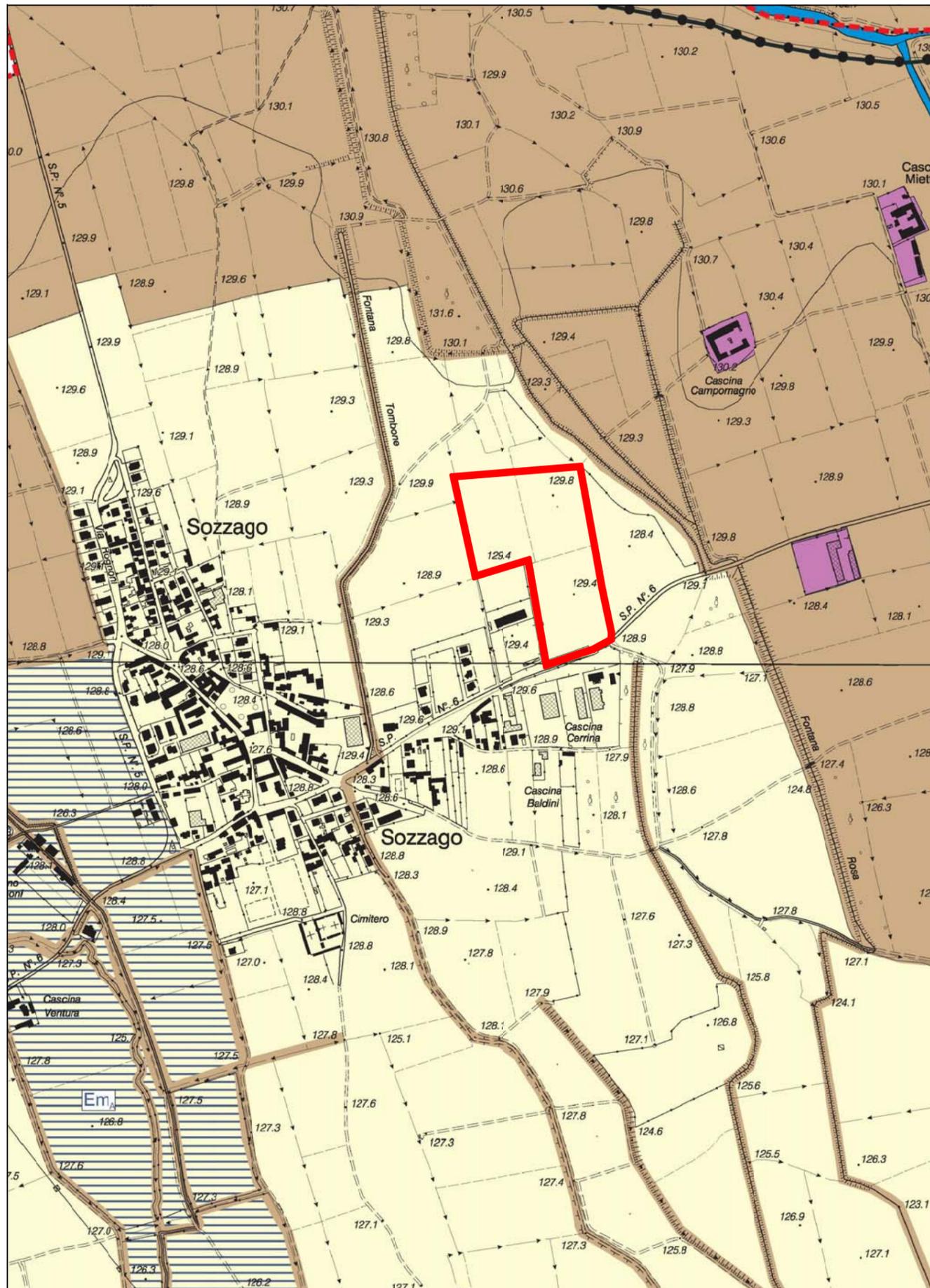
Limite comunale e regionale



Area oggetto di variante



COMUNE DI SOZZAGO Piazza Bonola 1 - Sozzago (NO)	
PROGETTO VARIANTE N. 5 (Variante Parziale Art. 17 comma 7)	
DESCRIZIONE Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni	
TAVOLA	DATA
4	Giugno 2011
TAVOLE P.R.G.C.	SCALA
ATG 7 - P.R.G.C.	1: 10.000
dott. Anna Maria Ferrari STUDIO DI GEOLOGIA via Azario 3 - 28100 Novara tel e fax 0321/398909	



LEGENDA

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA



Classe II: Aree ricadenti nella fascia C del P.A.I. corrispondenti a porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica, possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti ispirati al D.M. 11/03/1988 e al D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni" e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto.



Classe IIIa: Aree inedificate che presentano caratteristiche geomorfologiche che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. AREE DI POSSIBILE ESONDAZIONE DEL TORRENTE TERDOPPIO in fascia C a tergo del limite B di progetto assoggettate alle norme della fascia B. Fasce lungo il Rio Senella e le aste principali del reticolato idrografico minore come individuato nella tav. ATG 02.



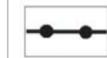
Classe IIIb₂: Porzioni di territorio edificate nelle quali elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente.



Em_A Aree allagate da acque di bassa energia e tiranti idrici modesti (h<30 cm)



Limite Fascia C del P.A.I.



Limite di progetto Fascia B del P.A.I.



Confine regionale e comunale

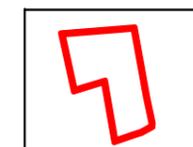
IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Edificabilità con prescrizioni: divieto di costruzione di locali interrati e coperture o tombature del reticolato idrografico. Le relazioni geologico-tecniche da realizzare secondo le indicazioni del D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni" dovranno esaminare oltre alle problematiche di stabilità opera/terreno, gli aspetti volti ad individuare la possibilità di potenziale allagamento con intervento di riassetto locale. Si prevede l'obbligo di presa d'atto dell'entità del rischio da parte dei titolari dei titoli edilizi.

Inedificabilità. LE AREE RICADENTI IN FASCI A A TERGO DEL LIMITE DELLA FASCIA B DI PROGETTO SONO ASSOGGETTATE ALLE NORME DI FASCIA B PREVISTE dagli artt. 30 e 39 DELLE NDADEL PAI.

Per i fabbricati esistenti lungo le fasce del reticolato idrografico minore non sono ammessi interventi che comportino aumento del carico antropico. Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia di tipo A.

In assenza di interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, secondo le indicazioni dell'art. 7.3 delle N.T.E. Circ. 7/LAP. E' esclusa la realizzazione di nuovi edifici, sono ammessi interventi e adeguamenti che consentano una più razionale fruizione del patrimonio esistente. Si prevede l'obbligo di presa d'atto dell'entità del rischio da parte dei titolari dei titoli edilizi. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti.



Area oggetto di variante



COMUNE DI SOZZAGO
Piazza Bonola 1 - Sozzago (NO)

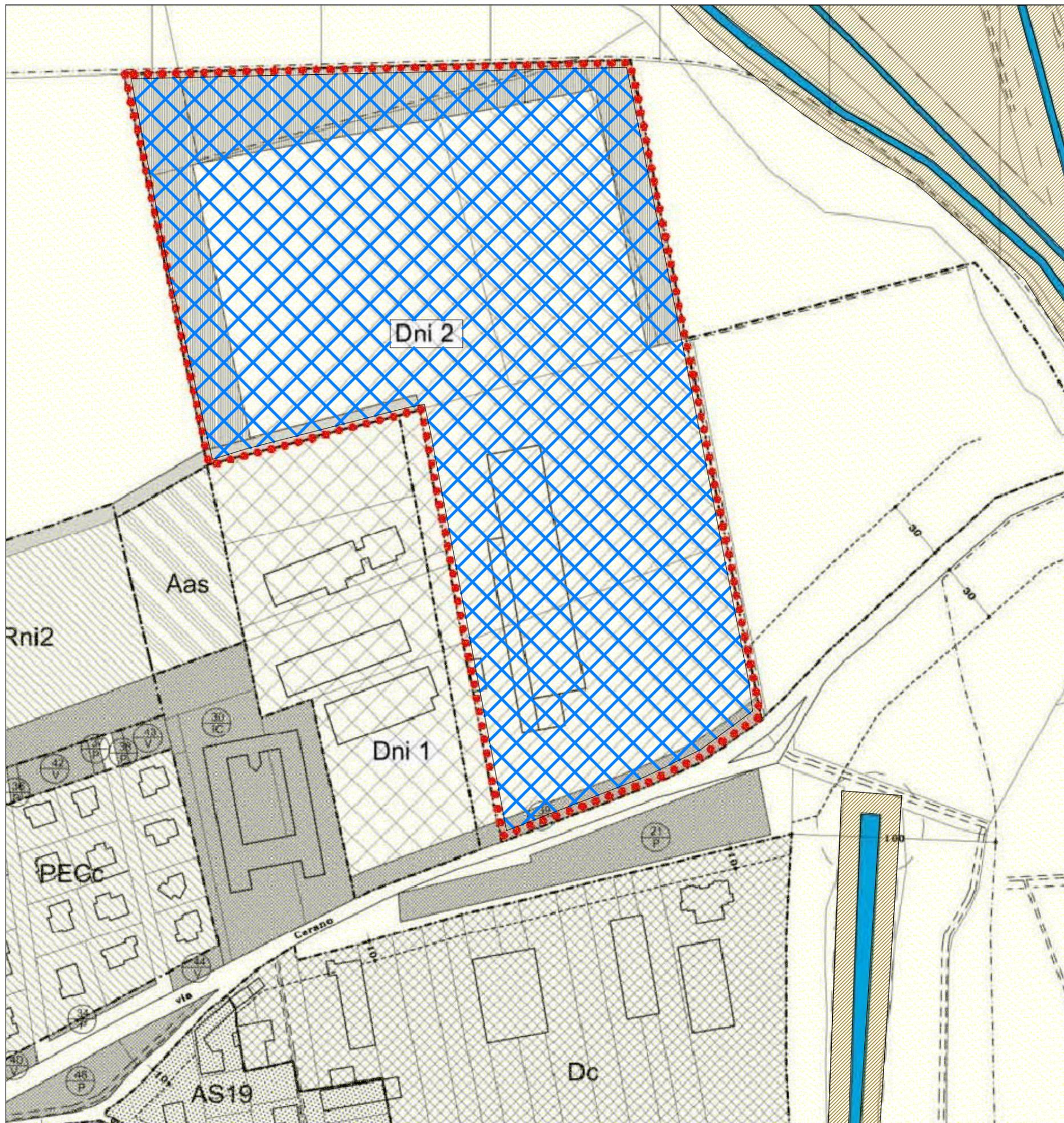
PROGETTO
VARIANTE N. 5
(Variante Parziale Art. 17 comma 7)

DESCRIZIONE
Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica

TAVOLA
5
DATA
Giugno 2011

TAVOLE P.R.G.C.
ATG 6 - P.R.G.C.
SCALA
1: 10.000

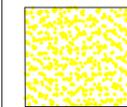
dott. Anna Maria Ferrari
STUDIO DI GEOLOGIA
via Azario 3 - 28100 Novara
tel e fax 0321/398909



LEGENDA



Area per attività produttiva di nuovo impianto - RILocalizzata



CLASSE IId



CLASSE IIIa



COMUNE DI SOZZAGO Piazza Bonola 1 - Sozzago (NO)	
PROGETTO VARIANTE N. 5 (Variante Parziale Art. 17 comma 7)	
DESCRIZIONE AREE DI NUOVO IMPIANTO	
TAVOLA	6
DATA	Giugno 2011
TAVOLE P.R.G.C.	SCALA 1: 2000
dott. Anna Maria Ferrari STUDIO DI GEOLOGIA via Azario 3 - 28100 Novara tel e fax 0321/398909	

<p>Regione Piemonte Provincia Novara</p> <p>A.S.L. Novara</p>	<p>Comune di SOZZAGO</p>		
<p>Legge Regionale n. °56 del 5-12-1977 successive modificazioni e integrazioni</p>	<p>Variante 5 (variante parziale: art. 17, comma 7, legge regionale 56/77 s.m.i.)</p>		
<p>D. Lgs 152/06 s.m.i. L.R. 40/98 s.m.i.</p> <p>D.G.R. n.° 12-8931 Del 9.6.2008</p>	<p>al Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. 10-12659 del 30.11.2009 pubblicato sul B.U.R. n. 49 del 10.12.2009</p>		
<p>Progettista: Architetto Stefano Sezzani Greenline srl Via Caroli n°4 Novara</p> 	<p>delibera C.C. n. del divenuta esecutiva il.....</p>		
<p>Elaborati del:</p> <p>PROGETTO PRELIMINARE</p>	<p>Il Sindaco</p>	<p>Il Segretario comunale</p>	<p>Il Progettista</p>
<p>base cartografica aggiornata al: APRILE 1999 al: APRILE 2011 Parti in variante</p>	<p>Il Responsabile del procedimento</p>		
	<p>Titolo dell'elaborato:</p>		
<p>1 v</p>	<p>VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA CON IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE APPROVATO CON D.C.C. n° 3 del 06/04/2009</p>		





REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI SOZZAGO

**CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO
COMUNALE AI SENSI DELLA L.R. N°52/2000**

Oggetto:
VERIFICA DI COMPATIBILITÀ ACUSTICA DELLA VARIANTE 5
(art. 17, L.R. n° 56/77)
AL P.R.G.C. VIGENTE CON IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
DEL TERRITORIO COMUNALE
APPROVATO CON D.C.C. n° 3 DEL 06 APRILE 2009

Committente:

Comune di Sozzago:

Piazza Bonola, n. 1
28060 Sozzago (NO)

Progettista:

Arch. Stefano Sozzani

Tecnico competente in acustica ambientale

Collaboratore:

Ing. Anna Daniela Parisi

Data:

Giugno 2011

INDICE

1	RIFERIMENTI LEGISLATIVI	2
2	VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE 5 AL P.R.G.C. VIGENTE CON IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	4
3	CONCLUSIONI.....	6

AIIEGATO

1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il Comune di Sozzago ha dato avvio al procedimento di adozione della variante 5 al P.R.G.C. al Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. 10-12659 del 30.11.2009 pubblicato sul B.U.R. n. 49 del 10.12.2009, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n° 56/77.

Pertanto si rende necessaria, secondo quanto riportato nell'art. 5 comma 4 della L.R. Piemonte n° 52/2000, una verifica della compatibilità acustica della variante proposta, rispetto al vigente Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale.

Tale verifica è volta soprattutto a garantire che non vengano introdotti dal nuovo strumento urbanistico ulteriori elementi di criticità dal punto di vista acustico.

Per maggior comprensibilità si riporta di seguito il contenuto per esteso dell'art. 5 della Legge Regionale del Piemonte 20/10/2000 n°52, riguardante le funzioni attribuite ai comuni, ponendo in particolare l'attenzione sul 4° comma:

“1. I comuni, in forma singola o associata, esercitano le competenze di cui all'articolo 6, della l. 447/1995, attenendosi alle indicazioni impartite dalla Regione ai sensi dell'articolo 3, comma 1.

2. Entro dodici mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) delle linee guida regionali di cui all'articolo 3, comma 3, lettera a), i comuni capoluogo di provincia e quelli con popolazione superiore a 10 mila abitanti predispongono la proposta di classificazione acustica e avviano la procedura di approvazione di cui all'articolo 7; gli altri comuni provvedono entro ventiquattro mesi dalla stessa data.

3. Ancor prima della scadenza dei termini di cui al comma 2, la zonizzazione è comunque predisposta in caso di approvazione o modifica degli strumenti urbanistici.

4. Ogni modifica degli strumenti urbanistici comporta la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica.

5. Entro gli stessi termini indicati al comma 2, i comuni adeguano i propri regolamenti, o ne adottano uno specifico, definendo apposite norme per:

U
O
T
E
R
A
I
I
A

a) *il controllo, il contenimento e l'abbattimento delle emissioni acustiche prodotte dal traffico veicolare;*

b) *il controllo, il contenimento e l'abbattimento dell'inquinamento acustico prodotto dalle attività che impiegano sorgenti sonore;*

c) *lo svolgimento di attività, spettacoli e manifestazioni temporanee in luogo pubblico o aperto al pubblico, prevedendo la semplificazione delle procedure di autorizzazione qualora il livello di emissione sia desumibile dalle modalità di esecuzione o dalla tipologia delle sorgenti sonore;*

d) *la concessione delle autorizzazioni in deroga, ai sensi dell'articolo 9.*

6. *Nell'ambito della propria competenza territoriale i comuni approvano i piani pluriennali di risanamento acustico predisposti dagli enti gestori delle infrastrutture di trasporto e i piani di risanamento acustico predisposti dai titolari di impianti o di attività rumorose di cui all'articolo 14."*

AIIEGATO

2 VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE 5 AL P.R.G.C. VIGENTE CON IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

La legislazione regionale in materia di inquinamento acustico (L.R. 52/2000 e D.G.R. n. 85-3802 dell'agosto 2001), pur non individuando legami particolari con le procedure di approvazione degli strumenti urbanistici previsti dalla L.R. 56/77 e sue modifiche, ha fissato una significativa relazione tra la zonizzazione acustica e le destinazioni d'uso previste dal piano regolatore comunale.

In riferimento a tale relazione ogni proposta di zonizzazione acustica deve inevitabilmente prendere il via dall'analisi delle destinazioni d'uso del P.R.G.C., ma allo stesso modo ogni strumento urbanistico o sua variante deve necessariamente essere formata tenendo conto della classificazione acustica del territorio e gli atti che vengono predisposti per l'approvazione devono contenere l'esplicitazione formale dell'avvenuto adeguamento alla L.R. 52/2000.

Per quanto concerne la Pianificazione Comunale il Comune di Sozzago è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) redatto ai sensi della L.R. 56/77 s.m.i. ed approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 10-12659 del 30 novembre 2009.

Il Comune di Sozzago ha dato avvio al procedimento di adozione della Variante 5 al P.R.G.C. vigente (L.R. n° 56/77 s.m.i.). L'area oggetto di Variante è ubicata all'esterno del centro abitato lungo la Via Cerano, a est del medesimo centro abitato.

Le variazioni di uso del suolo introdotte dalla Variante urbanistica in oggetto, comportano anche una variazione di assegnazione della classe acustica. Tali variazioni sono descritti nelle scheda n° 1, riportata in seguito:

- area oggetto della scheda 1: superficie ubicata nella parte estrema ovest del centro abitato, lungo la Via Cerano: cambio di destinazione d'uso da area destinata a "area agricola" ad "area produttiva di nuovo impianto Dni2" (art. 13.2.2 delle N.T.A.).

La variazione d'uso in esame implica un cambio di classe acustica dalla III alla IV, corrispondente ai sensi del paragrafo 3.5 della D.G.R. n° 85/3802 del 06/08/2001 alla categoria "aree di intensa attività umana".



Le modifiche di destinazione d'uso sopra esposte introducono degli elementi di criticità dal punto di vista acustico, pertanto, come previsto dalla normativa, è stata mantenuta un'area cuscinetto di classe III, in modo che non sussistano in alcun tratto, salti di classe superiore ai 5 dB (A).

Aiieggato C

3 CONCLUSIONI

Considerando le variazioni d'uso del suolo sopra elencate ed osservando la scheda di confronto contenuta nel successivo allegato si può stabilire che, ai sensi del comma 3 dell'art 6 della Legge Regionale n° 52/2000 e del punto 3 del paragrafo 2 della D.G.R. n° 85/3802 del 06/08/2001, le modifiche previste dalla "Variante 5 del P.R.G.C.", non introducono nuovi elementi di criticità dal punto di vista acustico per le motivazioni descritte nel precedente paragrafo 2.

Nell'allegato alla presente relazione è riportata la scheda di confronto tra le indicazioni del P.C.A. vigente e le previsioni di modifica della zonizzazione acustica, il cui adeguamento dovrà avvenire al completamento dell'Iter di approvazione della variante in oggetto.

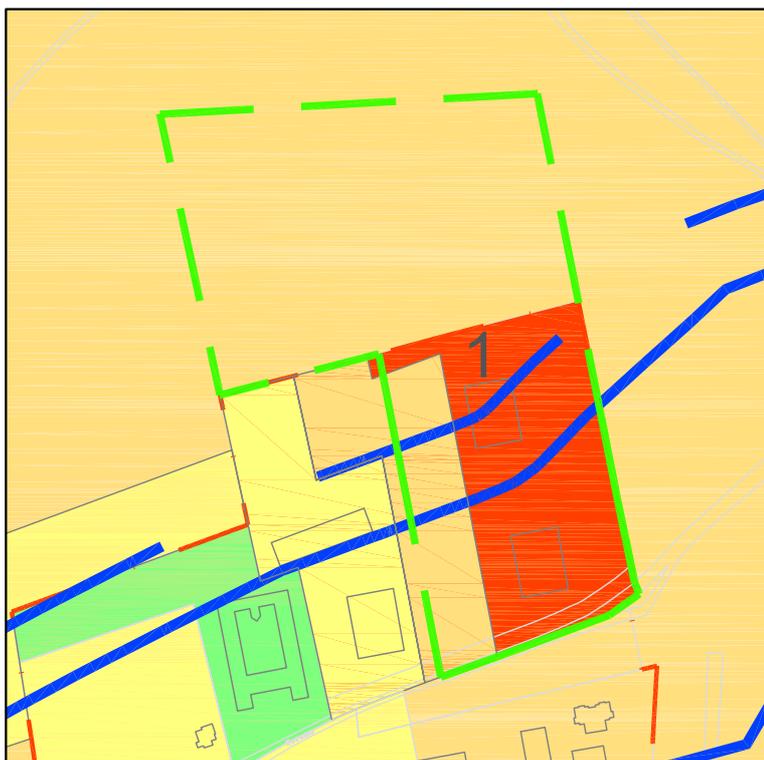
Allegato

ALLEGATO N. 1

Oggetto:
Scheda di confronto tra le previsioni del P.R.G.C. vigente
e le nuove previsioni insediative
della Variante n.5 (art.17, L.R. 56/77 s.m.i) al P.R.G.C

ALLEGATO

SCHEDA N° 01 - Area n° 1



Stralcio dell'area del Piano di Classificazione Acustica (PCA), approvato con D.C.C. n° 3 del 6 aprile 2009 e redatto sul Progetto Definitivo della Variante Strutturale 2005 al P.R.G.C.

Area collocata nella parte estrema ovest del centro abitato, lungo la via Cerano:
 cambio di destinazione d'uso da area destinata a "area agricola" ad "area produttiva di nuovo impianto Dni2" (art. 13.2.2 delle N.T.A.).
 La variazione d'uso in esame implica un cambiamento di classe acustica dalla III alla IV che corrisponde ai sensi del paragrafo 3.5 della D.G.R. n° 85/3802 del 06/08/2001 alla categoria "aree di intensa attività umana".



Verifica della compatibilità acustica dell'area rispetto alle nuove previsioni insediative della variante 5, variante parziale: art.17, comma 7, L.R. 56/77 s.m.i. al Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. 10-12659 del 30.01.2009 pubblicato sul B.U.R n. 49 del 10.12.2009

-  CLASSE I - Aree particolarmente protette
-  CLASSE II - Aree a dest. prevalente residenziale
-  CLASSE III - Aree di tipo misto
-  CLASSE IV - Aree di intensa attività umana
-  CLASSE V - Aree prevalentemente industriali
-  CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali
-  FASCIA "A" DI PERTINENZA ACUSTICA DI 100 METRI a protezione delle strade provinciali n° 5 di collegamento a novara e n° 6 trasversale basso novarese, riconosciute come strade extraurbane secondarie (tipologia "c-cb" della tabella n° 2 "strade esistenti e assimilabili")
-  FASCIA "B" DI PERTINENZA ACUSTICA DI 50 METRI a protezione delle strade provinciali n° 5 di collegamento a novara e n° 6 trasversale basso novarese, riconosciute come strade extraurbane secondarie (tipologia "c-cb" della tabella n° 2 "strade esistenti e assimilabili")





COMUNE DI SOZZAGO

"Paese sulle strade delle risaie"

PROVINCIA DI NOVARA

C.F. 80005250032

P.IVA 02266460035

Tel. (0321) 70176 - Fax (0321) 70352

Piazza Bonola 1 - 28060 SOZZAGO

E mail: segreteria@comune.sozzago.no.it

www.comune.sozzago.no.it

Sozzago li, 10 Maggio 2012

Prot. n° 1369

PROVVEDIMENTO DI ESCLUSIONE DALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DELLA VARIANTE N°5 AL PIANO REGOLATORE GENERALE

L'AUTORITA' COMPETENTE ALLA VAS

VISTI

- il D.Lgs n. 4/2008 correttivo del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" parte seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (Ippc);
- la Legge Regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- la Delibera della Giunta Regionale n° 12-8931 del 9 giugno 2008 "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi;
- L'atto di nomina dell'Autorità competente per la VAS deliberazione di Giunta Comunale n° 48 in data 14/07/2011 "Valutazione Ambientale Strategica – VAS – individuazione Autorità procedente ed Autorità competente";

PRESO ATTO CHE

- a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n° 48 in data 14/07/2011, in data 21/09/2011 prot. n° 2706, ai sensi dell'allegato I del D.Lgs n. 4/2008 correttivo del D.Lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 40/1998 e della D.G.R. n. 12-8931/2008, è stata inviata ai soggetti competenti in materia ambientale la relazione tecnica contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento delle probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante parziale n. 5 di piano regolatore;
- la Provincia di Novara con nota in data 02/11/2011 prot. n. 185612, chiede che l'Amministrazione Comunale di Sozzago attesti la piena vigenza del Piano di Zona a scala sovracomunale sottoscritto tramite l'Accordo di Programma che

AIIBESTO D

consentirebbe di superare le indicazioni previste dalla SA26 del PTR Ovest Ticino;

- l' ARPA Piemonte con nota in data 27/10/2011 prot. n. 104987/SC11, chiede di approfondire l'analisi di coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata ed in particolare chiede di specificare se il PRGC sia da considerarsi adeguato ai disposti del PTR Ovest Ticino e se siano da ritenersi vigenti le proposte regolative di cui al capitolo 5 del Piano di Zona;
- il Corpo Forestale dello Stato con nota in data 21/10/2011 prot. n. 6946, non rileva alcuna problematica;
- l'ASL NO non ha fatto pervenire alcun rilievo;
- l'Autorità procedente per la VAS con nota in data 29/02/2012 prot. n° 625, trasmetteva Relazione Tecnica integrativa e dichiarava che:
 - *come indicato alla pag. 9 delle integrazioni predisposte dal professionista incaricato della redazione della verifica di assoggettabilità al processo di VAS della Variante parziale n° 5, lo strumento urbanistico ad oggi vigente non risulta adeguato ai disposti del PTR Ovest Ticino;*
 - *il Piano di Zona a scala sovracomunale sottoscritto tramite accordo di programma, costituito da relazione generale, n°4 allegati e n° 4 tavole , approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 1 del 24/03/2004 e pubblicato sul BUR n° 27 del 08/07/2004, è da ritenersi vigente con le indicazioni normative riportate alla pag. 28-29 della Relazione tecnica.*
- con nota in data 07/03/2012 prot. n° 671, è stata inviata ai soggetti competenti in materia ambientale la relazione tecnica integrativa e la dichiarazione dell' l'Autorità procedente per la VAS sopra citata;
- l' ARPA Piemonte con nota in data 10/04/2012 prot. n. 36524, trasmette il proprio contributo tecnico scientifico, con la precisazione che: *“allorché l'Autorità Competente, con piena assunzione di responsabilità, decidesse di escludere lo strumento in esame da VAS, si chiede che il progetto attuativo venga sviluppato prendendo come riferimento anche le Linee Guida Regionali per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate”*;
- la Provincia di Novara con nota in data 07/05/2012 prot. n. 71578, ritiene che la variante non sia da assoggettare alla fase di Valutazione Ambientale Strategica;
- alla data del 10/05/2012 non sono pervenute ad atti ulteriori osservazioni rispetto a quanto sopra già indicato;

VALUTATI il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta ed i pareri pervenuti da parte degli Enti in materia ambientale ;

CONSIDERATO quanto segue in merito agli effetti sull'ambiente della Variante al Piano Regolatore Comunale vigente:

Le valutazioni condotte in relazioni ai potenziali impatti che la variante può esercitare sulle singole componenti ambientali e l'attuazione delle mitigazioni ambientali

previste, permettono di concludere che con l'attuazione delle previsioni urbanistiche si continua a mantenere un basso impatto.

Dal punto di vista generale, nel contesto di Variante ed anche nelle vicinanze, non sono presenti ricettori particolarmente sensibili da sottoporre ad analisi. Le dimensioni dell'intervento portano ad escludere effetti di particolare e consistente disturbo.

Tutti gli effetti derivano e sono ascrivibili all'insediamento produttivo esistente e alle attività svolte al suo interno che si ampliano, inevitabilmente, con il potenziamento dell'insediamento.

La nuova configurazione e dimensione dell'area Dni 2 comporta effetti ambientali, prevalentemente di fascia bassa con impatti estremamente limitati:

- *basso impatto sul consumo di suolo e sottosuolo;*
- *basso impatto acustico per la realizzazione di schermature naturali costituenti sia la fascia alberata sia gli interventi minori con opere in verde;*
- *basso impatto relativo all'inquinamento in atmosfera;*
- *medio impatto sul paesaggio agrario e ambiente rurale che dovrà essere mitigato e/o compensato con opportune soluzioni progettuali, sia per quanto riguarda il raccordo con la campagna sia per le visuali che si determinano con i corpi emergenti.*

Alla luce delle considerazioni sopra riportate e a seguito dell'analisi della documentazione presente ad atti si può giungere ad un giudizio finale di compatibilità ambientale complessiva delle azioni urbanistiche di piano previste dalla Variante al Piano Regolatore Generale, comunque in subordine all'attuazione di tutte le mitigazioni previste dal documento di piano e con la precisazione che il progetto attuativo venga sviluppato prendendo come riferimento anche le Linee Guida Regionali per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

Per tutto quanto sopra esposto

DECRETA

DI ESCLUDERE il documento di piano della Variante al Piano Regolatore Comunale dalla procedura di Valutazione Ambientale – VAS;

DI STABILIRE che dovranno essere attuate tutte le mitigazioni previste dal documento di piano e con la precisazione che il progetto attuativo venga sviluppato prendendo come riferimento anche le Linee Guida Regionali per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;

DI INVIARE il presente provvedimento ai soggetti consultati;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione all'Abo Pretorio e sul sito web del Comune di Sozzago www.comune.sozzago.no.it

f.to L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
arch. Silvana Provasoli